

**LINEE GUIDA PER L'ADEGUAMENTO DEL P.T.C.P.  
ALLA L.R. 12/05**



**INDICE**

PREMESSA	3
1 RUOLO, STRUTTURA E CONTENUTI DEL PTCP AI SENSI DELLA LR 12/2005	3
2 ATTIVITÀ PER L'ADEGUAMENTO DEL PTCP	5
2.1 Assegnazione dei finanziamenti regionali	5
2.2 Quadro conoscitivo e SIT del Piano	6
2.3 Sistema degli obiettivi	6
2.3.1 <i>Scenari di sviluppo sovraregionale e ruolo della Provincia</i>	7
2.3.2 <i>Obiettivi strategici di riferimento (generali, tematici, territoriali, ecc...)</i>	7
2.4 Contenuti paesaggistici	7
2.5 Ambiti agricoli	8
2.6 Difesa del suolo, rischio idrogeologico e rischio sismico	9
2.7 Sistema infrastrutturale, dei servizi ed insediativo.	9
2.8 Contenuti minimi dei PGT per gli aspetti sovracomunali	9
2.9 Altri contenuti di settore	10
2.10 Indirizzi normativi	10
2.11 Elaborati di piano	11
3 PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE	11
3.1 Eventuale monitoraggio Ex Post del PTCP vigente	11
3.2 Sviluppo del percorso/processo di valutazione ambientale	11
4 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	12
4.1 Principi e riferimenti	12
4.2 Strutture, strumenti e procedure di gestione operativa	13
4.3 Strutture, strumenti e procedure di interazione e concertazione	13
5 ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE	13
5.1 Affiancamento ai comuni	13
5.2 Collaborazione con la Regione	14
6 GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA	14
6.1 Validità del PTCP	14
6.2 Indirizzi per i pareri sugli strumenti urbanistici a procedura speciale	14
6.2.1 <i>Piani Integrati di Intervento</i>	15
6.2.2 <i>Interventi in variante ai sensi del DPR 447/1998</i>	15
6.2.3 <i>Varianti semplificate ai sensi dell'ex art. 2 della LR 23/1997</i>	16
6.2.4 <i>Piani dei servizi</i>	16
6.2.5 <i>Adeguamenti alla normativa commerciale</i>	16
6.2.6 <i>Conferenze dei servizi ed altri strumenti negoziali</i>	16
6.3 Indirizzi per la valutazione di compatibilità per i nuovi PGT	16
7 ALTRE FUNZIONI DI COMPETENZA PROVINCIALE	17
7.1 Incarichi alla Provincia per la stesura di atti di pianificazione comunale (art. 13, c. 14)	17
7.2 Interventi sostitutivi in materia di approvazione dei piani attuativi e loro varianti (art. 14, c. 7)	17
7.3 Interventi sostitutivi in materia di rilascio di permessi di costruire (art. 39)	17
7.4 Interventi sostitutivi in materia di abusivismo edilizio (art. 49)	17
7.5 Interventi sostitutivi in caso di inerzia o di ritardi nell'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui all'art. 167 del D.Lgs. n. 42/2004 (art. 86)	18

7.6	Albo dei Commissari ad acta (art. 31)	18
7.7	Funzioni amministrative in materia di autorizzazioni paesaggistiche (artt.80, 81, 82, 83, 84 e 85)	18
7.8	Commissione per il paesaggio (art. 81)	19
7.9	Interventi sostitutivi in materia di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico (art. 98)	19
7.10	Valutazioni di impatto ambientale	19

## Premessa

Con delibera di Giunta Provinciale n. 256 del 3/10/2005, la provincia di Mantova ha avviato il procedimento per l'adeguamento del PTCP ai disposti della *Legge per il Governo del Territorio*. A seguito di tale avvio, e viste le indicazioni di contenuto e di metodo contenute nel "*Documento di analisi per l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005*" elaborato dall'Ing. Marco Pompilio così come integrato dagli uffici provinciali, si intende ora portare all'attenzione dell'Ente e degli altri soggetti interessati principi, responsabilità ed attività del PTCP entro il nuovo quadro normativo, ponendo le premesse per lo svolgersi dei lavori di adeguamento. Il presente documento costituisce innanzitutto programma di lavoro per la struttura tecnica operativa, composta da personale interno e supportata dalle necessarie professionalità esterne, a cui sono demandate le attività di adeguamento del piano. È indirizzato inoltre alle altre strutture operative della Provincia che contribuiranno alle verifiche rispetto alla normativa, alla programmazione ed alla progettazione di settore ed è rivolto infine agli altri soggetti interessati, in particolare i comuni e gli altri enti territoriali, per avviare il percorso di confronto sui rispettivi strumenti di pianificazione (PGT, Piani dei Parchi, ecc...).

Gli argomenti affrontati nelle linee guida riguardano:

- Struttura e contenuti del nuovo PTCP con riferimento al nuovo quadro normativo.
- Adeguamento e sviluppo dei contenuti e degli elaborati del PTCP;
- Gestione dei processi di valutazione ambientale, confronto e partecipazione (VAS-VInCA);
- Struttura e organizzazione operativa;
- Attività di cooperazione con la Regione e i Comuni;
- Gestione della fase transitoria;
- Altre attività di competenza provinciale in materia di governo del territorio.

Oltre alla LR 12/05, costituiscono riferimenti operativi per i contenuti delle presenti linee guida:

- A. I documenti di criteri applicativi della LR 12/2005, approvati dalla Regione Lombardia.
- B. Il "*Documento di analisi per l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005*" elaborato dall'Area Gestione del Territorio e Infrastrutture con la consulenza dell'Ing. Marco Pompilio.

Costituiscono allegati ed integrazione delle presenti linee guida:

- A. Contenuti di legge, verifica del PTCP vigente e prima proposta di integrazione.
- B. Struttura e articolazione delle basi informative del SIT del PTCP - Prime indicazioni.
- C. Sistema degli obiettivi del PTCP - Prime indicazioni.
- D. Schema metodologico per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP.
- E. Contenuti minimi del PGT - Prime indicazioni.
- F. Quadro delle normative, indirizzi e documenti per la VAS.
- G. Strutture operative coinvolte nella formazione del PTCP e tavoli di confronto – Prime indicazioni.
- H. Sistema informativo di base di supporto alla formazione dei PGT - Prima articolazione.
- I. Criteri di valutazione dei PII per gli interventi su aree agricole.
- J. Correlazione fra livelli di prescrittività del piano e livelli di prescrittività della legge.

## 1 Ruolo, struttura e contenuti del PTCP ai sensi della LR 12/2005

La legge indica come "il governo del territorio si attui mediante una pluralità di piani, *coordinati e differenziati* fra loro, che costituiscono *nel loro insieme* la pianificazione del territorio"<sup>1</sup> e come, entro questo complesso di piani, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale venga attribuito il ruolo di:

- a) Strumento di definizione degli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio ed atto di indirizzo della programmazione socioeconomica provinciale (art. 15.1);
- b) strumento di attuazione della programmazione regionale per gli aspetti indicati all'art. 15 (artt. 15.2 e 15.7);
- c) piano di valore paesaggistico-ambientale (artt. 15.1 e 15.7);
- d) atto di orientamento ed indirizzo (con differenti livelli di cogenza) della pianificazione comunale ed in particolare garante dei limiti di sostenibilità individuati (artt. 2.3, 15.1, 15.2.c e 18.1).

Tali affermazioni sottintendono quindi il perfezionamento di uno strumento:

- a) *impegnato nella definizione di una propria visione strategica di sviluppo* sia in riferimento ai progetti ed alle competenze provinciali nei vari settori di attività che in riferimento al compito di articolare e discutere la pianificazione regionale e di coordinare la pianificazione comunale.

<sup>1</sup> Art. 2 comma 1 della LR 12/05.

- b) *in continuo aggiornamento* alla luce delle disposizioni normative e programmatiche regionali, con particolare riguardo al sistema infrastrutturale e socioeconomico.
- c) *in grado di valorizzare e tutelare* – in coordinamento con le proposte pianificatorie e progettuali del P.T.R., dei Parchi e degli altri strumenti di pianificazione e programmazione - *gli elementi e gli ambiti di valenza paesistica e, più in generale, il sistema degli ambiti agricoli, e di attuare la difesa del suolo e la tutela idrogeologica* attraverso specifiche prescrizioni e l'individuazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.
- d) *strutturato su un complesso chiaro e sintetico di obiettivi, indirizzi normativi, indicatori e dispositivi negoziali* in grado di inquadrare e verificare le previsioni comunali e di settore, di orientare le scelte dei comuni e di gestire le trasformazioni in una logica programmatica e prestazionale.

La nuova legge, pur in continuità con quanto previsto dalla normativa previgente e di conseguenza dal PTCP vigente, riscrive poi l'elenco dei contenuti obbligatori della pianificazione provinciale (art. 15) e definisce con esattezza quelli prescrittivi e prevalenti (art. 18).

Per quanto riguarda i contenuti del piano, assumono rinnovata centralità:

- la definizione del quadro conoscitivo come occasione di verifica, aggiornamento e soprattutto condivisione della conoscenza del territorio;
- la dimensione strategica del PTCP. Come già visto, infatti, il piano è chiamato a definire gli obiettivi provinciali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio e quelli di sviluppo economico-sociale alla luce dei quali gestire sia la propria azione sul territorio che il confronto con gli enti locali;
- i limiti di sostenibilità, ovvero la definizione di criteri ed obiettivi di sostenibilità e la valutazione degli impatti di politiche ed azioni;
- il ruolo provinciale di coordinamento fra i comuni, a garanzia del raggiungimento degli obiettivi. A riguardo, la Provincia è chiamata ad indicare gli elementi qualitativi per la pianificazione comunale ed i contenuti minimi dei PGT sui temi di interesse sovracomunale, nonché le modalità per il coordinamento e l'associazione tra i comuni, anche attraverso forme compensative o finanziarie;
- il tema delle infrastrutture e dei corridoi tecnologici rispetto ai quali al PTCP spetta la sistematizzazione ed il completamento della programmazione; e la definizione di criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico;
- il tema del sistema agricolo (di cui il piano vigente contiene solo un apparato analitico), ovvero la definizione degli ambiti agricoli, dei relativi indirizzi di valorizzazione, uso e tutela e dei criteri per l'assunzione di tali indicazioni nei PGT;
- la definizione dei poli attrattori e degli insediamenti di portata sovracomunale, e di indicazioni puntuali per la loro implementazione;
- la componente idrogeologica e sismica, per la quale è previsto che il piano possa integrare le prescrizioni vigenti individuando anche, a seguito di specifici accordi con le autorità di settore, le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento. In caso il piano prevedesse tali integrazioni la Provincia assumerebbe il ruolo di autorità idrogeologica con l'obbligo di, ma anche la competenza per, farsi effettivamente garante della difesa idrogeologica del territorio;
- gli aspetti paesistici che andranno approfonditi sia dal punto di vista della verifica di ambiti ed elementi di valenza sia dal punto di vista delle disposizioni normative e che, se verrà approvata la proposta di modifica alla legge regionale così come presentata alla UPL ovvero se l'adeguamento al D.Lgs 42/2004 verrà delegato dalla Regione alle Province, dovranno essere integrati con la verifica di tutti i beni soggetti a vincolo – o assoggettabili a vincolo - e con la definizione di una relativa normativa di tutela.

Entro tale pluralità di compiti, meglio dettagliate nell'allegato *Contenuti di legge, verifica del PTCP vigente e prima proposta di integrazione*, vanno quindi inquadrare le attività per l'adeguamento del PTCP: adeguamento che costituisce anche occasione per una riflessione sull'esperienza di attuazione del piano stesso a quattro anni dalla sua entrata in vigore; per chiarire ed approfondire il quadro degli obiettivi anche in rapporto all'insieme di competenze ed azioni provinciali; per rendere più incisivo il ruolo di coordinamento dell'ente; e per meglio inquadrare e supportare il parere di compatibilità.

Le attività di adeguamento devono essere poi parallelamente affiancate da:

- il percorso/processo di VAS e le occasioni di confronto e partecipazione;
- lo sviluppo e la realizzazione del SITI costituito dalla integrazione del SIT regionale, provinciale e comunale;
- la definizione e l'attuazione di strutture organizzative interne ed esterne per la gestione delle fasi di redazione, di verifica, confronto ed approvazione, nonché di gestione del piano.

## 2 Attività per l'adeguamento del PTCP

Le attività da realizzare, relativamente ai contenuti analitici e propositivi del piano riguardano:

- Aggiornamento del quadro conoscitivo ed organizzazione del SIT del Piano, in modo integrato con la Regione e i comuni.
- Aggiornamento e integrazione del sistema degli obiettivi attraverso la definizione del ruolo della Provincia negli scenari di sviluppo sovregionale, nonché la determinazione degli obiettivi strategici di riferimento (generalisti, settoriali, d'ambito, ecc...) rispetto ai quali verificare la coerenza delle scelte e delle azioni provinciali.
- Sviluppo dei contenuti e della disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio ai sensi del D. Lgs. 42/04.
- Individuazione e disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola.
- Adeguamento delle analisi, degli indirizzi e delle norme per il sistema insediativo (produttivo, dei servizi e residenziale), nonché per l'assetto e lo sviluppo del sistema infrastrutturale.
- Definizione dei contenuti minimi dei PGT per gli aspetti sovracomunali.
- Recepimento e sviluppo dei temi derivanti dalla normativa e dalla programmazione di settore (rischio idrogeologico, sismico e industriale, attività produttive e commerciali, rifiuti, ecc...).

Le attività di adeguamento sui contenuti devono essere poi parallelamente affiancate da:

- Sviluppo del processo analitico e partecipativo di Valutazione ambientale del PTCP (VAS).
- Definizione e attuazione delle strutture organizzative interne ed esterne per la gestione delle fasi di redazione, verifica, confronto ed approvazione, nonché di gestione del piano.
- Attività per l'assegnazione dei finanziamenti regionali.
- Attività di cooperazione e collaborazione con la Regione e i Comuni nel percorso di redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione (PTR e PGT).
- Gestione della fase transitoria per i pareri sugli strumenti urbanistici a procedura speciale (PII, sportelli unici, ecc...) e sui nuovi PGT.

Infine dovranno essere affrontate le nuove funzioni attribuite alla Provincia dalla LR 12/05, in termini sia organizzativi che metodologici, in particolare:

- Incarichi alla Provincia per la stesura di atti di pianificazione comunale.
- Interventi sostitutivi in materia di approvazione dei piani attuativi e loro varianti.
- Interventi sostitutivi in materia di rilascio di permessi di costruire.
- Interventi sostitutivi e monitoraggio procedure in materia di abusivismo edilizio.
- Interventi sostitutivi in caso di inerzia o di ritardi nell'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui all'art. 167 del D.Lgs. n. 42/2004.
- Istituzione dell'Albo dei Commissari ad acta.
- Nuove Funzioni amministrative in materia di autorizzazioni paesaggistiche.

### 2.1 ASSEGNAZIONE DEI FINANZIAMENTI REGIONALI

La prima attività da compiere è legata a quanto necessario per l'ottenimento dei finanziamenti regionali per l'adeguamento del piano. L'allegato B della DGR 2123 del 5 aprile 2006 "Criteri per il finanziamento dell'aggiornamento dei piani territoriali di coordinamento provinciali - 2006" fissa infatti le consegne (principalmente di livelli informativi già acquisiti o nuovi) ed i passaggi (principalmente legati alla costruzione di nuovi livelli informativi) per l'erogazione dei finanziamenti. Una prima consegna è già stata effettuata, ulteriori consegne sono previste entro il 15/11/2006. Entro tale data le province devono:

- Partecipare con la Regione alla costruzione, sulla base di criteri condivisi, di livelli informativi relativi a: gli ambiti destinati all'attività agricola; i comuni aventi le caratteristiche di poli attrattori; gli impianti tecnologici ad elevato impatto; i percorsi di fruizione paesaggistica; le strade di fruizione paesaggistica; i punti panoramici. Tali livelli informativi entreranno con buona probabilità a far parte del PTR: serve quindi verificare con una certa attenzione l'attendibilità delle informazioni già presenti nel PTCP;
- adeguare alle specifiche regionali o aggiornare i livelli informativi esistenti relativi a: sistema insediativo; strutture produttive; infrastrutture; paesaggio agrario; memorie storiche; beni naturali e paesaggistici;
- elaborare standard condivisi per la costruzione dei livelli informativi relativi a: progetti viabilistici ed articolazione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio;
- realizzare attività di approfondimento disciplinare relative alle aree dismesse, ai corridoi tecnologici ed alle misure di compensazione finalizzate alla realizzazione della rete verde.

Alcune risorse vanno quindi impegnate per garantire l'espletamento di tali attività.

## 2.2 QUADRO CONOSCITIVO E SIT DEL PIANO

Il PTCP è chiamato a definire, alla scala e per gli elementi di interesse sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute (art. 15.2.a) avvalendosi degli strumenti del sistema informativo territoriale e della collaborazione di Regione e Comuni.

La definizione di tale quadro, che nella logica proposta dalla Regione vede costantemente impegnati Regione, Provincia (nelle loro varie direzioni o settori) e Comuni nello scambio e nella verifica dei livelli informativi, costituisce la base *condivisa* e *condivisibile* sulla quale fondare il confronto e può essere, in particolare, determinante nel rapporto con i comuni a garanzia dell'assunzione, della verifica e del dettaglio da parte degli stessi dei contenuti del PTCP. Inoltre non va trascurata la componente concertativa che dovrà essere necessariamente avviata con gli enti territoriali di pari livello (altre Province) e con quelli sovralocali settoriali (Parchi, Autorità di Bacino, ecc.). Sul tema si tornerà nello specifico nel cap. 4.

Il piano vigente già fonda le proprie analisi ed i propri indirizzi su una base conoscitiva – costituita da basi informative territoriali e database elaborati fra il 1999 ed il 2001 – strutturata ed abbastanza completa che necessita però di:

- aggiornamento alla luce delle trasformazioni fisiche ed economico-sociali avvenute, ovvero del modificato stato di fatto;
- completamento con le informazioni, anche di settore, necessarie per perfezionare il quadro conoscitivo del territorio: esempi banali possono essere le reti infrastrutturali esistenti (elettrorodotti, metanodotti, ecc), o gli habitat ed i boschi;
- integrazione con il quadro programmatico della Regione e delle Province limitrofe<sup>2</sup>, nonché con le previsioni di trasformazione già individuate negli strumenti provinciali<sup>3</sup> e comunali che potrebbero avere ricadute significative sul territorio.

Gli aggiornamenti di cui sopra riguardano i contenuti dei livelli informativi, per quanto attiene invece l'organizzazione dei dati e quindi la costruzione di un efficiente SIT di piano occorre:

- Sistematizzare i dati esistenti anche alla luce delle specifiche che dovrebbe fornire la Regione;
- Definire un modello di lavoro che veda coinvolti nella definizione, nell'aggiornamento e nella gestione dei livelli informativi tutti i settori della Provincia per le proprie specifiche competenze;
- Organizzare una struttura e un database complessivo dei livelli informativi del piano da implementare anche nella fase di gestione del PTCP. In questi anni si è notata infatti la difficoltà, dato lo sforzo degli uffici di verificare ed aggiornare i livelli informativi anche per specifiche esigenze legate a singoli progetti, e quindi la produzione costante di altri o più aggiornati temi, di avere un modello unificato di gestione che permettesse il controllo e la conoscenza di quanto singolarmente prodotto e del relativo livello di aggiornamento.

Bozza della prima proposta di articolazione di sistemi, sottosistemi e temi è contenuta all'allegato "struttura e l'articolazione delle basi informative del SIT del PTCP - prime indicazioni".

## 2.3 SISTEMA DEGLI OBIETTIVI

Come già visto, le verifiche di compatibilità, per gli atti degli enti locali, di altri enti o della provincia stessa, concernono in primo luogo l'accertamento dell'idoneità della proposta ad *"assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano"* (art. 18.1). Nel PTCP vigente, partendo dal sistema di analisi e di valutazioni descritto nella Relazione Illustrativa, si sono già delineati per i vari sistemi (fisico – naturale, paesistico-ambientale, infrastrutturale e dell'accessibilità, insediativo e della qualità urbana, produttivo agricolo ed agro-industriale) gli obiettivi strategici generali, articolati poi in obiettivi settoriali d'ambito ed in interventi ed indicazioni operative del PTCP stesso. Tale sistema necessita però di un sostanziale aggiornamento alla luce:

- delle trasformazioni avvenute;
- del nuovo ruolo che assume la dimensione strategica del piano anche in relazione al processo di VAS;
- della necessità - rilevata in questi anni di gestione del PTCP - di un quadro di obiettivi nel contempo più semplici e più incisivi, in grado di interagire con le politiche provinciali, di orientare le scelte comunali, di comunicare chiaramente una visione delle dinamiche e delle vocazioni del territorio, di esprimere una strategia complessiva per la valorizzazione o la verifica di sistemi e polarità, e di facilitarne insieme l'attuazione ed il monitoraggio.

Pertanto si prevede:

- l'analisi degli scenari di sviluppo di livello sovraregionale e regionale, e l'inquadramento della provincia di Mantova entro tali scenari;
- la verifica degli obiettivi del PTCP vigente e la loro integrazione sulla base di:

<sup>2</sup> A riguardo si sottolinea la difficoltà di reperire le informazioni relative alle province limitrofe.

<sup>3</sup> Una prima cernita dei documenti provinciali a cui fare riferimento in questa fase di attività, indica: il Piano Agricolo Provinciale, il Piano del Commercio della Provincia, il Piano delle Attività produttive, il piano delle piste ciclabili ed il programma energetico provinciale.

- gli obiettivi generali di governo del territorio definiti nelle normative vigenti ed in particolare nella LR 12/2005 e nei documenti attuativi;
- gli elementi strategici entrati a far parte della programmazione regionale e provinciale dopo l'approvazione del PTCP;
- gli scenari di sviluppo individuati, i limiti e le opportunità che essi rappresentano per la Provincia di Mantova e le relative proposte dell'Amministrazione Provinciale e dei vari enti e soggetti interessati al piano;
- il sistema delle polarità provinciali (allargato ai contigui territori extraprovinciali), le singole vocazioni territoriali e, anche in questo caso, le ipotesi di gestione;
- i risultati del monitoraggio, i punti di forza e di debolezza del sistema degli obiettivi in esso evidenziati, e le eventuali istanze rilevate in questi anni.

### 2.3.1 *Scenari di sviluppo sovraprovinciale e ruolo della Provincia*

Il contesto sovraprovinciale ha visto in questi anni il concretizzarsi di importanti progetti di trasformazione e di grandi opportunità territoriali, anche grazie allo sforzo operato da Stato, Regioni e Province per rendere sempre più forte il legame con le altre polarità europee. Prioritaria alla verifica delle strategie provinciali è quindi l'analisi degli scenari sovraprovinciali e regionali maturati. Si prevede pertanto:

- l'analisi delle prospettive di cambiamento delle relazioni tra i sistemi urbani e territoriali connesse alle reti transeuropee ed al consolidamento di alcuni progetti come il sistema logistico ed aeroportuale ed il sistema universitario;
- l'individuazione, entro tali contesti, delle possibili sfide e delle occasioni per la provincia di Mantova;
- l'inquadramento e la caratterizzazione delle polarità di livello provinciale e dei sistemi di attrazione, ovvero dei comuni o delle aggregazioni di comuni che, in forza delle relazioni e delle dinamiche socioeconomiche che li caratterizzano e/o li legano, costituiscono polo di attrazione e la verifica delle ipotesi di gestione e valorizzazione di tale sistema;
- l'esame delle possibilità di valorizzazione dei beni storico culturali e delle risorse naturali, ed in particolare la verifica di come alleanze, reti e condizioni - contestualmente al riconoscimento del valore dei prodotti del sistema agroindustriale locale ed alle attrattive e peculiarità del territorio - possano costituire occasione di sviluppo per la provincia;
- l'organizzazione di incontri di confronto con i rappresentanti del sistema dei parchi, i gestori delle reti infrastrutturali, gli operatori economici e le province limitrofe.

### 2.3.2 *Obiettivi strategici di riferimento (generali, tematici, territoriali, ecc...)*

Alla luce degli scenari e dei progetti di cui sopra, ed in base anche allo sforzo di schematizzazione e di sintesi delle Linee di Azione necessario, come si vedrà meglio in seguito, anche per la gestione della fase transitoria, occorrerà quindi verificare il sistema degli obiettivi strategici di riferimento del piano definendo:

- obiettivi generali di sviluppo e di tutela (con riferimento sia ad azioni dirette provinciali che al rapporto con la pianificazione comunale);
- obiettivi settoriali relativi ai vari settori di competenza;
- obiettivi d'ambito ovvero relativi a specifici ambiti territoriali (per esempio i sistemi o i poli di attrazione).

Tali obiettivi devono essere correlati a specifiche azioni, progetti ed indicatori che ne facilitino l'attuazione e ne permettano il monitoraggio.

A riguardo si allega, come supporto al lavoro agli uffici, una prima scrematura degli obiettivi del PTCP vigente integrata con gli obiettivi generali di governo del territorio definiti nella legge e nei documenti attuativi (p.e. il risparmio energetico), con gli elementi strategici entrati a far parte della programmazione regionale e provinciale dopo l'approvazione del PTCP e con gli obiettivi definiti nei piani di settore provinciale che hanno ricadute sul territorio.

## 2.4 CONTENUTI PAESAGGISTICI

Per quanto attiene i contenuti paesaggistici, le indicazioni già corpose del PTCP vigente dovranno essere integrate alla luce:

- dell'entrata in vigore del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e delle relative modifiche;
- delle indicazioni contenute all'articolo 77 della LR 12/05 che prevede la conformazione e l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti paesaggistici del Piano Territoriale Regionale;
- dalla proposta di modifica alla LR 12/05, (ancora in discussione), che prevede che l'adeguamento al D.Lgs 42/2004 venga delegato dalla Regione alle Province;
- della necessità, in qualche caso, di sintetizzare gli indirizzi normativi per renderne più semplice l'assunzione e l'attuazione negli strumenti comunali.

La "valenza paesaggistica" del PTCP, in base ai nuovi apparati normativi, viene riconfermata e riassunta come principio e come fondamento di riferimento al fine di raggiungere una sempre maggiore consapevole integrazione tra obiettivi di qualità paesaggistica e definizione delle politiche territoriali ed urbanistiche.

La natura paesaggistica e il conseguente approccio disciplinare e progettuale costituiscono, infatti, una condizione fondamentale affinché sia possibile individuare e conseguire quegli obiettivi di assetto del territorio che devono essere mirati a tutelare e valorizzare le identità locali – intese nella loro accezione più ampia (ambientale, paesaggistica, sociale, culturale, ecc.) e, nel contempo, a difenderne, o recuperarne, la qualità complessiva.

Ne consegue quindi che la valenza paesaggistica del PTCP si qualifica e si struttura per la necessità di tutelare - al di là e prima ancora dalla presenza o meno dei beni vincolati in conseguenza di leggi e provvedimenti amministrativi - i valori paesaggistici diffusi, compiendo una valutazione della "sensibilità paesaggistica" estesa all'intero territorio provinciale, proponendo e utilizzando modalità di lettura omogenee. Ecco quindi che l'estensione dell'azione di tutela all'intero territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, dei paesaggi eccezionali come quelli della vita quotidiana e quelli degradati<sup>4</sup>, comporta una revisione del progetto paesaggistico che include non solo la salvaguardia, la gestione dei processi di trasformazione, la valorizzazione ma anche la costruzione di nuovi paesaggi.

Da quanto detto ne scaturisce un approccio integrato e realmente intersettoriale al paesaggio che consideri il progetto paesistico quale riferimento per la riqualificazione territoriale e la gestione delle trasformazioni.

A fronte di tale orientamento l'approccio conoscitivo analitico-descrittivo basato sull'identificazione e classificazione presente nell'attuale PTCP va integrato con una metodologia dove la conoscenza paesaggistica dei luoghi si basi su attività interpretative sia analitiche che di sintesi.

Quanto presente nel PTCP vigente dovrà quindi essere integrato ed aggiornato nei contenuti alla luce di quanto sopra, in particolare si prevedono le seguenti attività:

- approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio attraverso una attività di *caratterizzazione e qualificazione* dei luoghi;
- verifica di beni ed aree vincolati in conseguenza di leggi e provvedimenti amministrativi;
- articolazione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio, in linea con le indicazioni regionali che rimandano gli approfondimenti degli stessi a studi di maggior dettaglio (cfr. le linee già deliberate dalla G.R. nel dicembre '99 in ordine ai "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del PTCP ai sensi della L.R.18/97");
- articolazione e approfondimento della rete ecologica a valenza paesistica-ambientale;
- confronto della progettualità con le tendenze evolutive e le domande di trasformazione;
- individuazione di specifici progetti ed interventi di valorizzazione e riqualificazione;
- adeguamento delle indicazioni di carattere normativo ai dettami della normativa vigente, semplificando nel contempo il corpus normativo del piano.

Bozza della prima proposta di approccio metodologico per l'aggiornamento del PTCP è contenuta all'allegato "Schema metodologico per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP".

## 2.5 AMBITI AGRICOLI

La legge regionale 12/05 prevede che il PTCP definisca gli ambiti destinati all'attività agricola alla luce delle caratteristiche, delle valenze e delle funzioni del territorio rurale. L'individuazione degli ambiti dovrà essere accompagnata dall'indicazione di criteri e modalità per l'individuazione a scala comunale delle aree agricole e delle specifiche norme di valorizzazione e tutela (art. 15.4). Occorre quindi, in coerenza con il documento regionale *linee guida per l'individuazione degli ambiti agricoli* in fase di elaborazione ed in collaborazione con il settore agricoltura:

- integrare le analisi relative al sistema agricolo mantovano già contenute nella relazione del PTCP vigente;
- elaborare una prima individuazione degli ambiti agricoli alla luce della metodologia proposta dalla Regione;
- verificare tale metodologia ed i relativi risultati in riferimento ai caratteri ed alle peculiarità del territorio e del sistema agricolo mantovano, nonché alle indicazioni di carattere territoriale contenute nel Piano Agricolo Triennale;
- individuare criteri e modalità di definizione a scala comunale delle aree da destinare prevalentemente allo svolgimento dell'attività agricola;
- integrare i criteri per l'articolazione degli ambiti agricoli con il tema della rete ecologica;
- costruire la proposta finale degli ambiti agricoli (aree ed indirizzi).

<sup>4</sup> art.2 della Convenzione europea del paesaggio (Cep), Firenze, 2000.

In contemporanea alle attività sopra descritte è necessario avviare un percorso di concertazione e verifica con i comuni sul tema dell'agricoltura e degli insediamenti agricoli, della valorizzazione del territorio agricolo e dei complessi rurali, nonché sulla proposta di articolazione degli ambiti.

## 2.6 DIFESA DEL SUOLO, RISCHIO IDROGEOLOGICO E RISCHIO SISMICO

La legge regionale 12/05 prevede specifiche competenze per il PTCP in materia di assetto idrogeologico e difesa del suolo. Il piano provinciale infatti, oltre a concorrere alla definizione del quadro conoscitivo e dell'assetto idrogeologico del territorio in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di bacino, censisce ed identifica cartograficamente le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico per effetto di atti, approvati o comunque efficaci, delle autorità competenti in materia, ed indica le linee di intervento, nonché le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per tali aree (art. 15 comma 3 e art. 56). Tali obiettivi comportano la realizzazione di analisi e approfondimenti che sviluppano e dettagliano i piani sovraordinati, in tal modo il P.T.C.P. può assumere il valore e gli effetti di un piano di settore, previo raggiungimento di intese di cui all'art.57 del D.Lgs.112/1998, e determinare così l'adeguamento e l'aggiornamento degli atti di tutela delle autorità competenti. Occorre quindi approfondire con particolare attenzione i temi dell'assetto idrogeologico, anche in riferimento, da una parte, alle problematiche emerse in questi anni nell'attuare i disposti vigenti e nel coordinare i vari enti titolari di specifiche competenze, e dall'altra al ruolo del PTCP come strumento di riferimento per la coerenza dei dati e delle informazioni inerenti all'assetto idrogeologico e sismico contenute nei piani di governo del territorio con gli indirizzi regionali.

## 2.7 SISTEMA INFRASTRUTTURALE, DEI SERVIZI ED INSEDIATIVO.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, come già brevemente indicato, al piano provinciale spetta in primo luogo, la definizione del programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione e la definizione della relativa localizzazione. Tale localizzazione, in relazione al livello di progettazione e di concertazione, può essere dichiarata dal PTCP stesso come prescrittiva e prevalente ed avere effetti conformativi della proprietà. Ciò pone la necessità, da subito, di verificare i vari progetti infrastrutturali già assunti dal piano o presenti nella programmazione provinciale<sup>5</sup>, di chiarirne il grado di fattibilità e lo stato, oltre che di rappresentarli in modo adeguato se prescrittivi e prevalenti, ed in futuro di organizzare modalità e procedure che garantiscano il costante aggiornamento del PTCP alla luce del programma triennale delle opere pubbliche e lo scambio di dati ed informazioni in particolare con il settore Viabilità. Assume poi particolare rilevanza la necessità di disciplinare modalità semplificate per gli aggiornamenti localizzativi in coerenza anche con i disposti dell'art. 19 della LR 9/2001 e smi.

Il PTCP è poi chiamato a coordinare anche la pianificazione comunale in materia ed a fissare criteri relativi alla progettazione ed all'inserimento ambientale delle infrastrutture stesse. Tale tema risulta nuovo per la pianificazione provinciale e sarà quindi da affrontare con l'apporto anche degli altri settori interessati (Viabilità ed Ambiente), consapevoli sia dei diversi interessi di cui essi sono portatori che dell'esplicito compito affidato dalla legge al PTCP.

Per quanto attiene invece il sistema insediativo gli aggiornamenti previsti sono relativi a:

- l'individuazione dei poli attrattori;
- la definizione degli insediamenti sovralocali e dei relativi criteri e caratteri (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi).

Per quanto riguarda il sistema produttivo, occorre aggiornare ed integrare il PTCP con quanto già indicato nel DAISSIL relativamente all'individuazione ed ai caratteri delle aree produttive di interesse sovracomunale e delle aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate (art 2 comma 12 e 32 LR 1/2000).

Per quanto riguarda invece il sistema dei servizi, occorre aggiornare il piano verificando l'individuazione già proposta dei servizi sovralocali e dei relativi criteri e caratteri.

## 2.8 CONTENUTI MINIMI DEI PGT PER GLI ASPETTI SOVRACOMUNALI

Come già visto, la legge riscrive le modalità della pianificazione comunale che assume, nel Piano di Governo del Territorio, struttura e contenuti differenti da quelli del P.R.G.C. tradizionale, comportando la necessità di una revisione del rapporto tra i due strumenti. Tale revisione è facilitata sia dalla presenza di temi comuni fra i due strumenti<sup>6</sup> che dal compito affidato al PTCP di definire *i contenuti minimi dei PGT per gli aspetti di*

<sup>5</sup> A riguardo sono già state portate avanti le prime verifiche con il Settore viabilità sul quadro generale degli interventi in progetto.

<sup>6</sup> A riguardo, il documento regionale sulle modalità per la pianificazione comunale (art. 7) indica come primi temi di interrelazione fra PTCP e PGT:

*interesse sovracomunale*. La Provincia è chiamata pertanto a definire, anche in documenti diversi ed in tempi brevi per facilitare il lavoro dei comuni, i contenuti minimi del PGT per gli aspetti sovralocali ovvero:

- la documentazione minima che deve comporre il PGT, a completamento di quanto già definito dalla Regione nella DGR 1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale".
- i criteri per la redazione ed i temi del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, a completamento di quanto è in fase di elaborazione da parte della Regione Lombardia;
- gli elementi prescrittivi e prevalenti la cui attuazione o salvaguardia risulta di competenza della Provincia (p.e. i limiti e le condizioni di sostenibilità; le indicazioni prescrittive della pianificazione regionale, ecc)
- i criteri ed i temi di attenzione ed approfondimento della pianificazione comunale utili a completare e supportare le politiche provinciali (p.e. la tutela paesaggistica e la rete ecologica, i poli attrattori e la localizzazione delle strutture di interesse sovracomunale, ecc).

## 2.9 ALTRI CONTENUTI DI SETTORE

Per quanto riguarda le competenze provinciali di settore, si indica la necessità di:

- approfondire le tematiche relative al rischio industriale, alla luce dei criteri definiti dalle linee-guida della Regione Lombardia ed i contenuti di cui al Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le aree interessate dalle varie tipologie di evento, valutando le caratteristiche tecniche delle opere di difesa esistenti, individuando gli elementi a rischio e definendo le azioni, anche di natura normativa, funzionali alla mitigazione gli effetti del danno atteso<sup>7</sup>.
- salvaguardare i corridoi di rilevanza nazionale e regionale ed individuare corridoi e strutture tecnologiche di competenza, nonché fornire indicazioni per i PUGSS dei comuni ai sensi della LR 26/2003 e smi;
- garantire il coordinamento con i piani settoriali, ed in particolare con il piano per le attività produttive ed il piano del commercio provinciale approvato ai sensi della LR 14/1999 e smi, fermo restando il rispetto del recente Decreto Bersani;
- fornire indicazioni per la redazione del piano forestale, nonché prevedere l'elaborazione del piano di indirizzo forestale ai sensi della LR 27/2004 e smi.

## 2.10 INDIRIZZI NORMATIVI

Per quanto riguarda le norme, si prevede di costituire un gruppo di lavoro interno per la ridefinizione e la sintesi degli indirizzi normativi di piano e la definizione di strumenti e meccanismi premiali e negoziali che facilitino per i comuni l'attuazione degli indirizzi e gli orientamenti contenuti nel piano, e che consentano alla provincia un controllo sugli aspetti prioritari. In particolare, oltre alle modifiche ed integrazioni normative relative agli aspetti sopra esposti (sistema degli obiettivi; contenuti minimi dei PGT; ambiti agricoli; difesa del suolo, rischio idrogeologico e rischio sismico; tutela e valorizzazione del paesaggio; sistema insediativo e infrastrutturale; altre competenze di settore) occorrerà aggiornare ed integrare le disposizioni e gli indirizzi:

- per la concertazione sovralocale, con particolare riguardo ad eventuali aspetti finanziari;
- per la modifica e l'aggiornamento dei contenuti e degli elaborati del piano, con particolare riguardo alle relative procedure;
- per gli strumenti attuativi del piano.

- 
- la definizione di limiti e condizioni di sostenibilità con riferimento alla minimizzazione del consumo di suolo e alla riqualificazione del tessuto urbano esistente;
  - il recepimento delle indicazioni prescrittive della pianificazione regionale;
  - l'attuazione e l'articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica e la rete ecologica;
  - l'attuazione dei criteri definiti dal PTCP per l'individuazione delle aree agricole e per la relativa articolazione e tutela;
  - l'attuazione e l'articolazione dei contenuti di difesa del suolo del PTCP e del PAI;
  - l'attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale individuate dal PTCP;
  - la localizzazione delle strutture di interesse sovracomunale;
  - le modalità per l'incentivazione al risparmio energetico.

<sup>7</sup> Il DM 9.5.2001 all'art 3 assegna alle province il compito di individuare nel PTCP, con il concorso dei comuni, le aree sui cui ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti al d.lgs 334/1999. Il PTCP inoltre "nell'ambito della determinazione degli assetti generali del territorio, disciplina, tra l'altro, la relazione degli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili come definiti nell'allegato al presente decreto, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, tenendo conto delle aree di criticità relativamente alle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile".

I piani urbanistici individuano e disciplinano le aree da assoggettare a specifica regolamentazione, tenendo conto dei contenuti del PTCP, ed elaborano un elaborato tecnico RIR relativo al controllo dell'urbanizzazione.

All'art 5 c.3 si specifica che il PTCP deve recepire dall'autorità competente le indicazioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. All'allegato al decreto si precisa che il PTCP deve recepire anche le aree ecologicamente attrezzate di cui all'art 26 del d.lgs 112/1998.

L'allegato al decreto contiene al punto 2 una serie di chiarimenti interpretativi della legge. Secondo questi il PTCP deve tendere a riportare a coerenza le interazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio e localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione. Deve inoltre definire le interazioni tra stabilimenti e confini amministrativi comunali, nel senso anche di promuovere specifici accordi per tra comuni confinanti interessati.

### 2.11 ELABORATI DI PIANO

Alla luce di quanto sopra andranno aggiornati, modificati ed integrati gli elaborati di piano, anche con una modernizzazione degli aspetti grafici dello stesso.

Una prima articolazione degli elaborati di piano potrebbe essere così strutturata:

- documento degli obiettivi
- documento degli indirizzi normativi
- dossier tematici (paragrafo 2.2 e da 2.4 a 2.9)
- cartografie (1:100.000, 1:25.000)
- documenti della VAS (rapporto ambientale, sintesi non tecnica, programma di monitoraggio).

## 3 Processo di Valutazione ambientale e partecipazione

Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva Europea 42/2001/CE, la LR 12/05 all'articolo 4 prevede che gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei propri piani e programmi provvedano attraverso il processo di VAS alla valutazione degli effetti delle proprie scelte sull'ambiente.

La valutazione ambientale è, ai sensi di legge, avviata durante la fase preparatoria del piano, è estesa all'intero percorso decisionale ed alle successive fasi di attuazione, gestione e monitoraggio e costituisce elemento sostanziale di supporto alle decisioni per l'adeguamento del PTCP. Essa è inoltre occasione per introdurre indicatori, strumenti di valutazione e modelli previsionali che aiutino anche il confronto Regione - Provincia – Comuni e ne rafforzino la capacità di collaborare a garanzia dei "limiti di sostenibilità previsti". La creazione della base dati condivisa a supporto della VAS concorre poi alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato, come indicato all'articolo 3 della Legge Regionale.

In attesa della deliberazione del Consiglio regionale che fissi, su proposta già deliberata della Giunta regionale, gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, si propongono due possibili passaggi successivi:

- eventuale realizzazione di un monitoraggio del PTCP vigente;
- sviluppo del processo di VAS

### 3.1 EVENTUALE MONITORAGGIO EX POST DEL PTCP VIGENTE

Si propone in prima istanza l'avvio di un monitoraggio del PTCP vigente, basato sui dati in possesso degli uffici provinciali ritenuti utili per la valutazione dell'evoluzione dello stato del territorio, dello stato di attuazione del piano e dell'efficacia dei suoi obiettivi. Tale monitoraggio, oltre a rappresentare una prima sperimentazione utile per la definizione del programma di monitoraggio della VAS, si configura come elemento di supporto al processo decisionale di adeguamento del piano essendo occasione per:

- verificare e proporre la ridefinizione degli obiettivi di piano, del loro ordine di priorità e della loro articolazione;
- elaborare un sistema di indicatori per le verifiche di compatibilità integrativo rispetto a quanto già utilizzato allo scopo.

Il programma di monitoraggio in linea generale conterrà i seguenti passaggi fondamentali:

- individuazione degli obiettivi prioritari che si intende controllare;
- definizione di un sistema snello e flessibile di indicatori;
- scelta degli strumenti di valutazione più appropriati;
- strutturazione delle attività di monitoraggio;
- definizione procedure interne di raccolta, aggregazione, trattazione e aggiornamento dei dati;
- attuazione delle procedure per il calcolo degli indicatori;
- interpretazione qualitativa e quantitativa delle informazioni emerse;
- elaborazione dati e predisposizione del rapporto periodico;
- pubblicazione e divulgazione dei contenuti del rapporto.

### 3.2 SVILUPPO DEL PERCORSO/PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Come già visto, la VAS è processo di confronto, verifica, valutazione e monitoraggio imprescindibile per la costruzione del processo decisionale e il conseguente adeguamento del piano. Nei disposti di legge, infatti, valutazione ambientale e processo di piano si integrano costantemente a garanzia della reciproca coerenza. Entro il processo di VAS vengono poi gestiti gran parte dei processi di partecipazione e di coinvolgimento del pubblico e degli enti interessati per consentire la definizione di condivise strategie generali, l'espressione di singoli pareri, e per rendere il più trasparente possibile il processo decisionale.

La Direttiva 42/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 ed il documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, in attuazione dell'art 4 della LR

12/2005" deliberato dalla Giunta Regionale con DGR 8/1563 del 22.12.2004, fissano alcuni passaggi che possono essere così sintetizzati:

atti

- avvio VAS in contemporanea all'avvio del procedimento per la variante del PTCP;
- nomina autorità responsabile e formazione Conferenza di valutazione con autorità ambientali e enti territorialmente interessati;

attività

- gestione delle Conferenza di valutazione;
- sviluppo delle attività di partecipazione anche tramite strumenti innovativi di comunicazione;
- verifica obiettivi di piano in merito alla compatibilità e valutazione delle principali alternative strategiche, compresa l'opzione zero;
- elaborazione Rapporto Ambientale con le informazioni ambientali, la valutazione degli effetti, le criticità, le alternative e le misure mitigative e gli altri contenuti decisi dalla Conferenza di valutazione sulla base dell'elenco di cui all'allegato I della direttiva UE 42/2001;
- elaborazione Dichiarazione di sintesi che accompagna il processo di adozione e approvazione ed in cui viene espressa la valutazione in merito ai criteri di cui all'allegato II delle Linee di indirizzo;
- sviluppo e approvazione del programma di monitoraggio, in contemporanea con l'approvazione del PTCP;
- attuazione del monitoraggio con aggiornamento banche dati (anche in connessione con sviluppo SIT integrato) e produzione di rapporti periodici;
- previsione di procedure VAS per le varianti del PTCP;
- creazione di forum di consultazione sulla base delle risultanze del monitoraggio, per valutare efficacia del PTCP e proporre eventuali messe a punto e integrazioni.

Il settore titolare dell'adeguamento del PTCP, il Settore Ambiente - data la necessità di specifiche competenze in materia ambientale rafforzato anche dall'indicazione di raccordare la valutazione ambientale strategica con altre procedure analoghe (quale ad esempio la valutazione d'incidenza) - e gli altri settori per progetti specifici, saranno fortemente impegnati nelle procedure di VAS.

In relazione all'approfondimento delle attività da svolgere si allega:

- un quadro delle normative e indirizzi in vigore e di alcuni documenti sul tema ai vari livelli (europeo, statale, regionale...) che, oltre a fornire un raffronto sintetico delle norme di riferimento, permette di focalizzare l'attenzione sui contenuti principali che dovranno essere sviluppati.
- un primo schema delle fasi metodologiche e procedurali in raccordo con il processo di formazione del PTCP.

## 4 Organizzazione e gestione

### 4.1 PRINCIPI E RIFERIMENTI

I principi di costruzione del piano, delineati dalla Regione per il PTR nella DGR n. VII/13181 del 30 maggio 2003, hanno valore anche per la costruzione del PTCP. Vale la pena qui di richiamarli, poiché offrono un quadro sintetico e chiaro sull'impegno di confronto e di organizzazione interna ed esterna chiesto all'Ente in questa fase.

#### *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

- *è un piano strategico che delinea un'idea di sviluppo e la verifica:*
  - *produce effetti giuridici per gli interessi sovralocali secondo il grado di maturazione dell'accordo interno/esterno;*
  - *viene definito ad una scala vasta di relazioni provinciali, interprovinciali ed interregionali;*
  - *si realizza e si attua con il concorso di tutti i soggetti interessati.*
- *è strumento che favorisce lo sviluppo locale poiché:*
  - *un disegno strategico condiviso consente ad ogni soggetto (Settore, Ente Locale o altro) di agire in autonomia;*
  - *la conoscenza e la condivisione di un disegno strategico consentono di evidenziare le opportunità che si offrono a livello locale.*
- *è strumento di governance*
  - *consente la gestione dei conflitti fra i diversi attori e fra le diverse visioni.*
- *è costruito sulla base del confronto interno ed esterno all'Ente:*
  - *come strumento che dialoga in forma privilegiata con il programma dell'Amministrazione Provinciale*

- *come "patto" interno fra Dirigenti e Responsabili dei vari settori su obiettivi tematici e per ambiti geografici;*
- *come "patto" esterno fra le istituzioni, e gli Enti locali in particolare;*
- *come strumento di confronto e di impegno esterno con la società civile.*
- *è costruito, definito e implementato con procedure bottom up e top down attraverso:*
  - *raccolta delle istanze e progettualità locali;*
  - *compartecipazione alla costruzione del ruolo geopolitico delle comunità;*
  - *individuazione di scenari globali di sviluppo.*
- *è un raccordo fra politiche e interventi in una visione sistematica:*
  - *fra settori all'interno dello stesso Ente;*
  - *fra strumenti di Enti diversi (PTR, PAI, PTC Parchi, PGT...)*
- *è l'occasione per correggere e integrare le politiche e le previsioni*
  - *territorializzazione e visualizzazione dei conflitti e delle sinergie;*
  - *applicazione della trasversalità;*
  - *individuazione di metaprogetti.*

#### 4.2 STRUTTURE, STRUMENTI E PROCEDURE DI GESTIONE OPERATIVA

Alla luce di quanto sopra riportato si evince come l'adeguamento del piano vigente alla LR 12/2005 e s.m.i. costituisca un processo lungo e complesso, rispetto al quale occorrerà definire strutture, strumenti e procedure di gestione operativa. A riguardo si allega una prima ipotesi dello schema di gestione operativa del piano.

#### 4.3 STRUTTURE, STRUMENTI E PROCEDURE DI INTERAZIONE E CONCERTAZIONE

Come già visto, il territorio è costituito da un insieme di relazioni, articolate e complesse, che per essere efficacemente governate necessitano di qualcosa in differente dalla somma degli atti di pianificazione dei vari enti. L'autonomia conquistata da questi rende, infatti, sempre più opportuno istituire accordi e tavoli di confronto per creare quadri di coerenza sulle tematiche territoriali che garantiscano allo stesso tempo il rispetto delle autonomie e delle competenze di tutti e la condivisione delle responsabilità di governo. La discussione e la concertazione devono poi assicurare l'apporto della società civile, degli operatori economici e delle associazioni. A riguardo, la norma indica, oltre al percorso di VAS, alcuni passaggi indispensabili per il processo di formazione, verifica ed approvazione del PTCP (avvio del procedimento, raccolta delle proposte da parte dei soggetti pubblici e privati interessati, parere della Conferenza dei Comuni, adozione e pubblicazione, istruttoria regionale, controdeduzioni ed approvazione definitiva). Ad essi andrebbero aggiunti eventuali forum di discussione sui temi del PTCP.

Il PTCP vigente prevedeva già alcuni istituti di interazione, ovvero:

- gli organismi di consultazione e di coordinamento provinciale, costituiti dalla Conferenza dei Comuni, dal Tavolo di consultazione delle Associazioni Economiche e Sociali, dal Tavolo di consultazione degli Enti Sovracomunali e dalla Conferenza intersettoriale per il PTCP, istituiti dalla Giunta Provinciale;
- gli organismi di consultazione e coordinamento sovraprovinciale, costituiti dai Gruppi di Lavoro Regione – Province, dalle commissioni tecniche dell'Unione delle Province Lombarde (UPL), da altre strutture di coordinamento interprovinciale ed interregionale.

Si tratta quindi di definire – sulla base delle indicazioni di legge ed in continuità con quanto finora operato – le strutture, gli strumenti e le procedure di interazione e concertazione.

## 5 Attività di cooperazione

L'aggiornamento del piano correrà di pari passo con la stesura, da parte di alcuni comuni dei propri PGT. Occorrerà quindi prevedere modalità e risorse per l'affiancamento (tecnico ed informatico) ai comuni per l'elaborazione dei propri strumenti.

#### 5.1 AFFIANCAMENTO AI COMUNI

Come detto anche dai paragrafi precedenti, occorrerà definire una struttura in grado di affiancare in particolare i comuni:

- nella comprensione dei contenuti dei PGT ed in particolare nella definizione dei temi informativi da trattare per la costruzione del quadro conoscitivo e di quello previsionale entro il SIT integrato, quindi in stretta relazione con le specifiche regionali le quali, tuttavia, in questa fase non raggiungono un livello di definizione tale da poter essere considerato definitivo. Pertanto si rende necessario impostare fin da ora una struttura minima di dati informativi, provenienti dal SIT del PTCP attualmente disponibile (cfr. cap. 2.2), riferibile ai quadri conoscitivo e previsionale di cui sopra, con la consapevolezza che gli elementi

che la compongono potranno subire modifiche ed integrazioni. A riguardo sono già stati effettuati alcuni incontri con i comuni che hanno avviato la formazione del PGT a cui sono stati consegnati dati e coperture informatiche provinciali organizzate in un sistema informativo di base. Per quanto riguarda la prima organizzazione dei dati si veda l'allegato "Sistema informativo di base di supporto alla formazione dei PGT - Prima articolazione"

- nella costruzione e gestione del processo di VAS. Su questo tema, sempre nell'ambito degli incontri già effettuati, sono già stati avviati alcuni momenti di confronto che in questa fase riguardano essenzialmente gli aspetti procedurali.

## 5.2 COLLABORAZIONE CON LA REGIONE

La Provincia è chiamata a collaborare con la Regione nella definizione degli aspetti informatici e contenutistici del SIT integrato e in quelli metodologici e di indirizzo della pianificazione comunale. Nella D.G.R. 2123 del 5 aprile 2006 sono poi stati fissati le consegne ed i passaggi per la costruzione dei livelli informativi provinciali necessari per ottenere i finanziamenti regionali.

## 6 Gestione della fase transitoria

### 6.1 VALIDITÀ DEL PTCP

Le difficoltà di gestione della fase transitoria, e la conseguente necessità di chiarirne le regole, sono legate principalmente a due aspetti:

- in primo luogo alle modifiche, da applicarsi fin da subito ai PTCP vigenti, delle competenze e dei contenuti obbligatori per il piano e degli elementi prescrittivi e prevalenti dello stesso. Così facendo, ovvero non differenziando i caratteri di prescrittività fra PTCP vigenti ed adeguati alla LR 12/2005, la norma rende di fatto complessa la trattazione sia dei temi non più prevalenti, a cui la conferenza dei comuni aveva invece attribuito rilevanza sovracomunale, che dei contenuti ora prescrittivi ma non adeguatamente affrontati nel piano approvato.
- in secondo luogo, alla ridefinizione sostanziale dello strumento di pianificazione comunale ed in particolar modo del documento di piano - elemento principe del confronto fra provincia ed enti locali – rispetto ai cui contenuti ed istanze il piano provinciale non è completamente in grado di dare adeguate risposte (basti pensare alla questione degli ambiti agricoli).

Da una prima verifica delle nuove responsabilità del piano<sup>8</sup>, infatti, il PTCP di Mantova presenta alcune incompletezze: di contenuti, ovvero di temi non pienamente affrontati nell'ottica della legge (p.e. gli ambiti agricoli); e di aggiornamenti, ovvero di argomenti che è opportuno assoggettare a nuova riflessione (p.e. il sistema degli obiettivi). Nell'ottica di adeguare le istruttorie di compatibilità a nuovi disposti di legge garantendo continuità e coerenza con quanto fatto finora e rendendo chiaro ed agevole il rapporto fra Comuni ed uffici anche in questa fase di messa a punto sia della riforma urbanistica che del nuovo PTCP, è opportuno perfezionare alcuni documenti esplicativi che, come si vedrà meglio in seguito, rapportino i contenuti del piano a quelli di legge (ed a quelli del piano in itinere) e chiariscano modalità e criteri per le istruttorie di compatibilità. A riguardo quanto allegato alla presente non si propone come esaustivo, ma intende essere una prima proposta da verificare anche in fasi successive.

### 6.2 INDIRIZZI PER I PARERI SUGLI STRUMENTI URBANISTICI A PROCEDURA SPECIALE

Durante la fase transitoria, i Comuni possono:

- procedere all'approvazione di atti di programmazione negoziata, di progetti in variante ai sensi del DPR 447/1998 (sportello unico per le imprese) e di varianti semplificate (art. 25 comma 1). Le varianti semplificate sono di esclusiva competenza comunale; gli atti di programmazione negoziata e i progetti in variante ai sensi del DPR 447/1998 sono soggetti alla verifica di compatibilità con il PTCP. Ciò era già previsto dalla normativa vigente ma i nuovi disposti di legge, legando le possibilità di previsioni edificatorie principalmente a strumenti di iniziativa privata (quindi più a logiche di proprietà che a logiche

<sup>8</sup> Riguardo agli effetti del PTCP, la norma stabilisce che:

la valutazione di compatibilità deve accertare se quanto oggetto di valutazione assicura "il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano" e ne salvaguarda "i limiti di sostenibilità previsti". Ciò presuppone chiarezza di obiettivi e di indicatori (articolo 18 comma 1); hanno efficacia prescrittiva e prevalente (articolo 18 comma 2):

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, già contenute nel PTCP vigente ma da aggiornare alla luce del Codice dei beni ambientali (D.Lgs 42/2004 e smi);
- la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, già in parte contenuta nel PTCP vigente ma da aggiornare alla luce della modificata programmazione sovralocale;
- l'individuazione degli ambiti agricoli;
- l'indicazione di opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.

di programmazione), possono comportare il rischio di una frammentazione degli interventi e di un certo impatto sugli ambiti agricoli non ancora individuati nel PTCP vigente.

- approvare il Piano dei Servizi nel rispetto dei contenuti e delle procedure della legge ed in attuazione del piano regolatore.
- approvare ai sensi della relativa normativa di settore:
  - Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS). Il riconoscimento della sovracomunalità del PLIS è infine affidato alla Provincia (che ha già individuato nel proprio piano ambiti sui quali promuovere l'attivazione di Parchi locali di interesse sovracomunale).
  - gli adeguamenti alla normativa sul commercio, se ricadenti entro le casistiche dell'art. 2 comma 2 della LR 23/1997 come chiarito nella DGR 18 dicembre 2003 n. 15716. Come il Piano dei Servizi, il piano del commercio viene visionato dagli uffici provinciali per verificarne i contenuti progettuali in relazione alla loro rilevanza sovracomunale.

La Provincia è quindi chiamata ad esprimere il parere di compatibilità su alcuni degli interventi proposti. Occorre pertanto, per facilitare il confronto fra tecnici provinciali e comunali e professionisti incaricati, chiarire pur all'interno di un quadro in continua trasformazione le modalità di gestione dei pareri in fase transitoria. In particolare, anche con riferimento all'art. 15 degli IN del PTCP *Procedure per l'espressione del parere di conformità del PRG al PTCP*, è necessario mettere a sistema ed aggiornare i criteri di verifica dell'inferenza degli interventi ovvero:

- il sistema generale degli obiettivi definito dalla normativa vigente e dal PTCP nei documenti "Linee di azione" ed "Indirizzi Normativi";
- i limiti di sostenibilità del piano definiti negli "Indirizzi Normativi";
- il sistema paesaggistico;
- gli ambiti agricoli, non espressamente definiti nel PTCP vigente, ma ricavabili in parte dalla verifica delle zone E del mosaico dei P.R.G.C., in parte dal confronto con i margini urbani ed in parte dall'esame degli ambiti a dominanza ambientale;
- l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- il quadro infrastrutturale del piano;
- le specifiche competenze di settore della provincia<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda i singoli strumenti, occorre definire specifici indirizzi interpretativi dei seguenti aspetti:

#### 6.2.1 Piani Integrati di Intervento

Fermo restando le caratteristiche dei PII e gli obiettivi degli stessi (artt. 87 ed 88 della LR 12/2005), è necessario chiarire modalità e competenze (anche di gestione interna fra settori) per la verifica delle condizioni previste dalla legge in caso di intervento su aree destinate all'agricoltura. La norma ammette infatti la possibilità di prevedere programmi integrati di intervento su aree destinate all'agricoltura e su aree non destinate a trasformazione urbanistica ai sensi dell'articolo 10, comma 4, lettera c) esclusivamente nei seguenti casi:

1. che gli interventi siano volti unicamente al recupero dei manufatti edilizi esistenti, mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, nel rispetto delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e agricole del territorio;
2. che le aree siano *intercluse* in zone già urbanizzate;
3. che le aree non siano *funzionali* all'agricoltura stessa, anche sulla base di un certificato tecnico da rilasciarsi a cura della Provincia.

Si tratta pertanto di chiarire il significato di *interclusione*, di *funzionalità* e se e quanto richiedere il certificato di legge. Si propone quindi il documento "Criteri di valutazione dei PII per gli interventi su aree agricole".

#### 6.2.2 Interventi in variante ai sensi del DPR 447/1998

Fermo restando i criteri per l'individuazione delle aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi definiti all'allegato B della DGR 41318 del 5 febbraio 1999, occorre chiarire gli indirizzi per la valutazione degli interventi in rapporto a:

- *i principi generali per lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive* contenuti nel PTCP vigente, nonché nel Piano delle attività produttive approvato dal Consiglio Provinciale della Provincia di Mantova il

<sup>9</sup> Per il sistema generale degli obiettivi i riferimenti generali sono gli artt. 1.2, 2.2, 2.3 e 4.1 della LR 12/2005 e, gli artt. 87 ed 88 per i PII, l'allegato B della DGR 41318 del 5 febbraio 1999 per gli sportelli unici; per i limiti di sostenibilità del piano l'art. 14 e capo IV degli IN del PTCP; per il sistema paesaggistico l'art. 26 e 27 degli IN del PTCP nonché gli artt. 75-78; per gli ambiti agricoli, gli art. 26, 27, e 28 degli IN del PTCP nonché artt. 59-62 della LR 12/2005; per l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo, il capo IV ed art. 29 degli IN del PTCP.

20 marzo 2006 e nello specifico nel Documento di analisi ed indirizzi per lo sviluppo del sistema industriale lombardo (DAISSIL)<sup>10</sup>;

- *l'inferenza degli interventi con il sistema agricolo.* Come nel caso dei PII ed alla luce della significativa tutela introdotta dalla legge sul sistema agricolo, è necessario contenere, infatti, i casi di intervento in aree destinate all'agricoltura o non destinate a trasformazione urbanistica.

A riguardo si rinvia a successivi approfondimenti.

#### 6.2.3 Varianti semplificate ai sensi dell'ex art. 2 della LR 23/1997

Per quanto riguarda le varianti urbanistiche di esclusiva competenza comunale, si riconferma la procedura finora adottata e quindi la richiesta di invio da parte dei Comuni e la presentazione di eventuali osservazioni entro i termini di legge in caso di rilievi di incompatibilità con il PTCP o con specifici ambiti di competenza.

#### 6.2.4 Piani dei servizi

Ai sensi dell'art. 25 comma 1, fino all'adeguamento alla LR 12/2005 i comuni possono approvare il piano dei servizi nel rispetto dei contenuti e delle procedure di cui alla medesima legge, in attuazione del piano regolatore vigente. Fermo restando l'opportunità che la Regione chiarisca in che termini il Piano dei Servizi possa comportare variante al piano regolatore vigente (ovvero cosa si intenda per *in attuazione del P.R.G.C.*), occorre che vengano precisati i casi di rilevanza sovralocale delle scelte e delle modifiche introdotte dai piani dei servizi, ed i relativi contenuti minimi.

#### 6.2.5 Adeguamenti alla normativa commerciale

La legge regionale 12/2005 non tratta esplicitamente la questione degli adeguamenti alla normativa commerciale, e pertanto sembrano restare valide le disposizioni della LR 14/1999 e smi che prevedevano la possibilità di predisporre tali adeguamenti:

- in variante semplificata ai sensi della LR 23/1997, se ricadenti entro le casistiche dell'art. 2 comma 2 della medesima legge;
- in variante ordinaria, oggi non possibile;
- entro una variante generale allo strumento urbanistico, oggi PGT.

Per quanto riguarda il solo caso di varianti semplificate, si riconferma la procedura finora adottata ovvero la verifica dei contenuti progettuali in relazione alla loro rilevanza sovracomunale.

#### 6.2.6 Conferenze dei servizi ed altri strumenti negoziali

La Provincia può poi essere chiamata ad esprimere una valutazione di compatibilità per interventi o progetti approvati in sede di accordo di programma, conferenze dei servizi o altri istituti di interazione.

Occorrerà quindi verificare, ai sensi della normativa vigente, i casi possibili. In particolare per i progetti infrastrutturali sarà opportuno definire il legame fra approvazione del progetto e prescrittività e prevalenza dello stesso ai sensi dell'art. 18 comma 2 della LR 12/2005.

### 6.3 INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PER I NUOVI PGT

La sostanziale ridefinizione degli strumenti di competenza provinciale e comunale, nonché l'accento posto dalla legge su specifici temi di confronto fra i due piani, pone la necessità di adeguare, di conseguenza, la valutazione di compatibilità. La legge infatti:

- attribuisce ad entrambi gli strumenti il compito di definire il quadro ricognitivo, programmatico e conoscitivo del territorio avvalendosi dello strumento del SIT. Per fare ciò occorre definire modalità di scambio dei dati ed individuare, anche all'interno dei contenuti minimi dei PGT, i temi minimi di confronto ed approfondimento fra i due livelli. La prima indicazione dei contenuti minimi del PGT allegata alla presente è necessaria quindi anche per gestire la fase transitoria;
- imposta il Documento di Piano come atto strategico ponendo la necessità di mettere al centro della valutazione il quadro complessivo delle strategie comunali, da inquadrare e relazionare con il sistema degli obiettivi provinciali. Occorre quindi rendere più semplice, sintetico e nel contempo incisivo e misurabile, lo schema strategico del piano, anche con riferimento alle verifiche di coerenza della VAS;
- modifica, come già visto, gli elementi prescrittivi del PTCP chiedendo quindi la definizione di nuovi nessi fra temi ed elementi già trattati nelle istruttorie e livelli di prescrittività. A riguardo si allega una prima tabella di correlazione fra livelli di prescrittività del piano e livelli di prescrittività della legge;
- chiede a tutti gli enti interessati dalla pianificazione di partecipare attivamente alla procedura di VAS: ciò significa che la Provincia dovrà partecipare alle Conferenze di Valutazione dei Documenti di Piano di tutti i 70 comuni mantovani facendosi anche carico, almeno nelle fasi iniziali, di affiancarli ed aiutarli sia

<sup>10</sup> "Documento di analisi ed indirizzi per lo sviluppo del sistema industriale lombardo" – capitolo 2 "la strategia" ove vengono indicati gli obiettivi di sviluppo del sistema produttivo mettendo a sistema ed articolando anche quanto indicato nel PTCP. In particolare, l'obiettivo: *Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive* (pgg. 513-520).

nell'impostazione del processo che nelle verifiche di coerenza interna ed esterna. Vi è poi la possibilità che i comuni investano la Provincia della responsabilità complessiva della VAS nominandola come Autorità Responsabile. Ciò significa sicuramente uno sforzo organizzativo interno volto a liberare risorse e competenze per seguire la formazione e la conseguente VAS sia dei documenti di piano che del nuovo PTCP e per garantirne la coerenza.

## 7 Altre funzioni di competenza provinciale

### 7.1 INCARICHI ALLA PROVINCIA PER LA STESURA DI ATTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE (ART. 13, C. 14)

Possono essere attribuiti alla Provincia incarichi di progettazione di strumenti di Piano da parte dei Comuni (predisposizione dei PGT) e da parte della Regione Lombardia (predisposizione dei Piani d'Area).

Si tratta di una novità assoluta che nel caso di richiesta comporterebbe un notevole impiego di risorse sia umane che strumentali da parte degli uffici della Provincia.

La procedura è esplicitata nello stesso comma 14:

«I comuni, con deliberazione del Consiglio comunale, possono avvalersi della provincia per la redazione degli atti di PGT; i comuni inclusi in una comunità montana possono avvalersi della comunità montana stessa. Le modalità, i tempi e gli oneri dell'avvalimento sono definiti con convenzione. I comuni possono tra loro costituire consorzi o concludere convenzioni, nelle forme disciplinate dalla legislazione vigente, aventi ad oggetto la pianificazione complessiva e coordinata dei rispettivi territori. In tal caso resta ferma la procedura di approvazione in capo ai singoli comuni.»

E' necessario pertanto che:

- a) nell'eventualità che qualche Comune decidesse di avvalersi della Provincia, l'incarico sia ben ponderato e valutato in rapporto alla dotazione organica disponibile,
- b) sia aggiornato ai sensi dell'art. 92 comma 5 del D.Lgs 163/2006, il «*Regolamento per la disciplina del fondo per l'incentivazione della progettazione dei LLPP e della redazione degli atti di pianificazione comunque denominati svolta dagli uffici provinciali [...]*» già approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 166 del 11/06/1998.

### 7.2 INTERVENTI SOSTITUTIVI IN MATERIA DI APPROVAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI E LORO VARIANTI (ART. 14, C. 7)

Il potere d'intervento sostitutivo è esercitato dalle Province a far tempo dall'efficacia del rispettivo PTCP, e quindi nel nostro caso è già operativo, verificata l'inerzia comunale.

La procedura sostitutiva provinciale è descritta ai commi 8, 9, 10 e 11 dell'art. 14 e prevede che l'Ente Provincia intervenga sollecitando il Comune ad assumere il provvedimento conclusivo del procedimento di adozione entro un termine stabilito per legge.

Decorso inutilmente tale termine la Provincia nomina un *commissario ad acta* (cfr. successivo punto 7.6) per la conclusione del procedimento. Gli oneri dell'attività del commissario sono posti a carico del Comune inadempiente.

### 7.3 INTERVENTI SOSTITUTIVI IN MATERIA DI RILASCIO DI PERMESSI DI COSTRUIRE (ART. 39)

Il potere d'intervento sostitutivo è esercitato dalle Province a far tempo dall'efficacia del rispettivo PTCP, e quindi nel nostro caso è già operativo, verificata l'inerzia comunale.

La procedura sostitutiva provinciale è descritta ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'art. 39 e prevede che l'Ente Provincia intervenga sollecitando il Comune ad assumere il provvedimento conclusivo del procedimento per il rilascio del permesso di costruire entro un termine stabilito per legge.

Decorso inutilmente tale termine la Provincia nomina un *commissario ad acta* (cfr. successivo punto 7.6) per la conclusione del procedimento per il rilascio del permesso di costruire. Gli oneri dell'attività del commissario sono posti a carico del Comune inadempiente.

### 7.4 INTERVENTI SOSTITUTIVI IN MATERIA DI ABUSIVISMO EDILIZIO (ART. 49)

Ai sensi dell'art. 49, comma 2 della LR 12/2005, con l'approvazione del PTCP passano alle Province i poteri sostitutivi regionali in materia di repressione degli abusi edilizi. Restano invece in capo alle Regioni i poteri di annullamento dei permessi di costruire relativi a violazioni di previsioni contenute in atti di pianificazione.

Il Servizio Assetto del Territorio ha assunto la competenza ricevendo le segnalazioni, protocollando e archiviando le comunicazioni mensili che arrivano dai Comuni.

Si fa presente che ogni Comune (70 nella Provincia di Mantova) entro il 5 di ogni mese ha l'obbligo di comunicare all'Autorità Giudiziaria, Prefettura e Provincia l'elenco degli abusi edilizi riscontrati nel mese appena concluso. L'elenco può essere negativo (nessun presunto abuso edilizio rilevato) o positivo (indicazione dei presunti abusi rilevati).

Qualora l'elenco sia positivo il Comune ha l'obbligo di informare la Provincia di ogni provvedimento successivo che intenda perseguire.

La normativa di riferimento per questo argomento è il D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. «*Testo Unico dell'Edilizia*» in particolare il Titolo IV – «*Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, responsabilità e sanzioni*».

Nell'esercizio dei poteri sostitutivi è opportuno che sia coinvolto l'Ufficio Legale dell'Ente, ovvero che i procedimenti siano seguiti da entrambi i settori.

#### 7.5 INTERVENTI SOSTITUTIVI IN CASO DI INERZIA O DI RITARDI NELL'IRROGAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE DI CUI ALL'ART. 167 DEL D.LGS. N. 42/2004 (ART. 86)

Il potere d'intervento sostitutivo è esercitato dalle Province a far tempo dall'efficacia del rispettivo PTCP, e quindi nel nostro caso è già operativo, per l'irrogazione delle sanzioni amministrative in materia paesaggistica in caso di inerzia o ritardo del Comune inadempiente.

La procedura sostitutiva provinciale è descritta ai commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'art. 86 e prevede che l'Ente Provincia effettui per prima cosa gli accertamenti necessari in ordine alla sussistenza o meno di un danno ai valori paesaggistici tutelati. In caso positivo invita il Comune ad irrogare la sanzione entro i termini di legge.

Decorso inutilmente tale termine la Provincia nomina un *commissario ad acta* (cfr. successivo punto 7.6) affinché assuma in via sostitutiva la sanzione stessa. Gli oneri dell'attività del commissario sono posti a carico del Comune inadempiente.

Negli procedimenti sostitutivi in questa materia, essendoci sempre un risvolto di natura penale, è opportuno che sia attivamente coinvolto l'Ufficio Legale dell'Ente.

#### 7.6 ALBO DEI COMMISSARI AD ACTA (ART. 31)

Ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi provinciali nelle materie urbanistico-edilizia e paesaggistico-ambientale, di cui ai punti precedenti, l'Amministrazione Provinciale deve istituire nel più breve tempo possibile un albo dei commissari *ad acta* cui attingere nei casi previsti dagli artt. 14, 39, 49 e 86 della suddetta Legge Regionale.

#### 7.7 FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE (ARTT.80, 81, 82, 83, 84 E 85)

7.7.1 – La Provincia di Mantova esercita già da diversi anni le funzioni amministrative in materia paesaggistica, perché la l.r. n. 18/1997 sub-delegava agli enti locali (tra cui le Province stesse) alcune funzioni:

- Interventi riguardanti i Boschi nei territori di competenza;
- Attività estrattiva di cava;
- Smaltimento rifiuti.

Con D.G.P. n. 52 del 12/03/1998 ad oggetto: «*L.R. n. 18/97 "Riordino delle competenze e semplificazioni delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Sub-delega agli enti locali". Definizione del settore competente e procedure interne*» l'Amministrazione Provinciale individuò il settore dell'Ente incaricato di svolgere le suddette funzioni sub-delegate: Settore Programmazione, Pianificazione Territoriale e Trasporti (oggi Servizio Assetto del Territorio).

Ai sensi dell'art. 80, commi 3 e 4 della vigente LR 12/2005, sono state delegate alle Province, competenti per territorio, l'esercizio delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica anche per altre tipologie di interventi. Si elenca di seguito quello che prevede la legge:

- I. attività estrattiva di cava e di smaltimento rifiuti ad eccezione di quanto previsto dal comma 2 dell'art. 80 (competenze regionali)
- II. strade di interesse provinciale *novità*
- III. interventi da realizzarsi nelle aree di demanio lacuale relativamente ai laghi indicati nell'allegato A della legge (per la Provincia di Mantova: Laghi di Mantova) *novità*
- IV. interventi di trasformazione del bosco di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57);
- V. opere idrauliche realizzate dagli enti locali sulla base di criteri approvati dalla Giunta Regionale *novità*
- VI. linee elettriche a tensione superiore a quindicimila e fino a centocinquantamila volt *novità*

Le novità sono rappresentate dai contenuti di cui ai punti II, III, V e VI. Risulta pertanto necessario procedere ad un aggiornamento e/o integrazione della succitata D.G.P. n. 52/1998, al fine di razionalizzare ed organizzare meglio le competenze provinciali, in quanto le succitate sub-deleghe comportano un evidente aggravio del carico di lavoro.

Risulta opportuno organizzare le competenze formali della struttura incaricata, oltre che prevedere idonee funzioni di coordinamento e supporto da parte delle altre strutture/servizi dell'Ente coinvolti:

- 1) «attività estrattiva di cava»: coordinamento indispensabile e necessario con il Servizio Cave dell'Area Gestione Territorio e Infrastrutture;
- 2) «smaltimento rifiuti»: coordinamento indispensabile e necessario con il Servizio Rifiuti Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Mantova;
- 3) «strade di interesse provinciale»: coordinamento indispensabile e necessario con il Settore Autonomo Viabilità della Provincia di Mantova;
- 4) «interventi di trasformazione del bosco»: coordinamento indispensabile e necessario con il Servizio Agricoltura – ASSE – della Provincia di Mantova per definire i procedimenti di "autorizzazione paesaggistica" e "autorizzazione forestale";
- 5) «opere idrauliche realizzate dagli enti locali»: coordinamento indispensabile e necessario con il Servizio Trasporti – Ufficio Navigazione dell'Area Gestione Territorio e Infrastrutture;

7.7.2 – La Provincia di Mantova ai sensi dell'art. 80 è titolare anche delle funzioni amministrative per l'irrogazione delle sanzioni, di cui rispettivamente agli artt. 146, 159 e 167 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. Nei procedimenti sanzionatori, essendoci sempre un risvolto di natura penale, è opportuno che sia attivamente coinvolto l'Ufficio Legale dell'Ente.

#### 7.8 COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO (ART. 81)

In ottemperanza dell'art. 148 del D.Lgs. 42/2004 gli enti titolari di funzioni amministrative in materia paesaggistico-ambientale sono tenute ad istituire la Commissione per il Paesaggio.

Con D.C.P. n. 7 del 01/03/2006 ad oggetto: «*Approvazione regolamento per l'istituzione e la disciplina della commissione per il paesaggio, ai sensi dell'art.81 della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 e dell'art.148 del d.lgs. 2 gennaio 2004, n.42*» è stata istituita la Commissione per il Paesaggio della Provincia di Mantova.

La Commissione è già operativa e viene convocata all'incirca con cadenza bisettimanale.

#### 7.9 INTERVENTI SOSTITUTIVI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PUBBLICO (ART. 98)

Per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico dirette a garantire la sicurezza dei cittadini, con la realizzazione di sedi, attrezzature e presidi delle forze dell'ordine e della vigilanza urbana, comportanti variante agli atti di PGT. L'infruttuosa decorrenza dei termini e l'inerzia comunale costituisce presupposto per la richiesta di intervento sostitutivo.

Il potere di intervento sostitutivo è esercitato dalle Province, a far tempo dall'efficacia del rispettivo PTCP, e quindi nel nostro caso è già operativo.

Sarà opportuno regolamentare con successivi atti il procedimento e gli aspetti finanziari legati all'utilizzo di funzionari provinciali.

#### 7.10 VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Non è infine una novità l'espressione di parere in caso di procedure di VIA regionale.

### **ALLEGATI**

- A. Contenuti di legge, verifica del PTCP vigente e prima proposta di integrazione.
- B. Struttura e articolazione delle basi informative del SIT del PTCP - Prime indicazioni.
- C. Sistema degli obiettivi del PTCP - Prime indicazioni.
- D. Schema metodologico per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP.
- E. Contenuti minimi del PGT - Prime indicazioni.
- F. Quadro delle normative, indirizzi e documenti per la VAS.
- G. Strutture operative coinvolte nella formazione del PTCP e tavoli di confronto – Prime indicazioni.
- H. Sistema informativo di base di supporto alla formazione dei PGT - Prima articolazione.
- I. Criteri di valutazione dei PII per gli interventi su aree agricole.
- J. Correlazione fra livelli di prescrittività del piano e livelli di prescrittività della legge.

# **ALLEGATI**

## **Allegato A**

**Contenuti di legge, verifica del P.T.C.P. vigente e prima proposta di integrazione**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
Art. 2 (Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale)			
2.1. Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di <b>piani, fra loro coordinati e differenziati</b> , i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.	Impostazione del piano in coordinamento con gli strumenti di pianificazione regionale, comunale e settoriale	Verifica della coerenza del PTCP rispetto al PTR (oggi PTPR)  Coordinamento intersettoriale con gli altri Piani Provinciali  Coordinamento con pianificazione comunale: verifica contenuti PTCP da attuare ed articolare mediante PGT	Occorrerà verificare la coerenza del PTCP con i documenti programmatici della regione e con il PTR (quando ci sarà)  Il PTCP elenca (Art. 7 IN) i piani di settore quali suoi strumenti di attuazione. Occorrerà però approfondire – e chiarire - il ruolo del PTCP di atto di indirizzo della programmazione provinciale e di strumento di coordinamento intersettoriale ed i contenuti conseguenti .  Attività da sviluppare in ragione della nuova struttura dello strumento comunale e della difficoltà di “adeguamento” da parte dei comuni riscontrata in questi anni
2.2. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso <b>ambito territoriale</b> cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.	Caratterizzazione del PTCP per: - ambito territoriale di riferimento - per funzioni	Analisi dei caratteri (articolati per sistema) del territorio provinciale e del ruolo che lo stesso assume in ambito più vasto (europeo, nazionale, regionale)  <div style="background-color: #ffe0e0; padding: 2px;">Definizione di analisi ed articolazione dei contenuti in relazione alla funzione del PTCP di - atto di indirizzo della programmazione provinciale (art. 15.1), - strumento di attuazione di parte della programmazione regionale (artt. 2.1 e 15.7), - piano paesistico (artt. 15.1 e 15.7), - atto di orientamento ed indirizzo della pianificazione comunale ed in particolare di garante dei limiti di sostenibilità individuati (artt. 2.3, 15.1 e 15.2.c).</div>	Il PTCP affronta il tema della scala territoriale attraverso: - la verifica degli strumenti programmatici di riferimento (RI cap. 4) - Analisi delle polarità (Analisi di circondario) - Articolazione per circondari (RI cap. 3.1) Occorrerà approfondire però tale tema alla luce delle trasformazioni avvenute e delle azioni e delle indicazioni programmatiche che la Regione Lombardia ha dato per rafforzare il ruolo regionale a scala europea.  <div style="background-color: #ffe0e0; padding: 2px;">Tema da sviluppare soprattutto per quanto attiene la definizione di obiettivi, strategie e contenuti del PTCP per riuscire a ricoprire pienamente il ruolo assegnatogli dalla legge. È opportuno inoltre approfondire il ruolo del PTCP quale quadro e strumento della progettualità provinciale almeno per gli aspetti prescrittivi e prevalenti (beni ambientali e paesaggistici, localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, l'individuazione degli ambiti agricoli, le prescrizioni per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico)</div>
2.3. I piani si uniformano al <b>criterio della sostenibilità</b> , intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.	Criterio generale da applicare: la sostenibilità delle previsioni, delle scelte e degli indirizzi.	Definizione degli obiettivi di sostenibilità del piano: - prescrittivi per il PTCP - prescrittivi/orientativi per i piani di settore provinciali - orientativi per PGT	Il PTCP affronta il tema della sostenibilità del piano soprattutto nella parte analitica (RI) e nelle linee di azione. Per quanto riguarda la parte programmatica il tema della sostenibilità è affrontato principalmente in rapporto alla valutazione dei P.R.G.C. ed in particolare con riferimento a: - indirizzi per individuazione ambiti di sviluppo insediativo (art. 13 IN) - dimensionamento fabbisogno abitativo (art 14 IN) - verifica di compatibilità rispetto gli elementi fisici di valenza paesistica ambientale di livello 3. Occorrerà integrare ciò con una apparato normativo e valutativo più preciso e nel contempo di più semplice applicazione, anche attraverso la definizione di indicatori generali di sostenibilità mutuati dalla VAS .
2.4. Il piano territoriale regionale e i piani territoriali di coordinamento provinciali <b>hanno efficacia di orientamento ed indirizzo</b> , fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia <b>prevalente e vincolante</b> .	Contenuti con efficacia di orientamento ed indirizzo.  Previsioni con efficacia prevalente e vincolante.	Verifica dell'efficacia dei contenuti (orientamento, indirizzo - prevalente e vincolante) del PTCP vigente in rapporto alla LR 12/2005, alle leggi di settore, a quanto definito nella conferenza dei comuni. Aggiornamento ed integrazione dei contenuti in base ai disposti legislativi vigenti.	-
2.5. Il governo del territorio si caratterizza per: - la <b>pubblicità</b> e la <b>trasparenza</b> delle <b>attività che conducono alla formazione degli strumenti</b> ; - la <b>partecipazione</b> diffusa dei cittadini e delle loro associazioni; - la possibile <b>integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati</b> .	Caratterizzazione: - pubblicità e trasparenza nella formazione, - partecipazione dei cittadini, - integrazione da parte dei privati	Definizione modalità e strumenti di interazione/ partecipazione: - fra i vari settori della provincia - con gli altri enti interessati alla pianificazione - con gli enti locali - con i cittadini e le associazioni	Il PTCP affronta il tema della partecipazione intersettoriale demandando all'ufficio di piano la valutazione dei vari settori da coinvolgere nelle varie scelte. Occorrerebbe approfondire il tema alla luce di quanto già indicato per l'art. 2.2. Occorre poi affrontare il tema della partecipazione di comuni e cittadini soprattutto per quanto riguarda le varianti al PTCP che i comuni possono apportare attraverso i PGT.
Art. 3 (Strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni)			
3.1 Il SIT è fondato su <b>basi di riferimento geografico condivise</b> tra gli enti medesimi e <b>aggiornato in modo continuo</b> . Gli elaborati dei piani e dei progetti approvati	Costruzione di un modello di SIT integrato, in collaborazione con regione, comuni e altri enti territoriali	Oltre all'aggiornamento delle basi informative del piano (vedi <i>quadro conoscitivo</i> ), si indicano le seguenti attività per la definizione del PTCP in relazione alle attività del SIT: <u>obiettivi</u>	Il PTCP già ha impostato il proprio SIT. Si tratta quindi di: - verificare ed aggiornare le basi informative sia per quanto attiene

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
<p>dagli enti locali, inseriti sulle basi geografiche fornite dal SIT, vengono ad esso conferiti in forma digitale per ulteriori utilizzazioni ai fini informativi.</p> <p>3.2 Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale a diverso livello ed i relativi studi conoscitivi territoriali sono riferiti a <b>basi geografiche e cartografiche congruenti</b>, per potersi tra loro confrontare e permettere analisi ed elaborazioni a supporto della gestione del territorio, nonché per consentire le attività di valutazione di cui all'articolo 4.</p>	<p>Definizione delle basi cartografiche condivise con la Regione e con i Comuni</p> <p>Definizione delle modalità di continuo aggiornamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione degli obiettivi e in aggiornamento dell'art. 38 IN vigenti</li> </ul> <p><u>procedure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipazione ai tavoli con la regione per la definizione dei temi minimi condivisi, delle specifiche tecniche e degli strumenti di validazione e controllo</li> <li>- definizione di modalità interne per il continuo aggiornamento dei dati informativi di base anche in relazione all'apporto informativo degli altri settori;</li> <li>- definizione di procedure (provincia - enti locali o privati) per lo scambio dei dati e l'integrazione degli stessi secondo regole univoche (specifiche tecniche regionali e/o specifiche tecniche provinciali)</li> <li>- definizione di procedure di supporto tecnico allo sviluppo dei SIT comunali anche come attività di importanza strategica per esercitare il ruolo di coordinamento provinciale</li> <li>- definizione di modalità per facilitare l'accessibilità di dati ed elaborati anche da sito web</li> </ul> <p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- costruzione di un quadro conoscitivo su base cartografica 1:10.000, come riferimento di base per la costruzione del PTCP e disponibile anche per la pianificazione e la valutazione ambientale comunale</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione delle modalità di aggiornamento dei materiali del PTCP sulla base delle basi informative SIT aggiornate</li> </ul> <p><u>progetti/ programmi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione di eventuali progetti prioritari sui quali convogliare risorse per la costruzione del SIT integrato</li> </ul>	<p>l'individuazione dei temi analitici, programmatici o di rappresentazione sia per quanto attiene la rispondenza dei dati contenuti nei temi all'effettivo stato di fatto o di progetto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire meglio le modalità di aggiornamento e verifica CONTINUA delle basi informative;</li> <li>- definire delle specifiche tecniche.</li> </ul>
<p><b>Art. 4 (Valutazione ambientale dei piani)</b></p>			
<p>4.1 Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, <b>provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.</b></p> <p>4.2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 i piani territoriali regionale e provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è <b>effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.</b></p> <p>4.3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la <b>congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione</b>; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché <b>le misure di mitigazione o di compensazione</b>, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.</p>	<p>Valutazione ambientale degli effetti del piano</p> <p>Processo di VAS come parte integrante del processo di piano</p> <p>Verifica della congruità delle scelte di piano rispetto gli obiettivi di sostenibilità del piano stesso</p>	<p>Procedura di VAS interna al processo di piano</p> <p>Sviluppo della procedura VAS, riassumibile nei seguenti passaggi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- avvio VAS in contemporanea all'avvio del procedimento per la variante del PTCP</li> <li>- nomina autorità responsabile e formazione Conferenza di valutazione con autorità ambientali e enti territorialmente interessati</li> <li>- valutazione obiettivi di piano e principali alternative strategiche, compresa l'opzione zero</li> <li>- elaborazione Rapporto Ambientale con le informazioni ambientali, la valutazione degli effetti, le criticità, le alternative e le misure mitigative e gli altri contenuti decisi dalla Conferenza di valutazione sulla base dell'elenco di cui all'allegato I della direttiva UE 42/2001</li> <li>- sviluppo Dichiarazione di sintesi che accompagna il processo di adozione e approvazione ed in cui viene espressa la valutazione in merito ai criteri di cui all'allegato II delle Linee di indirizzo</li> <li>- sviluppo e approvazione del programma di monitoraggio, in contemporanea con l'approvazione del PTCP</li> <li>- attuazione del monitoraggio con aggiornamento banche dati (anche in connessione con sviluppo SIT integrato) e produzione di rapporti periodici</li> <li>- previsione di procedure VAS per le varianti del PTCP</li> <li>- creazione di forum di consultazione sulla base delle risultanze del monitoraggio, per valutare efficacia del PTCP e proporre eventuali messe a punto e integrazioni.</li> <li>- Nello sviluppo della VAS si dovranno seguire principi di fondo derivati dalla direttiva UE, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- stretta integrazione tra percorso di valutazione e di approvazione del piano</li> <li>- coinvolgimento delle autorità ambientali e degli altri soggetti interessati fin dalle fasi preliminari di scelta delle strategie di fondo</li> <li>- ampia informativa al pubblico e coinvolgimento nelle scelte</li> <li>- coordinamento tra i diversi organi dell'amministrazione coinvolti nel piano</li> <li>- integrazione della dimensione ambientale nel piano in tutte le fasi, comprese quelle di attuazione e gestione del piano, con lo sviluppo del programma di monitoraggio</li> </ul> </li> </ul> <p>Si indicano inoltre le seguenti attività per la definizione del PTCP in relazione alle attività di VAS:</p> <p><u>obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di obiettivi per la sostenibilità ambientale da assumere all'interno del quadro degli obiettivi del PTCP di cui all'art. 15 comma 1 della LR 12/2005</li> </ul> <p><u>Procedure</u></p>	<p>La procedura di VAS e le tematiche della sostenibilità dei piani (PTCP e PGT) e del monitoraggio sono elementi non trattati nel PTCP vigente. Il processo di piano sarà da affrontare con il processo di VAS.</p>

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
		<p>Relazione con procedure di VAS</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- avvio del procedimento VAS: individuazione dell'autorità responsabile, delle autorità ambientali e degli enti territorialmente interessati</li> <li>- partecipazione alle procedure di VAS ed organizzazione delle Conferenze di valutazione (almeno 2)</li> <li>- creazione di forum di consultazione sulla base delle risultanze del monitoraggio per valutare efficacia del PTCP e proporre eventuali messe a punto e integrazioni</li> </ul> <p>Relazione con altri strumenti di pianificazione (comuni, settori provincia etc)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione di metodi e procedure di raccordo con gli altri strumenti di valutazione degli impatti (Valutazione di incidenza (UE))</li> <li>- compatibilità paesistica (art. 32 PTCP); Esame paesistico dei progetti (PTPR))</li> <li>- definizione di procedure per verifiche VAS delle varianti al PTCP introdotte dai piani di settore e dalle varianti inserite nei PGT</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione degli impatti possibili e delle misure mitigative e compensative attivabili anche attraverso esempi e best practice. Ciò sia come abaco a supporto dell'attività pianificatoria dei comuni, sia come supporto per la valutazione dei documenti di piano in fase di istruttoria. In entrambi i casi il quadro di riferimento è costituito dal raggiungimento degli obiettivi indicati nelle linee guida UE, nelle direttive nazionali, nel PTR e poi nel PTCP</li> </ul> <p><u>indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione, alla luce del rapporto VAS sul PTCP, di un insieme di indicatori per la pianificazione comunale e per la valutazione ambientale strategica del PGT. Tali indicatori dovranno rispondere sia alle esigenze di monitoraggio emerse in fase di VAS sul PTCP, sia alle esigenze di valutazione della coerenza degli interventi con gli obiettivi di piano.</li> </ul> <p><u>progetti/ programmi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione del programma di monitoraggio ed attuazione dello stesso anche attraverso la partecipazione dei comuni con i PGT e dei vari settori della Provincia con i relativi piano di settore.</li> </ul>	
Art. 15 (Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale)			
<p>15.1. Con il PTCP, la provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 2, comma 4, <b>gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio</b> connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale [...]</p> <p>Il PTCP è <b>atto di indirizzo della programmazione socio-economica</b> della provincia ed <b>ha efficacia paesaggistico-ambientale</b> per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti.</p> <p><b>Art. 18 (Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale)</b> 18.1 Le valutazioni <b>di compatibilità</b> rispetto al PTCP, sia <b>per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti</b>, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare <b>il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.</b></p>	<p>Contenuti generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Obiettivi generali di assetto e tutela del territorio.</li> <li>- Strumento di attuazione della pianificazione regionale</li> <li>- Atto di indirizzo della programmazione socio-economica provinciale.</li> <li>- Indirizzi e disposizioni paesaggistico-ambientali</li> </ul> <p>La verifica di compatibilità al PTCP deve assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano ed i limiti di sostenibilità previsti.</p>	<p><u>Obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sintesi degli obiettivi già contenuti nelle Linee di azione e negli IN art 4 ed art. 11 lettera d.</li> <li>- Verifica ed articolazione delle competenze della Provincia di cui tener conto nella definizione degli obiettivi di piano, con esplicito riferimento ai piani di settore.</li> <li>- Confronto con gli obiettivi del PTCP con gli indirizzi normativi nazionali per il governo del territorio e con quanto contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (Dpefr) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e con piani e obiettivi delle normative nazionali e regionali di settore.</li> <li>- Integrazione degli obiettivi con quelli già definiti nei vari piani di settore provinciale.</li> <li>- Ulteriore articolazione del sistema di obiettivi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il sistema paesistico e le aree protette (art. 15 comma 6, art 18 comma 2 lettera a ed art 77 LR 12/2005 e PTPR);</li> <li>- il sistema agricolo (art. 15 comma 4, art 18 comma 2 lettera c LR 12/2005 e leggi di settore);</li> <li>- il sistema ambientale, i limiti di sostenibilità della VAS e la gestione dei rischi (art. 15 comma 3, art 18 comma 2 lettera d, art 56 LR 12/2005, e leggi di settore);</li> <li>- il sistema infrastrutturale e le politiche per la mobilità (art. 15 comma 2 lettere d, e ed f, art 18 comma 2 lettera b LR 12/2005);</li> <li>- il sistema antropico, i modelli insediativi e la gestione/valorizzazione delle polarità urbane (art. 15 comma 1 e 2 lettera b, art 18 comma 1 LR 12/2005);</li> <li>- lo sviluppo economico ed il sistema produttivo (art. 15 commi 1 e 2 lettera b, art 18 comma 1 LR 12/2005 e leggi di settore);</li> <li>- il sistema dei servizi (art. 15 comma 2 lettere f e g LR 12/2005 e leggi di settore);</li> <li>- la perequazione/compensazione fra enti ed ambiti territoriali articolata anche per tipi di intervento e sensibilità dei luoghi (art. 15 comma 2 lettera h LR 12/2005).</li> </ul> </li> <li>- individuazione dei principali temi di progetto con riferimento ai vari sistemi</li> <li>- suddivisione degli obiettivi fra quelli propri del PTCP da attuare mediante il PTCP stesso (anche attraverso la collaborazione dei piani di settore o dei PGT) e quelli la cui articolazione e attuazione è demandata a specifici piani di settore.</li> </ul>	<p>Il PTCP vigente "orienta le scelte di assetto e sviluppo del territorio e del paesaggio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valorizzazione del sistema ambientale, con la prevenzione degli stati di rischio idraulico, idrogeologico e tecnologico, con la tutela delle risorse fisiche e con la prevenzione dell'inquinamento e del degrado ambientale</li> <li>- la valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate</li> <li>- i criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori paesistico-ambientali, i valori produttivi agricoli ed i valori delle risorse non rinnovabili;</li> <li>- lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;</li> <li>- il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura non solo come settore che produce materie prime per l'alimentazione, ma anche per le altre insostituibili funzioni che esso svolge nella salvaguardia dell'ambiente, nella tutela del paesaggio e delle risorse naturali e nel presidio del territorio.</li> </ul> <p>Inoltre esso orienta lo sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità di livello sovralocale, anche attraverso il coordinamento, l'orientamento e la verifica di coerenza delle scelte di trasformazione previste dalla pianificazione comunale." (art. 4 IN)</p> <p>Tali indicazioni e le linee di azione del PTCP dovrebbero essere maggiormente articolate con riferimento ai contenuti del PTCP ai sensi della LR 12/05. È necessario infatti semplificare e puntualizzare gli</p>

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
		<p><u>Indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stesura degli indirizzi normativi relativi ai contenuti di cui sopra. In particolare gli indirizzi normativi dovrebbero essere articolati in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela (p.e. cosa non si può fare in riferimento ad uno specifico tema o elemento);</li> <li>- di valorizzazione/incentivazione (p.e. cosa sarebbe auspicabile fare in riferimento ad uno specifico tema o elemento e quali sono gli incentivi che la provincia mette in campo perché ciò venga fatto);</li> <li>- di attuazione (chi e come è chiamato ad attuare determinati progetti).</li> </ul> </li> </ul> <p><u>indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di indicatori guida per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi.</li> </ul> <p><u>progetti/ programmi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di specifici progetti/programmi per l'attuazione degli obiettivi. Ciò sia per coerenza ed indirizzare le azioni dirette della Provincia sia per rendere in parte più semplice la verifica di compatibilità dei PGT.</li> </ul>	<p>obiettivi di piano individuando indirizzi normativi, indicatori, progetti o programmi in modo da rendere più semplice ed univoca la valutazione di compatibilità.</p>
<p><u>15.2. Il PTCP, per la parte di carattere programmatico:</u></p>			
<p>) definisce, avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, il <b>quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute;</b></p>	<p>Quadro conoscitivo dello stato e delle trasformazioni</p>	<p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione (sia verifica ed eventuale correzioni dei temi già presenti che individuazione di nuovi temi cartografici, analitici e qualitativi) delle basi informative esistenti relative a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli aspetti paesistici: quadro delle aree protette; quadro dei beni paesistici protetti, altri elementi di valenza;</li> <li>- gli ambiti e gli elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale, già vincolate dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e già recepite dal PTCP allo stato attuale della conoscenza come risorse non negoziabili da integrare alla luce del D.Lgs 42/490 e del PTPR;</li> <li>- altri ambiti o elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale individuati dal PTCP da integrare alla luce dell'esperienza maturata in questi anni di gestione del PTCP.</li> </ul> </li> <li>- agli aspetti ambientali, riassumibili sotto i grandi temi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- difesa del suolo;</li> <li>- ecosistemi e delle aree verdi;</li> <li>- tutela dall'inquinamento per quanto attiene suolo, acqua, aria, elettrosmog, rumore e vibrazioni;</li> <li>- gestione del rischio industriale.</li> </ul> </li> <li>- alla definizione delle aree agricole;</li> <li>- agli aspetti infrastrutturali ed ai progetti per la mobilità, da integrare con la progettualità già messa in campo e con il piano ciclabili;</li> <li>- al sistema antropico;</li> <li>- ai modelli insediativi (polarità, dinamiche di sviluppo, margini urbani e direttrici insediative);</li> <li>- ai poli industriali ed al sistema produttivo;</li> <li>- al sistema dei servizi e delle attività del terzo settore.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tendenze in atto per i vari sistemi</li> <li>- verifica degli elementi di criticità e delle opportunità per i vari sistemi</li> </ul>	<p>Il PTCP si articola rispetto a quattro sistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni: il sistema ambientale-paesistico (articolato nelle tavole di analisi in <i>Sistema fisico naturale, sistema del paesaggio e dei valori storico-culturali, sistema agricolo ed agroindustriale</i>), il sistema socio-economico, il sistema insediativo e delle polarità urbane e il sistema della mobilità (art. 4 IN)</p> <p>Come indicato a fianco sarà necessario integrare (sia verificare ed eventualmente correggere i temi già presenti che individuazione di nuovi temi cartografici, analitici e qualitativi) le basi informative esistenti, analizzare le tendenze in atto per i vari sistemi, verificare gli elementi di criticità e delle opportunità per i vari sistemi.</p>
<p>) indica gli <b>obiettivi di sviluppo economico-sociale</b> a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia e approfondendo i contenuti della programmazione regionale, nonché, eventualmente, proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie;</p>	<p>Obiettivi di sviluppo economico-sociale.</p> <p>Raccordo previsioni piani di settore.</p> <p>Approfondimenti e proposte per la programmazione regionale</p>	<p>Vedi punti precedenti</p> <p>Riferimento ed assunzione obiettivi ed indirizzi dei piani di settore con particolare riferimento a DAISSIL e Piano del commercio.</p>	<p>Il PTCP vigente individua in particolare le seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le polarità urbane ed il ruolo dei vari comuni</li> <li>- il livello dei poli produttivi</li> <li>- la dotazione di servizi</li> </ul> <p>Come già indicato tali elementi saranno da articolare ulteriormente con particolare riguardo agli indirizzi normativi, alle azioni di intervento ed agli indicatori di verifica.</p>
<p>) indica <b>elementi qualitativi</b> a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, <b>per la pianificazione comunale</b> e dispone i <b>contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale</b> che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;</p>	<p>Elementi qualitativi per i comuni (orientativi e prevalenti)</p> <p>Contenuti minimi sovralocali per i tre atti del PGT, ovvero temi che devono essere obbligatoriamente affrontati ma anche indicazioni che devono essere</p>	<p><u>Procedure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare di Linee Guida aggiornate per regolare le istruttorie di compatibilità dei PGT e, nella fase di transizione, per PII e Sportello Unico con chiara indicazione di temi ed elementi orientativi e prevalenti da tenere in considerazione nelle istruttorie</li> <li>- Definizione dei documenti minimi del PGT</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p>	<p>Il PTCP vigente individua i seguenti temi generali di verifica per i P.R.G.C.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elenco delle analisi per il PGT (oggi art 12 degli IN)</li> <li>- Indirizzi per individuazione ambiti di sviluppo insediativo (oggi art 13 degli IN)</li> <li>- Dimensionamento fabbisogno abitativo (oggi art 14 degli IN)</li> </ul> <p>ed articola gli indirizzi normativi relativi agli elementi cartografati nelle</p>

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
	<p>obbligatoriamente assunte</p> <p><i>A riguardo il documento regionale sulle modalità per la pianificazione comunale (art. 7) fornisce alcune indicazioni circa le interrelazioni fra PTCP e PGT che sono relative a:</i></p> <p><i>a) localizzazione delle strutture ad interesse sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi);</i></p> <p><i>b) attuazione della rete ecologica;</i></p> <p><i>c) attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale individuate dal PTCP;</i></p> <p><i>d) attuazione e l'articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica;</i></p> <p><i>e) attuazione dei criteri definiti dal PTCP per l'individuazione delle aree agricole;</i></p> <p><i>f) attuazione e l'articolazione dei contenuti di difesa del suolo del PTCP e del PAI.</i></p> <p><i>-) riconoscimento del sistema dei "poli attrattori" e delle intermodalità.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione e/o revisione degli indirizzi per la pianificazione comunale già contenuti nel PTCP. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- elenco delle analisi per il PGT (oggi art 12 degli IN);</li> <li>- indirizzi per individuazione ambiti di sviluppo insediativo (oggi art 13 degli IN);</li> <li>- dimensionamento fabbisogno abitativo (oggi art 14 degli IN);</li> <li>- definizione di criteri, modalità di attuazione e localizzazione e previsione di localizzazioni delle strutture ad interesse sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi) con riferimento anche all'individuazione dei Poli attrattori</li> <li>- ambiti della rete ecologica e modalità di attuazione;</li> <li>- ambiti agricoli e criteri per la loro perimetrazione ed articolazione;</li> <li>- articolazione dei contenuti di difesa del suolo del PTCP e del PAI e modalità di attuazione;</li> <li>- criteri per la stesura della carte condivisa del paesaggio e della carta della sensibilità paesaggistica dei suoli;</li> </ul> </li> <li>- Determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale) ed in particolare criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale</li> </ul>	<p>tavole in differenti livelli di cogenza.</p> <p>Per quanto riguarda in particolare gli elementi di valorizzazione paesistica, il PTCP individua alcuni elementi di cogenza 3 (rete ecologica, canali storici, etc), e ne definisce gli indirizzi di tutela. Occorre però specificare meglio le indicazioni sugli elementi puntuali nonché sugli ambiti di area vasta extraurbani da articolare e normare entro le aree agricole, nonché le modalità di attuazione della progettualità provinciale (vedi rete ecologica provinciale).</p> <p>Per quanto riguarda in particolare la localizzazione delle strutture ad interesse sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi) il PTCP individua specifici servizi da localizzare, affronta il tema dei poli produttivi sovralocali. Il tema appare sicuramente da approfondire sia per quanto riguarda la localizzazione dei servizi già in progetto, sia per quanto riguarda la determinazione di criteri di localizzazione degli insediamenti e degli elementi minimi di qualità degli stessi.</p>
<p>d) definisce <b>criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità</b> ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;</p>	<p>Criteri per le infrastrutture e i progetti infrastrutturali</p>	<p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di allegato contenente sistema di criteri per le infrastrutture ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dimensionamento</li> <li>- inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture in relazione anche alla sensibilità dei luoghi</li> <li>- misure di mitigazione e compensazione.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il PTCP vigente indica particolari ambiti territoriali per i quali la realizzazione di infrastrutture deve essere sottoposta a compatibilità paesistica. Ora si tratta, ai sensi di legge, di definire ed articolare criteri specifici di inserimento paesistico delle infrastrutture, anche alla luce dei differenti valori paesistici degli ambiti territoriali che attraversano.</p>
<p>e) stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri di cui alla lettera d), <b>il programma generale delle maggiori infrastrutture</b> riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio, avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all'articolo 18;</p>	<p>Programma maggiori infrastrutture (con valore indicativo e prevalente)</p>	<p><u>obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione delle direttrici infrastrutturali strategiche con analisi delle opportunità e delle criticità</li> <li>- implementazione dei seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema di reti e connessioni per il trasporto pubblico;</li> <li>- sistema sovralocale della sosta</li> <li>- scali e nodi di interscambio</li> </ul> </li> <li>- integrazione degli obiettivi del Piano ciclabili</li> </ul> <p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento del quadro delle infrastrutture individuato alla tav 4, in scala 1:25.000 anche con l'individuazione degli elementi immediatamente prescrittivi e prevalenti (eventuale sviluppo di dettaglio in scala 1:10.000 o inferiori)</li> <li>- aggiornamento delle salvaguardie anche in rapporto ai progetti comunali</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento dell'art 22 relativo alle salvaguardie per tracciati infrastrutturali ed alle modalità di gestione delle salvaguardie (oggi con alcuni lati imprecisati).</li> <li>- Disposizioni in materia di standard di riferimento e di fasce di rispetto stradale.</li> <li>- Criteri di priorità nella programmazione degli interventi sulla rete stradale.</li> <li>- Disposizioni per l'inserimento ambientale e la mitigazione degli impatti delle strade extraurbane.</li> </ul> <p><u>progetti/ programmi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione/assunzione dei progetti infrastrutturali da realizzare</li> </ul>	<p>Il PTCP vigente analizza nella RI:</p> <p>PER LA VIABILITÀ, PER LA RETE FERROVIARIA E PER LA RETE NAVIGABILE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le direttrici principali della provincia, anche alla luce del sistema delle polarità urbane</li> <li>- i nodi e gli assi critici</li> <li>- i progetti per la risoluzione dei problemi rilevati, poi normati negli IN.</li> </ul> <p>PER IL SISTEMA LOGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obiettivi principali</li> </ul> <p>PER LA VIABILITÀ CICLABILE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i percorsi paesistici</li> </ul> <p>PER IL SISTEMA LOGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obiettivi principali</li> </ul> <p>PER IL SISTEMA DELLA SOSTA DI INTERSCAMBIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obiettivi principali</li> </ul> <p>Per quanto riguarda il sistema ciclabili occorre integrare le indicazioni con quanto definito nel piano ciclabili. Per quanto riguarda gli ultimi due temi, in accordo con i comuni interessati, occorrerebbe individuare le possibili opportunità e le criticità presenti e i relativi progetti di sviluppo.</p>
<p>f) individua i <b>corridoi tecnologici</b> ove realizzare le</p>	<p>Individuazione dei corridoi tecnologici e</p>	<p><u>basi informative</u></p>	<p>Il PTCP vigente indica particolari ambiti territoriali per i quali la</p>

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
<p>infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i <b>criteri per l'inserimento ambientale</b> e paesaggistico;</p>	<p>criteri di inserimento ambientale paesistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione cartografica dei corridoi (elettrorodotti, gasdotti, ecc.) con riferimento ai piani di settore ed ai PGUSS comunali</li> <li>- Eventuale sviluppo di dettaglio in scala almeno 1:10.000 per tracciati da mettere in salvaguardia ai sensi dell'art 18 della LR 12/2005</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento dell'art 23 relativo alle indicazioni per l'individuazione delle salvaguardie su elettrorodotti, gasdotti, metanodotti ed oleodotti</li> <li>- Definizione criteri di inserimento ambientale</li> </ul>	<p>realizzazione di infrastrutture deve essere sottoposta a compatibilità paesistica. Ora si tratta, ai sensi di legge, di definire ed articolare criteri specifici di inserimento paesistico dei corridoi infrastrutturali, anche alla luce dei differenti valori paesistici degli ambirti territoriali che attraversano</p>
<p>) prevede <b>indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale</b>, se definiti come tali dai PGT dei comuni;</p>	<p>Indicazioni per insediamenti sovracomunali</p>	<p><u>obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-</li> </ul> <p><u>procedure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione delle procedure per la concertazione fra i comuni</li> </ul> <p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aggiornamento delle basi informative esistenti con la localizzazione degli interventi di carattere sovracomunale</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione degli interventi classificati come di carattere sovracomunale</li> <li>- formulazione criteri per l'attribuzione della sovracomunalità</li> <li>- Indirizzi normativi per gli interventi di carattere sovracomunale</li> <li>- Prescrizioni su aree produttive di interesse sovracomunale, secondo art 2 c 12 e 32 della l. 1/2000</li> </ul>	<p>Il PTCP individua specifici servizi da localizzare ed affronta il tema dei poli produttivi sovracomunali: occorre ai sensi di legge definire indicazioni puntuali per la realizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovracomunale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi) da individuare.</p>
<p>) indica <b>modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni</b>, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.</p>	<p>Modalità per il coordinamento e la concertazione intercomunale</p>	<p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di strumenti di perequazione territoriale. Possibile messa a punto attraverso sperimentazioni</li> <li>- individuazione delle risorse attivabili e delle modalità di distribuzione delle stesse</li> </ul>	<p>Il PTCP vigente non individua precisi strumenti di perequazione-compensazione territoriale, né eventuali risorse disponibili.</p>
<p>15.3. In ordine alla <b>tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo</b>, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56.</p>	<p>Sviluppo della componente idrogeologica e sismica del PTCP (art. 56)</p>	<p><u>procedure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure per la verifica dei progetti in accordo con gli altri enti competenti (p.e. con l'autorità di bacino)</li> </ul> <p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamenti delle banche dati: <ul style="list-style-type: none"> <li>. Aggiornamento inventario fenomeni franosi.</li> <li>. censimento ed identificazione, anche a scala di dettaglio, le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.</li> <li>. Indicazione per tali aree le linee di intervento e le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.</li> </ul> </li> <li>- Eventuale sviluppo studi e approfondimenti del PTCP come piano di settore ai fini dell'intesa con l'Autorità di Bacino.</li> </ul> <p><u>Programmi/progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- linee di intervento per la difesa del suolo e individuazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.</li> </ul>	<p>Il PTCP vigente assume le indicazioni del PAI e delle aree a rischio idrogeologico molto elevato. Oltre a ciò, occorre individuare le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento di competenza provinciale. Occorre poi approfondire i rapporti con l'autorità di Bacino per il rispetto e l'attuazione del PAI.</p>
<p>15.4. Il PTCP definisce gli <b>ambiti destinati all'attività agricola</b> analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.</p> <p>15.5. Tale <b>individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi</b>, in sede di redazione del piano delle regole, <b>rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale</b>. In tal caso per l'approvazione di detto piano si applicano anche i commi 5 e 7 dell'articolo 13.</p>	<p>Definizione ambiti agricoli</p> <p>Criteri per le aree agricole nei PGT</p> <p>Norme di valorizzazione, uso e tutela in rapporto agli strumenti regionali.</p> <p>Elemento prescrittivo e prevalente per i PGT comunali</p>	<p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione degli ambiti agricoli a seguito di studio di approfondimento da elaborare anche con i comuni attraverso l'attribuzione di valori ambientali, paesistici ed agronomici alle attuali zone E anche con riferimento alle varie unità paesistiche territoriali, alle colture prevalenti, ai fenomeni urbanizzativi;</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo criteri per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale;</li> <li>- Modalità di aggiornamento (fondata sul rapporto comune-provincia) delle aree agricole anche con riferimento agli obiettivi provinciali (consumo di suolo, tutela degli ambiti e degli elementi di particolare valenza ect)</li> </ul>	<p>Il tema degli ambiti agricoli è stato trattato solo nella fase di analisi del PTCP vigente, occorre individuare ed articolare gli ambiti agricoli alla luce delle indicazioni regionali (capacità d'uso del suolo, carta del valore agricolo-forestale, rapporto con la struttura insediativa, analisi degli aspetti ambientali, etc) e definirne le norme d'uso anche in relazione alla rete ecologica.</p> <p>Stante a bozza degli indirizzi regionali per l'individuazione degli ambiti agricoli nei PGT provinciali, infatti la definizione degli ambiti agricoli diversificati effettuata dalla provincia nel PTCP riassume in sé non solo considerazioni ed indirizzi legati alla qualificazione agricola del territorio, ma anche le considerazioni e gli indirizzi legati alla qualificazione <i>paesistica</i> del territorio (p.e. tutela elementi della rete idrica, tutela degli elementi vegetazionali etc) già in parte presenti nel PTCP vigente.</p>
<p>15.6. Per la parte inerente alla <b>tutela paesaggistica</b>, il PTCP dispone <b>quanto previsto dall'articolo 77</b>, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del</p>	<p>Recepimento PTR (art. 77)</p> <p>Previsioni attuative degli obiettivi PTR</p>	<p><u>procedure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccordo con gli Enti gestori attraverso intese, eventualmente anche all'interno della</li> </ul>	<p>Il PTCP vigente individua il quadro delle aree protette e ne assume le indicazioni di tutela. Tale quadro sarà da aggiornare ed integrare alla luce del PTR in fase di elaborazione e delle modifiche al concetto di paesaggio</p>

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

Art. LR 12/2005 di riferimento	Contenuto corrispondente del PTCP	Attività integrative per la definizione del PTCP	Verifica PTCP vigente
<p>piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.</p> <p>15.7. Relativamente alle aree comprese nel territorio di aree regionali protette, per le quali la gestione e le funzioni di natura paesaggistico - ambientale spettano ai competenti enti preposti secondo specifiche leggi e provvedimenti regionali, il PTCP <b>recepisce gli strumenti di pianificazione approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette</b>, attenendosi, nei casi di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazione in materia; la provincia coordina con i rispettivi enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali di cui ai precedenti commi, qualora incidenti su aree comprese nel territorio delle aree regionali protette, fermi restando i casi di prevalenza del PTCP di cui all'articolo 18.</p> <p><b>Art. 77 (Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione)</b> 77.1. Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e <b>adeguano</b> i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica <b>agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'articolo 76 (Contenuti paesaggistici del piano territoriale regionale)</b>, introducendo, ove necessario, le <b>ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione</b> che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.</p>	<p>Individuazione Ambiti PLIS</p> <p>Recepimento Piani Parchi e aree protette</p> <p>Coordinamento con i Parchi delle indicazioni del PTCP</p>	<p>Conferenza dei comuni, con gli enti gestori delle aree protette</p> <p><u>basi informative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione degli ambiti di valenza a seguito di studio di approfondimento anche con riferimento alle varie unità paesistico territoriali del PTR</li> </ul> <p><u>indirizzi normativi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo criteri per l'individuazione delle aree di valenza a livello comunale</li> <li>- Modalità di aggiornamento (fondata sul rapporto comune-provincia) delle aree di valenza anche con riferimento agli obiettivi provinciali (consumo di suolo, tutela degli ambiti e degli elementi di particolare valenza ect)</li> <li>- Indicazioni per le istruttorie di competenza provinciale (autorizzazioni paesistiche) e per le valutazioni della commissione del paesaggio.</li> </ul>	<p>introdotte dal codice dei beni culturali ( D.Lgs 42/04 ). Il PTCP individua poi i PLIS da attivare. Rispetto tale tema occorre verificare l'attuazione dei PLIS individuati e la possibilità di indicare ulteriori PLIS.</p>
<p><b>Art. 18 (Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale)</b></p>			
<p>18.2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:</p> <p>a) le previsioni in materia di <b>tutela dei beni ambientali e paesaggistici</b> in attuazione dell'art. 77;</p> <p>b) l'indicazione della <b>localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità</b>, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;</p> <p>c) la <b>individuazione degli ambiti di cui all'articolo</b></p>	<p>Elementi prescrittivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici</li> <li>- localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;</li> <li>- individuazione degli ambiti agricoli;</li> <li>- le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico</li> </ul>		

**A - CONTENUTI DI LEGGE, VERIFICA DEL PTCP VIGENTE E PRIMA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE**

<b>Art. LR 12/2005 di riferimento</b>	<b>Contenuto corrispondente del PTCP</b>	<b>Attività integrative per la definizione del PTCP</b>	<b>Verifica PTCP vigente</b>
<b>15, comma 4</b> , fino alla approvazione del PGT; d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle <b>opere prioritarie di sistemazione e consolidamento</b> , nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.			

## **Allegato B**

### **Struttura e articolazione delle basi informative del SIT del P.T.C.P. – prime indicazioni**

Sistema **sistema infrastrutturale**

Sottosistema *mobilità integrata*

**Temi**

- nodi di scambio intermodale esistenti
- nodi di scambio intermodale di progetto
- nodi logistici (esistenti e di progetto)

Sottosistema *rete ferroviaria*

**Temi**

- rete ferroviaria esistente (linee stazioni)
- rete ferroviaria di progetto

Sottosistema *rete navigabile*

**Temi**

- rete navigabile esistente (canali e porti)
- rete navigabile di progetto

Sottosistema *sistema del trasporto pubblico*

**Temi**

- trasporto pubblico esistente (linee e fermate)
- trasporto pubblico di progetto

Sottosistema *rete su gomma*

**Temi**

- nodi critici della viabilità sovralocale
- rete su gomma esistente
- rete su gomma di progetto
- itinerari e direttrici di flussi
- nodi di confluenza/smistamento ad elevata accessibilità o ad alto potenziale

Sottosistema *sistema aeroportuale*

**Temi**

- sistema aeroportuale di progetto
- sistema aeroportuale esistente

Sottosistema *reti e servizi pubblica utilità*

**Temi**

- comuni dotati di PUGSS
- sistema delle reti di progetto
- sistema delle reti esistente

Sistema **sistema insediativo**

Sottosistema *dinamiche socio economiche*

**Temi**

- valutazione ed interpretazione delle dinamiche socio- economiche
- valutazione ed interpretazione delle dinamiche socio-demografiche: abitazioni
- Valutazione ed interpretazione delle dinamiche socio-demografiche- popolazione
- valutazione ed interpretazione delle dinamiche socio-demografiche: pendolarismo

Sottosistema *destinazioni d'uso*

**Temi**

- mosaico degli strumenti urbanistici comunali

Sottosistema *ambiti commerciali*

**Temi**

- raccordo delle previsioni dei piani di settore - Piano del Commercio

## **B - STRUTTURA E ARTICOLAZIONE DELLE BASI INFORMATIVE DEL SIT DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI**

---

- caratteri e dinamiche del sistema economico-commerciale
- localizzazione delle strutture commerciali ( esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita, centro commerciale )
- dotazione e valutazione del sistema infrastrutturale e dell'accessibilità
- valutazioni di compatibilità con il sistema paesistico e ambientale
- rilevanza delle strutture commerciali ( esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita, centro commerciale )
- indicazioni di indirizzo per la grande distribuzione

### Sottosistema ambiti produttivi

#### **Temi**

- raccordo delle previsioni dei piani di settore: PAP – DAISSIL
- caratteri e dinamiche del sistema economico-produttivo
- modelli di sviluppo (distretti/ metadistretti)
- localizzazione degli ambiti produttivi
- caratteri e valutazione del sistema insediativo degli ambiti produttivi
- Dotazione e valutazione del sistema infrastrutturale e l'accessibilità degli ambiti produttivi (locale e territoriale)
- Rilevanza degli ambiti produttivi (gerarchia)
- Interferenze con il sistema paesistico degli ambiti produttivi
- Valutazioni di compatibilità con il sistema ambientale (elaborate nel documento Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi)
- Indicazioni di indirizzo degli ambiti produttivi (criticità / opportunità)

### Sottosistema residenza

#### **Temi**

- Abitazioni
- dati quantitativi
- dinamica demografica
- ambiti di tensione insediativa
- morfologia insediativa
- distribuzione del peso insediativo: ambiti comunali/centri abitati
- ruolo degli ambiti comunali/centri abitati nel sistema insediativo (polarità urbane)
- gestione/valorizzazione delle polarità urbane
- offerta insediativa: il territorio pianificato per nuove urbanizzazioni
- interazione con il tema della sostenibilità ambientale
- interazione con il tema degli ambiti destinati all'attività agricola
- interazione con il sistema della mobilità

### Sottosistema servizi

#### **Temi**

- dotazione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale
- dotazione di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi
- funzioni di eccellenza

### Sottosistema aree militari

#### **Temi**

- aree su cui insiste un vincolo militare

Sistema **sistema paesistico, ambientale e rurale**

QC

Sottosistema unità paesistico territoriali (cordoni morenici, fasce di pianura etc)

Sottosistema basi generali

- altimetria
- clivometria
- geologia
- litologia
- pedologia
- capacità d'uso del suolo
- vulnerabilità degli acquiferi
- uso del suolo
- sensibilità

Sottosistema rete idrografica

**Temi**

- Laghi
- Fiumi
- Canali
- Consorzi di Bonifica
- qualità ed uso della risorsa idrica (bacini idrici, rete di monitoraggio, rete quali quantitativa, rete di subsidenza, pozzi)

Sottosistema elementi geomorfologici

**Temi**

- cordone morenico
- crinali
- orli di terrazzo
- terrazzo
- dosso fluviale
- paleoalveo
- geositi
- conoide alluvionale o fluvioglaciale
- scarpata o pendio delimitante un terrazzo
- scarpata o pendio delimitante un terrazzo naturale o antropico
- tracce diffuse di corsi d'acqua estinti, spesso a canali intrecciati
- vallecole ben incise

Sottosistema ambiti di criticità idrogeologica

**Temi**

- fasce di tutela fluviale
- aree a rischio idrogeologico molto elevato
- aree a rischio idraulico
- aree di dissesto?
- caratteri di vulnerabilità delle falde acquifere e permeabilità
- aree a rischio sismico
- cave e giacimenti

Sottosistema unità ecosistemiche

**Temi**

- foreste, boschi, zone boscate
- vegetazione naturale
- filari

- fontanili
- prati aridi e prati stabili
- bugni
- lanche
- isole fluviali
- zone umide
- Alberi monumentali
- habitat specie guida (fauna e flora)
- aree golenali

### Sottosistema rilevanze naturalistiche

#### **Temi**

- riserve naturali e statali
- sic
- zps
- parchi regionali
- parchi naturali
- vincoli 431
- vincoli 1497

### Sottosistema rilevanze storiche

#### **Temi**

- corti e cascine
- mulini esistenti, tracce, ...
- architettura fortificata
- architettura civile
- manufatti idraulici (consorzi, conche, ecc.)
- ponti
- centri e nuclei urbani di antica formazione
- aree ed elementi archeologici
- landmark: luoghi e località di avvenimenti storici o leggendari: battaglie, incontri, ... ; luoghi e località di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare;
- punti panoramici
- viabilità storica
- sentieri e camminamenti storici (?)

### Sottosistema percorsi

#### **Temi**

- itinerari ciclabili (esistenti e di progetto)
- viabilità panoramica
- viabilità nautica: "barcaioli del Mincio" e motonavi
- sentieri (esistenti e di progetto): es. "strada dei vini e dei sapori mantovani"

### Sottosistema semiologia del paesaggio agrario

#### **Temi**

- Sistemazioni agrarie tradizionali
- Orditura
- Toponimi

### Sottosistema strutture agricole

#### **Temi**

- Aziende Agricole
- Aziende Biologiche, Miste e in Conversione;
- Allevamenti: bovini, suini, ecc.
- Consorzi (C. Vini Colli Mantovani, Centro Servizi per il Florovivaismo, C. Pera Tipica Mantovana, Consorzio

- Latterie Sociali Mantovane, ecc.) e Cooperative;
- Caseifici (Grana Padano n. 26 – 2002 – e Parmigiano Reggiano n. 27 – 2002)
- Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni di Pegognaga
- Agriturismi – Fattorie didattiche – B&B

Sottosistema soglie storiche

**Temi**

- rete idrografica (1889, 1930, 1950)
- viabilità (1889, 1930, 1950)
- edificato (1889, 1930, 1950)

Sottosistema ambiti degradati e a rischio

**Temi**

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- discariche
- siti inquinati
- aree dismesse

Sottosistema inquinamento

**Temi**

- distribuzione degli inquinanti in aria
- elettrosmog
- Vibrazioni
- Rumore

QP

Sottosistema rete ecologica

**Temi**

- corridoi ecologici
- direttrici di permeabilità
- barriere infrastrutturali alla rete ecologica
- varchi funzionali ai corridoi ecologici
- nodi
- gangli

Sottosistema ambiti agricoli

**Temi**

- ambiti agricoli a prevalente rilievo paesistico
- ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva ed alta specializzazione
- ambiti agricoli periurbani

Sottosistema programmatico

**Temi**

- prima individuazione di elementi da valorizzare
- prima individuazione di elementi di criticità
- sistemi di valorizzazione
- plis

## **Allegato C**

### **Sistema degli obiettivi del P.T.C.P. – prime indicazioni**

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

### 1. PROPOSTA DI SINTESI DELLE LINEE DI AZIONE PER FAVORIRE IL CONFRONTO CON I COMUNI

#### 1. valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

##### 1.1 Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione

In particolare:

- a) tutelare le aree di ricarica della falda ed i suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero
- b) attuare ed articolare la rete ecologica proposta nel PTCP verificando le barriere ed i varchi della rete (esistenti/possibili) e cercando di governare le interferenze con il sistema infrastrutturale:

Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
INFERENZE ESISTENTI			
<ul style="list-style-type: none"><li>▫ delle SP 15, 18, 19, 20 e 74 in ambito morenico</li><li>▫ delle linee ferroviarie Cremona - Mantova e Brescia – Piadina, delle SS 10 e SP 78 sulla continuità dell'habitat del Parco Oglio</li><li>▫ delle SP 2 e 5 in attraversamento del fiume Chiese</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ in territorio del Parco dell'Oglio della SS 420 e della SP 57</li><li>▫ delle SS 358 e SP 93 in attraversamento del fiume Po</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ dell'Autostrada del Brennero A22, delle SS 12, 62 e 413 e dei tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena e Suzzara – Ferrara in attraversamento del fiume Po</li><li>▫ delle SS 496 e dalle SP 41 e 44 in attraversamento del fiume Secchia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ dell'Autostrada del Brennero A22, delle SS 236, SP 17, 28 e 33 e dei tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena in attraversamento del fiume Mincio</li></ul>
INFERENZE POSSIBILI			
<ul style="list-style-type: none"><li>▫ del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento sia all'ambito morenico che all'attraversamento del fiume Mincio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento all'attraversamento del fiume Oglio, nell'omonimo Parco.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ del raddoppio del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della variante della SS 12 nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▫ della SP 57 nel momento in cui verrà iniziata la rinaturalizzazione del paleoalveo del Mincio</li><li>▫ del progetto infrastrutturale Cremona - Mantova-Legnago, in corrispondenza del paleoalveo del Mincio.</li></ul>

- c) Assicurare la tutela delle aree periurbane ed in particolare dei margini urbani a bassa permeabilità e garantire che la progettazione di eventuali interventi in tali aree sia tesa anche alla connessione della rete verde extraurbana ed il verde urbano
- d) Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali
- e) Promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali

##### 1.2 Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

In particolare:

a) Valorizzare e tutelare gli elementi rilevanti del sistema fisico naturale provinciale ed i seguenti ambiti di naturalità residua:

Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
ELEMENTI, AMBITI, SISTEMI			
<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali e boschi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali e vegetazione degli ambiti di golena</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali e vegetazione degli ambiti di golena</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali e vegetazione degli ambiti di golena</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ sistema dei fontanili e delle risorgive con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</li> <li>▫ canali e corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ ambiti di golena del fiume Po anche attraverso la promozione di iniziative di fruizione turistico-ricreativa legate alla navigazione da diporto ed in coerenza con le iniziative attuate dalle province di Cremona, Parma e Reggio Emilia</li> <li>▫ ambiti di naturalità rilevante del fiume Oglio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ ambiti di golena del fiume Po a supporto con le numerose iniziative avviate dalle Amministrazioni Comunali rivierasche</li> <li>▫ aree naturali già oggetto di provvedimenti di tutela da connettere attraverso percorsi ambientalmente qualificati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ risorse fisico -naturali dei laghi di Mantova e del medio e basso corso del Mincio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</li> <li>▫ ambiti dei prati stabili della pianura goitese</li> </ul>
COLLEGAMENTI AMBIENTALI CON GLI AMBITI DI NATURALITÀ PRESENTI NELLE PROVINCE CONFINANTI			
<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ sistema del fiume Chiese a ovest e sistema del morenico veronese e bresciano a nord</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ valli del Busatello e valli veronesi a nord e sistema della valli modenesi sud</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ valli del Tione e Tartaro</li> </ul>
PROGETTI SPECIFICI			
COMUNE DI VOLTA MANTOVANA <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Recupero ambientale dei fontanili</li> </ul> COMUNE DI CASTEL GOFFREDO <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Recupero ambientale dei fontanili</li> </ul>	COMUNE DI MARCARIA <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale</li> </ul> COMUNI DI COMMESSAGGIO E VIADANA <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Recupero ambientale della rete idrografica</li> </ul>	COMUNE DI GONZAGA <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Riqualficazione del canale di bonifica</li> <li>▫ Recupero ex cave</li> </ul> COMUNE DI REVERE <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Tutela di una zona umida, Garzaia e fascia boschiva</li> </ul>	COMUNE DI BORGOFORTE <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale</li> </ul> COMUNE DI BIGARELLO <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Realizzazione del Parco di Arlecchino</li> </ul> COMUNE DI MANTOVA <ul style="list-style-type: none"> <li>▫ Riqualficazione ambientale - paesistica delle sponde dei Laghi di Mantova attraverso la realizzazione di un Parco Periurbano di interesse sovralocale.</li> </ul>

### 1.3 Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa "suolo ad elevata capacità d'uso agricolo"

In particolare:

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

- a) Tutelare il valore produttivo e ambientale del suolo agricolo anche attraverso la coordinazione delle iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea e l'attivazione di politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali). Tale obiettivo si articola in:
- tutela dei *fattori produttivi* dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
  - tutela e valorizzazione del *paesaggio* agricolo, ovvero attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola in funzione del contesto ambientale e paesaggistico.
- b) Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione minimizzando la dispersione e la frammentazione dell'urbanizzato, promuovendo il consolidamento dei confini tra spazio urbano e territorio rurale.

### 2. valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale

#### 2.1 Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante

In particolare:

- a) Tutelare e valorizzare i beni architettonici ed ambientali attraverso sia la verifica ed integrazione delle informazioni dell'Archivio dei Beni storico-architettonici che l'attuazione delle relative normative di tutela
- b) Salvaguardare e valorizzare gli elementi rilevanti del paesaggio e promuovere la riqualificazione degli ambiti di degrado paesistico. Una prima individuazione degli elementi rilevanti indica come obiettivi:

Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
ELEMENTI DI RILEVANZA			
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Valorizzazione paesistica del complesso conventuale COMUNE DI MONZAMBANO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI CERESARA Valorizzazione paesistica di Palazzo Pastore COMUNE DI REDONDESCO Valorizzazione paesistica del Castello e Cinta muraria.	COMUNE DI GAZZUOLO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI MARCARIA E VIADANA Salvaguardia delle opere d'arti territoriali COMUNE DI VIADANA Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI SABBIONETA Valorizzazione degli arginelli gonzagheschi attraverso un sistema di percorsi di fruizione paesistica - ambientale	COMUNI DI MOTTEGGIANA E SUZZARA Valorizzazione paesistica della corte passioncella COMUNE DI SAN BENEDETTO PO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI MOGLIA Riqualificazione del nucleo urbano di bondanello COMUNE DI MOGLIA Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI QUISTELLO Riqualificazione del sistema insediativo di matrice storica COMUNE DI SERMIDE Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI SERMIDE Valorizzazione paesistica dell'insediamento benedettino COMUNE DI S. BENEDETTO PO Valorizzazione paesistica del monastero	COMUNE DI ROVERBELLA Valorizzazione paesistica della corte grande COMUNE DI MARMIROLO Valorizzazione paesistica della corte pero COMUNI DI MANTOVA E VIRGILIO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI BAGNOLO SAN VITO E RONCOFERRARO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI BORGOFORTE E CURTATONE Salvaguardia dei manufatti idraulici

**C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI**

		polironiano	
ELEMENTI DI DEGRADO			
<p>COMUNE DI ASOLA Recupero ambientale del sito contaminato area ex Fluosit Sito contaminato in area lottizzazione OIKIA Sito contaminato in via Pirandello</p> <p>COMUNE DI MONZAMBANO Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI MARIANA MANTOVANA Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE Torbiera abbandonata di "Valli di Mosio" (sito contaminato) Area "Petroldragon" (sito contaminato)</p> <p>COMUNE DI CAVRIANA Ditta S.O.E.C.O (sito contaminato)</p> <p>COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Siti contaminati di Cava Busa e Cava del Pirata</p>	<p>COMUNE DI SAN MARTINO DALL'ARGINE Sito contaminato in Area ex Metalrecuperi</p> <p>COMUNE DI VIADANA Sito contaminato in area Ekorecuperi</p>	<p>COMUNE DI PIEVE DI CORIANO Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI SERMIDE Ex Zuccherificio Sermidese (sito contaminato)</p> <p>COMUNI DI SERMIDE E CARBONARA Vasche Elettrogen (sito contaminato)</p> <p>COMUNE DI SUZZARA Area ex "Vis"(sito contaminato)</p> <p>COMUNE DI OSTIGLIA Ditta SIMCAR (sito contaminato)</p> <p>COMUNE DI POGGIO RUSCO Ditta CIPIEMME (sito contaminato)</p>	<p>COMUNE DI MANTOVA Sito contaminato nella conca di Valdaro Area interna allo stabilimento ex ENICHEM (sito contaminato) Area interna allo stabilimento IES (sito contaminato) Cartiera Burgo: interventi di mitigazione</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA Smalteria: interventi di mitigazione</p>
<p>COMUNE DI PONTI SUL MINCIO Centrale termoelettrica</p>		<p>Comune di ostiglia e sermide Centrali termoelettriche</p>	
<p>COMUNE DI ASOLA Liquigas S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Huntsman S.r.l. Ex Albright &amp; Wilson (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI Marcegaglia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI CAVRIANA Fais Italia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante)</p>	<p>COMUNE DI MARCARIA Autogas Nord Veneto Emiliana S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI POMPONESCO Chimica Pomponesco S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI VIADANA Sadepan Chimica S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante)</p>	<p>COMUNE DI SUZZARA Cisa gas S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI SERMIDE Martini S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante)</p>	<p>COMUNE DI MANTOVA Polimeri Europa S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante) IES S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante) SOL S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante) Consorzio Agrario di Mantova (attività a rischio di incidente rilevante)</p> <p>COMUNE DI BORGOFORTE Freddi carburanti lubrificanti S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante)</p>

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

c) Promuovere la formazione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)

Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ <u>Ambiti del fiume Chiese</u>: comuni di Acquanegra sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Asola e Casalmoro.</li> <li>▫ <u>Ambiti morenici</u>: comuni di Solferino, Castiglione delle Stiviere e Monzambano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ <u>Ambiti delle golene del destra Po</u>: comuni di Casalmaggiore, Viadana, Pomponesco e Dosolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ <u>Ambiti del Po vecchio</u>: comuni di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga e San Benedetto Po</li> <li>▫ <u>Ambiti dello Zara</u>: comuni di Motteggiana, Suzzara, Pegognaga e San Benedetto Po</li> <li>▫ <u>Ambiti del fiume Secchia</u>: comuni di Moglia, Quistello, San Benedetto di Po e Quingentole</li> <li>▫ <u>Ambiti delle golene del Po in sinistra Secchia</u>: comuni di Suzzara, Motteggiana, San Benedetto Po</li> <li>▫ <u>Ambiti delle golene del Po in destra Secchia</u>: comuni di Quistello, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Sermide, Felonica</li> <li>▫ <u>Ambiti delle golene del sinistra Po</u>: comuni di Ostiglia, Sustinente e Serravalle a Po</li> <li>▫ <u>Ambiti delle ex cave di Gonzaga</u></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▫ <u>Ambiti del paleoalveo del Serraglio</u>: comuni di Curtatone e Borgoforte</li> <li>▫ <u>Ambiti delle golene del Po</u>: comuni di Borgoforte, Bagnolo San Vito</li> </ul>

2.2 *Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio*

In particolare:

a) Garantire il rispetto delle indicazioni relative al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali del Bacino del fiume Po e del Piano di Assetto Idrogeologico

### 3. potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale

3.1 *Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe*

3.2 *Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale*

I progetti infrastrutturali previsti sono:

PROGETTI	INTERVENTI

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

1	Riqualificazione dell'itinerario Mantova - Castiglione delle Stiviere - Brescia (SS 236 "Goitese")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuova SS 236 tratto Montichiari - Castiglione</li> <li>- Tangenziale nord di Guidizzolo (scheda A18)</li> <li>- Tangenziale di Goito (scheda A14)</li> <li>- Tangenziale sud di Marmirolo (scheda D9)</li> </ul>
2	Potenziamento/riqualificazione itinerario Milano - Cremona - Mantova (SS 10 "Padana Inferiore")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ipotesi di tangenziale sud di Castellucchio</li> <li>- Circonvallazione nord di Casteldario (scheda D26)</li> <li>- Variante in discussione alla SS 10 tratto Mantova - Casteldario</li> </ul>
3	Potenziamento itinerario Mantova - Parma (SS 420 "Sabbionetana")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Varianti nel Comune di Sabbioneta (scheda B5)</li> </ul>
4	Potenziamento itinerario Brescia - Asola - Parma (SS 343 "Asolana")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Variante in Comune di Casalmoro (scheda A7)</li> <li>- Tangenziale est di Asola (scheda A5)</li> </ul>
5	Potenziamento itinerario Verona - Mantova - Parma (SS 62 "Della Cisa")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collegamento fra la SS 62 ed il casello autostradale di Nogarole - Rocca in Comune di Roverbella</li> <li>- Variante esterna in Comune di Porto Mantovano (scheda D14)</li> <li>- Variante in Comune di Suzzara (scheda C1)</li> <li>- Varianti in discussione nel Comune di Borgoforte</li> </ul>
6	Potenziamento itinerario Verona - Ostiglia - Bologna (SS 12 "Abetone - Brennero")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Varianti sul tratto Ostiglia - Poggio Rusco (scheda C28)</li> </ul>
7	Potenziamento itinerario Mantova - Modena (SS 413 "Romana")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Variante esterna in Comune di San Benedetto Po (scheda C9)</li> <li>- Variante in Comune di Moglia (scheda C8)</li> </ul>
8	Progetto "Asse dell'Oltrepo" e potenziamento itinerario Mantova - Ferrara (SS 496 "Virgiliana")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificazione SP 43 nel tratto Quistello - Quingentole (scheda C15)</li> <li>- Variante sud in Comune di Quistello (scheda C11)</li> <li>- Variante "delle curve di San Rocco" in Comune di Quistello (scheda C14)</li> <li>- Variante nord in Comune di San Giacomo delle Segnate (scheda C19)</li> <li>- Variante in Comune di Poggio Rusco (scheda C22)</li> <li>- Variante in Comune di San Giovanni del Dosso</li> </ul>
9	Potenziamento itinerario Peschiera - Nogara (SS 249 "Gardesana Orientale")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Circonvallazione sud di Roverbella (scheda D6)</li> <li>- Ipotesi di collegamento fra la SS 249 ed il progetto di riqualificazione della SP 80</li> </ul>
10	Potenziamento itinerario Castiglione delle Stiviere - Valeggio S/M - Villafranca ("Strada Pedecollinare")	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificazione strada Cavallara - circonvallazione nord di Cavriana in connessione con la SP 15 (scheda A24)</li> </ul>
11	Progetto "Strada della Calza" (Desenzano - Castiglione delle Stiviere - Asola)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tangenziale ovest di Medole (scheda A10)</li> <li>- Tangenziale est di Castel Goffredo (scheda A9)</li> <li>- Variante alla SP 1 in località Castelnuovo (Asola) (scheda A6)</li> <li>- Tratto di completamento della tangenziale di Asola (scheda A5)</li> </ul>
12	Progetto di "asse attrezzato" per la valorizzazione degli itinerari turistici Viadana - Peschiera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ipotesi di circonvallazione nord in Comune di Castellucchio (scheda D1)</li> </ul>

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

13	Progetto di nuovo asse intermedio alla SS 10 "Padana Inferiore" ed alla SS 482 "Ostigliese"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualficazione della SP 80 (scheda C23)</li> <li>- Bretella di collegamento della SP 47 con la SS 12 e la SP 80 in Comune di Ostiglia (scheda C36)</li> <li>- Collegamento con la nuova SP 47 "Eridania"</li> <li>- Ipotesi di collegamento fra la SS 249 ed il progetto di riqualificazione della SP 80</li> </ul>
14	Sistema Tangenziale di Mantova	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lotto A2 dalla località La Valle alla SS 420 "Sabbionetana" (scheda D17)</li> <li>- Lotto A4 dalla SS 420 alla SS 10 "Padana Inferiore" (località Angeli) (scheda D17)</li> <li>- Lotto A1 dai lotti sopraindicati alla SS 62 "della Cisa" (scheda D17)</li> <li>- Lotto B Pietole - Valdaro (scheda D17)</li> <li>- Bretella di collegamento fra la SP 25 e la SS 10 in Comune di San Giorgio di Mantova (scheda D19)</li> <li>- Collegamento fra la SP 30 e la SS 482 in Comune di Mantova (scheda D22)</li> <li>- Bretella di collegamento fra il casello autostradale e la SP 30 in Comune di San Giorgio di Mantova (scheda D21)</li> <li>- Bretella di collegamento fra la SS 10 e la SS 420 in Comune di Castellucchio</li> </ul>
15	Nuova strada Ostiglia - Legnago sul reliquato ex ferrovia	
16	Progetto di nuovo collegamento intermodale SS 62 "Della Cisa" - Casello autostradale di San Giorgio - Porto fluviale di Valdaro	
17	Progetti autostradali	Tibre nord Autostrada Cremona - Mantova

COMUNE DI RIFERIMENTO	PROGETTI	SCHEDA
Comune di Casalromano	variante alle SP 2 e SP 4	(scheda A2)
Comune di Acquanegra sul Chiese	bretella di collegamento fra la SS 343 e la SP 7	(scheda A3)
Comune di Casaloldo	variante alla SP 1 "Asolana"	(scheda A8)
Comune di Ceresara	variante alla SP 7	(scheda A11)
Comune di Medole	variante alla SP 8	(scheda A12)
Comune di Ceresara	varianti alle SP 6 e 7	(scheda A15)
Comune di Guidizzolo	ipotesi di tracciato alternativo in località Birbesi	(scheda A16)
Comune di Guidizzolo	bretella sud	(scheda A17)
Comune di Cavriana	variante alla SP 15	(scheda A23)
Comune di Rivarolo Mantovano	variante alla SP 66	(scheda B1)
Comune di Bozzolo	collegamento fra la SP 64 e la SP 78	(scheda B4)
Comune di Viadana	bretella di collegamento fra la SP 57 e la SP 59	(scheda B9)
Comune di Dosolo	variante alla SP 57 in collegamento alla SP 93	(scheda B10)
Comune di Gonzaga	variante alla SP 48	(scheda C4)
Comune di Moglia	variante alla SP 44	(scheda C10)
Comune di Sermide	variante alla SS 34	(scheda C35)

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

Comune di Castellucchio	ipotesi di circonvallazione nord	(scheda D1)
Comune di Castellucchio	variante alla SP 23 in congiunzione con la SP 55	(scheda D2)
Comune di Curtatone	SP 57: riqualificazione del tronco Castelmerlino - Buscoldo	(scheda D4)
Comune di Marmirolo	variante esterna in località Marengo	(scheda D5)
Comune di Roverbella	ipotesi di circonvallazione nord	(scheda D7)
Comune di Viriglio	bretella di collegamento ovest	(scheda D10)
Comune di Porto Mantovano	nuova viabilità est	(scheda D16)
Comune di Villimpenta	ipotesi di tangenziale nord	(scheda D28)

### 3.3 Incentivare un modello di mobilità integrato, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità

I progetti relativi previsti sono:

FERROVIE: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE SULLE LINEE DELLA RETE NAZIONALE E REGIONALE			
Riqualificazione e valorizzazione della linea Parma – Brescia	Riqualificazione e valorizzazione della linea Parma – Brescia Valorizzazione della linea Cremona – Mantova nell'ambito del progetto pluimodale Cremona – Mantova.	Completamento del raddoppio della linea Verona – Bologna Riqualificazione della linea Suzzara – Ferrara, in particolare del tratto Suzzara - Poggio Rusco. Riqualificazione delle linee Verona – Mantova – Suzzara – Parma e Mantova – Suzzara – Modena.	Riqualificazione del sistema ferroviario in direzione nord - sud lungo la direttrice Verona – Mantova – Parma / Modena Potenziamento dei collegamenti ferroviari di tipo metropolitano lungo la direttrice Verona – Mantova – Carpi – Modena Verifica del raccordo tra la linea Mantova – Verona e Mantova – Monselice Valorizzazione della linea Cremona – Mantova nell'ambito del progetto pluimodale Cremona – Mantova.
FERROVIE: POTENZIAMENTO E REALIZZAZIONE DI RACCORDI FERROVIARI			
Valutazione della fattibilità del progetto di raccordo Castiglione della Stiviere - Lonato.	Realizzazione del raccordo Casalmaggiore - Viadana - Pomponesco - Dosolo	Programmazione del raccordo alla banchina di Ostiglia sul Canale Navigabile e all'area industriale di Sustinente. Riqualificazione del raccordo di Revere alla banchina fluviale sul Po. Valutazione della fattibilità del raccordo alla centrale Enel di Sermide e all'area industriale di Carbonara. Valutazione del recupero del raccordo ex zuccherificio di Sermide. Valutazione della fattibilità del	Realizzazione del raccordo tra l'area industriale di Valdaro, il Porto e lo scalo di Mantova Frassine; Realizzazione del raccordo Castellucchio - Gazoldo – Rodigo Realizzazione del raccordo all'area industriale di Romanore di Borgoforte; Riqualificazione del raccordo Marmirolo – Porto Mantovano

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

		raccordo di Magnacavallo. Verifica della fattibilità del raccordo e della banchina fluviale sul Po di Felonica in connessione con lo scalo merci di Bondeno	
NAVIGAZIONE			
Promozione della navigazione da diporto sul Mincio e valorizzazione del nodo di Goito.	Promozione della navigazione turistica e da diporto sul Po e valorizzazione dei nodi di Viadana, Pomponesco e Dosolo.	Completamento degli interventi per la navigazione commerciale del Canale Fissero – Tartaro – Canal Bianco. Promozione della navigazione turistica e da diporto sul Po e valorizzazione dei nodi di Suzzara, San Benedetto, Quingentole, Revere, Borgofranco e Sermide. Realizzazione dell'attracco turistico a Suzzara	Promozione della navigazione da diporto sul Mincio e sul Po e valorizzazione del nodo di Mantova e Governalo.
TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA			
Riorganizzazione dei collegamenti Mantova – Brescia e della Stazione Bus di Castiglione	Riorganizzazione dei collegamenti Mantova – Casalmaggiore – Parma.	Riorganizzazione del nodo di scambio di San Benedetto e integrazione corse BUS – treno	Riorganizzazione del nodo di scambio di Mantova stazione FS – stazione BUS

### 3.4 Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria)

FERROVIA: STAZIONI, CENTRI LOGISTICI E SCALI MERCI			
Verifica del progetto per il centro logistico di Castiglione delle Stiviere Potenziamento della stazione e dello scalo merci di Asola	Potenziamento delle stazioni e degli scali merci di Bozzolo e Marcaria; Realizzazione delle piattaforme di interscambio nelle aree industriali di Viadana, Pomponesco e Dosolo	Verifica del progetto della nuova stazione di Ostiglia. Sviluppo del centro logistico di Ostiglia Riqualificazione e potenziamento delle stazioni e degli scali merci di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, Quistello, Poggio Rusco, Revere e Sermide	Riqualificazione del nodo ferroviario di Mantova Completamento del Centro Logistico Interregionale di Valdaro Realizzazione della piattaforma di interscambio nell'area industriale intercomunale di Castellucchio – Rodigo – Gazoldo. Realizzazione della piattaforma di interscambio nell'area industriale di Borgoforte; Verifica della fattibilità della

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

			piattaforma di interscambio nell'area industriale di Marmirolo
NAVIGAZIONE: BANCINE MERCI ED INFRASTRUTTURE PER LA NAVIGAZIONE FLUVIALE			
		Realizzazione della banchina merci di Ostiglia sul Canale Navigabile. Potenziamento della banchina merci di Revere. Verifica della banchina merci di Felonica. Verifica della banchina merci di San Benedetto Po	Realizzazione della conca di Valdaro; Verifica dell'attracco turistico a Sustinente; Potenziamento delle strutture dell'attracco turistico di Borgoforte
AEROPORTI			
			Rilocalizzazione del sedime aeroportuale nelle adiacenze dell'area industriale di Valdaro Verifica valorizzazione pista aeroportuale di Curtatone

### 4. potenziamento della qualità urbana

#### 4.1 Favorire la riqualificazione della struttura urbana

##### INDICAZIONI PER GLI INSEDIAMENTI DI CARATTERE RESIDENZIALE

- Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione minimizzando la dispersione e la frammentazione dell'urbanizzato, promuovendo il consolidamento dei confini tra spazio urbano e territorio rurale.
- Contenere le iniziative localizzative "sparse" o incoerenti rispetto a:
  - Gli indirizzi di tutela del sistema paesistico – ambientale;
  - la programmazione infrastrutturale, ed in particolare moderare le spinte insediative lungo le principali direttrici stradali prevedendole eventualmente in corrispondenza di intersezioni opportunamente attrezzate.
- Promuovere un'offerta insediativa residenziale capace di rispondere alle differenti esigenze delle nuove popolazioni residenti sia dal punto di vista del dimensionamento della stessa che da quello della differenziazione tipologica.
- Favorire la rilocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito residenziale.

##### INDICAZIONI PER IL RECUPERO/RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE

- Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare a:
  - le modalità attuative e le tipologie degli interventi ammessi.
  - l'impatto sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale sulla riconoscibilità del paesaggio agricolo.

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

- Il rispetto delle caratteristiche e delle modalità aggregative e tipologiche esistenti

### 4.2 Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e le specializzazioni produttive esistenti

- Assumere il sistema dei poli produttivi esistente come riferimento per la localizzazione di insediamenti, ovvero:
  - Valutare le proposte di trasformazione e potenziamento del sistema produttivo locale con riferimento alle polarità ed alle dinamiche complessive del sistema in modo perseguire il potenziamento complessivo e non l'indebolimento o la frammentazione di tale sistema.
  - Promuovere la concentrazione delle previsioni insediative di valenza sovracomunale con riferimento ai poli produttivi consolidati.
  - Prevedere strategie localizzative capaci di valorizzare il sistema dei servizi alla popolazione insediata contrastando fenomeni di dispersione insediativa.
- Potenziare le relazioni con i distretti produttivi bresciani e veronesi, valorizzando il ruolo di cerniera dei distretti produttivi esterni nei confronti di quelli interni.
- Supportare le esigenze insediative delle imprese operanti nei sistemi e nei distretti produttivi locali.
- Valorizzare i luoghi caratterizzati da alta accessibilità (esistente e prevista), al fine di localizzare impianti e servizi che servono un bacino di utenza di livello sovracomunale.

### 4.3 Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico

- Favorire la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di contrastare fenomeni di abbandono e/o di sotto utilizzo dei centri storici.
- Promuovere le iniziative localizzative di valenza sovracomunle coerenti con la programmazione degli interventi infrastrutturali.
- Potenziare i sistemi produttivi posti in corrispondenza di itinerari sovralocali e nodi intermodali acqua – ferro – gomma.
- Favorire il riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso il potenziamento ed il miglioramento della mobilità tra aree forti e aree deboli.
- Favorire la cooperazione tra Amministrazioni Comunali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati.

AREE PER FUNZIONI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE E/O PROGETTI DI RILEVANZA INTERCOMUNALE

Recupero ambientale e/o insediativo degli ambiti di escavazione esauriti; Sviluppo del nodo infrastrutturale e produttivo di Gazoldo – Rodigo – Castellucchio; Valorizzazione dei centri storici e culturali di Goito, Solferino, Cavriana Monzambano; Redondesco; Castel Goffardo; Castiglione delle Stiviere; Canneto sull'Oglio e Volta Mantovana Valorizzazione dei nuclei storici di Mosio (Acquanegrra sul Chiese); Castellaro Lagusello (Monzambano) e di Bezzetti (Volta Mantovana)	Riorganizzazione dell'ambito insediativo della Gerbolina di Viadana; Valorizzazione dei centri storici e culturali di Sabbioneta; Pomponesco; Marcaria; Bozzolo; S. Martino dall'Argine e Viadana	Riconversione delle Centrali Elettriche di Ostiglia e Sermide; Riorganizzazione del nodo infrastrutturale e produttivo di Suzzara; Sviluppo del nodo intermodale di Suzzara; Sviluppo del nodo intermodale e produttivo di Ostiglia; Recupero dell'area dell'ex zuccherificio di Sermide; Valorizzazione del nodo intermodale e produttivo di Poggio Rusco; Definizione dell'area produttiva intercomunale San Giacomo Segnate	Sviluppo del nodo intermodale e produttivo di Valdarò. Riqualficazione del nodo di Porta Pradella a Mantova; Riqualficazione urbanistico – ambientale del Forte di Pietole Riqualficazione urbanistica e infrastrutturale con completamento del polo direzionale e commerciale del Boma in località Boccabusa; Sviluppo del polo produttivo intercomunale Mantova sud- Bagnolo S. Vito; Sviluppo del nodo intermodale di Valdarò;
---	---	--	---

## C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI

		<p>– San Giovanni del Dosso – Schivenoglia; Sviluppo del nodo intermodale e dell'attracco fluviale di Revere; Valorizzazione del Polo Fieristico di Gonzaga; Valorizzazione dei centri storici e culturali di San Benedetto ; Revere; Ostiglia; Poggio Rusco; Gonzaga; Quingentole e Suzzara</p>	<p>Valorizzazione della Villa Favorita di Porto M.no; Valorizzazione dei poli produttivi intercomunali di Curtatone – Virgilio e Marmirolo – Porto Mantovano; Riqualficazione del nodo insediativo di Mantova sud (Te Brunetti e Migliaretto); Sviluppo dell'area produttiva e banchina di Roncoferraro; Valorizzazione dei centri e nuclei storici e culturali di Governolo; Casteldario; Marmirolo; Castiglione Mantovano (Roverbella)</p>
--	--	--	--

### 4.4 *Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale per i residenti, favorendo il principio di competitività tra diverse tipologie di distribuzione commerciale (nei diversi ambiti territoriali) e salvaguardando il ruolo delle reti diffuse dei centri minori*

- Garantire il rispetto delle indicazioni della normativa di settore vigente in materia commerciale.
- Promuovere le iniziative localizzative coerenti con le indicazioni:
  - per la programmazione/valutazione delle principali polarità (esistenti/nuove) a scala territoriale
  - per la localizzazione di aree per le medie e grandi superfici commerciali negli strumenti di pianificazione a scala comunale
  - per la realizzazione di progetti integrati e innovativi nelle aree urbane (non esclusivamente centrali)
  - per il mantenimento dei presidi nei poli minori e nelle aree urbane meno popolate

## 5. sistema produttivo agricolo ed agro-industriale

### 4.5 *Tutelare e valorizzare la tipicità intesa come differenziazione legata al territorio e alla sua qualità*

- Contenere il consumo di suoli agricoli, governando la loro destinazione extra-agricola
- Favorire la protezione dei corsi d'acqua e il miglioramento della qualità delle acque irrigue
- Limitare la coltivazione degli inerti , ove esista risorsa, ai soli casi di miglioramento della gestione dei fondi agricoli ( art 36 LR 14/98), specie nelle aree sensibili
- Valorizzazione delle produzioni tipiche, da ottenere ricorrendo a modi di produzione sostenibili ed azioni di promozione collettiva ed in particolare della viticoltura, dei prati stabili e del vivaismo.

### 4.6 *Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne ( bovina e suina) e la loro trasformazione in produzioni tipiche*

- Garantire la reciprocità nelle distanze fra allevamenti e perimetri urbani
- Assicurare la possibilità di sviluppo strutturale degli allevamenti esistenti

## **C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI**

---

- Salvaguardare la permanenza e l'adeguamento delle strutture di trasformazione lattiero-casearie, di lavorazione delle carni , di prodotti da forno e di altri semilavorati dell'industria agroalimentare
- Sostenere l'agriturismo, nelle sue differenti forme, legate ai caratteri ambientali peculiari del territorio

2. PRIMA PROPOSTA DI REVISIONE ED INTEGRAZIONE DELLE TEMATICHE DA AFFRONTARE NEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	RIFERIMENTO NEL PTCP O IN ALTRI STRUMENTI DI SETTORE VIGENTI	
<b>Rafforzamento dei sistemi a rete della Valle Padana centro - orientale e miglioramento dell'attrattività</b>			Documento strategico per il PTR (parte II punto 3)	
VALORIZZAZIONE DEL CORRIDOIO BRENNERO VERONA MODENA BOLOGNA E DEL RELATIVO SISTEMA A RETE	Assi infrastrutturali sovraregionali	raddoppio autostrada A22, raddoppio ferrovia, <b>Ti.bre?</b>	Potenziamento del nodo di Mantova	vedi Documento strategico Politecnico
		<p><i>Politiche infrastrutturali</i> Migliorare l'accessibilità del territorio provinciale ai <b>nodi di accesso</b></p> <p><i>Politiche insediative</i> Conferma della <b>tradizione manifatturiera</b> ed integrazione con la produzione di servizi e la intermediazione</p> <p>Evoluzione della tradizione industriale verso una <b>terziarizzazione avanzata</b></p> <p>Sviluppo di un'economia essenzialmente di relazione e di intermediazione basata sulla <b>università, sulla cultura e sull'innovazione</b></p> <p><i>Governance di rete</i></p>	<p>tangenziale di Mantova metropolitana leggera MN – VR polo di valdaro</p>	<p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p>
POTENZIAMENTO DEL CORRIDOIO MEDIO PADANO E DEL SISTEMA A RETE PARMA, REGGIO, MODENA, E RAVENNA	Assi infrastrutturali sovraregionali	Autostrada Cispadana e alta capacità		vedi Documento strategico Politecnico
		<p><i>Politiche infrastrutturali</i> Migliorare l'accessibilità del territorio provinciale ai nodi di accesso</p> <p><i>Politiche insediative</i> Conferma della tradizione manifatturiera ed integrazione con la produzione di servizi e la intermediazione</p> <p>Evoluzione della tradizione industriale verso una terziarizzazione avanzata</p> <p>Sviluppo di un'economia essenzialmente di relazione e di intermediazione basata sulla università, sulla cultura e sull'innovazione</p>		<p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p>
CONSOLIDAMENTO DEL CORRIDOIO MILANO BRESCIA VERONA VENEZIA E DEL POLO DEL GARDA	Assi infrastrutturali sovraregionali	raddoppio autostrada A4 e alta capacità corridoio V, quadrante europa, aeroporto montichiari ect		Vedi Documento strategico per il PTR - parte II punto 3
		<p><i>Politiche infrastrutturali</i> Migliorare l'accessibilità del territorio provinciale ai nodi di accesso</p> <p><i>Politiche insediative</i> Conferma della tradizione manifatturiera ed integrazione con la produzione di servizi e la intermediazione</p> <p>Evoluzione della tradizione industriale verso una terziarizzazione avanzata</p> <p>Sviluppo di un'economia essenzialmente di relazione e di intermediazione basata sulla università, sulla cultura e sull'innovazione</p>		<p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p> <p>Documento strategico per il PTR (parte II punto 4.1)</p>
POTENZIAMENTO DELL'ASSE DEL PO E DELLE VIE D'ACQUA	<p>Completamento degli interventi di logistica connessi al sistema ferroviario con particolare attenzione al polo di Valdaro</p> <p>Sviluppare la via d'acqua come infrastruttura per l'economia e per il turismo</p>			vedi Documento strategico Politecnico

INTEGRAZIONE TERRITORIALE E  
POTENZIAMENTO DELLE CONNESSIONI  
PROVINCIALI PER MIGLIORARE LA  
COMPETITIVITÀ COMPLESSIVA DEL  
SISTEMA

*intermodalità e trasporto  
pubblico*

Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità

Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma – ferro – acqua – aria)

Favorire la formazione di una rete logistica a supporto delle aziende

3.3 delle linee PTCP –  
progetti specifici  
Piano ciclabili

3.4 delle linee PTCP –  
progetti specifici

?

*corridoi di attraversamento di  
livello infraregionale: nuove  
realizzazioni e potenziamenti*

TI. Bre

Autostrada MN- Cr  
Riqualificazione dell'itinerario Mantova – Castiglione delle  $\square$ ogara $\square$  – Brescia (SS 236 "Goitese")  
Potenziamento/riqualificazione itinerario Milano – Cremona – Mantova (SS 10 "Padana Inferiore")  
Potenziamento itinerario Mantova – Parma (SS 420 "Sabbionetana")  
Potenziamento itinerario Brescia – Asola – Parma (SS 343 "Asolana")  
Potenziamento itinerario Verona – Mantova – Parma (SS 62 "Della Cisa")  
Potenziamento itinerario Verona – Ostiglia – Bologna (SS 12 "Abetone – Brennero")  
Potenziamento itinerario Mantova – Modena (SS 413 "Romana")  
Progetto "Asse dell'Oltrepo" e potenziamento itinerario Mantova – Ferrara (SS 496 "Virgiliana")  
Potenziamento itinerario Peschiera –  $\square$ ogara (SS 249 "Gardesana Orientale")  
Potenziamento itinerario Castiglione delle Siviere – Valeggio S/M – Villafranca ("Strada Pedecollinare")  
Progetto di "asse attrezzato" per la valorizzazione degli itinerari turistici Viadana – Peschiera  
Progetto di nuovo asse intermedio alla SS 10 "Padana Inferiore" ed alla SS 482 "Ostigliese"  
Sistema Tangenziale di Mantova

3.1 delle linee PTCP –  
Interventi sulla rete  
viabilistica di livello  
interregionale

3.2 delle linee PTCP –  
progetti specifici

*corridoi di collegamento di  
livello infraprovinciale: nuove  
realizzazioni e potenziamenti*

Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni con le polarità delle regioni limitrofe

Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale

*Innovazione e centri di  
eccellenza*

Conferma della **tradizione manifatturiera** ed integrazione con la produzione di servizi e la intermediazione

Evoluzione della tradizione industriale verso una **terziarizzazione avanzata**

Sviluppo di un'economia essenzialmente di relazione e di intermediazione basata sulla **università, sulla cultura e sull'innovazione**

**Valorizzazione delle reti e dei sistemi di attrazione paesaggistici**

TUTELA, VALORIZZAZIONE E  
PROMOZIONE DELLA VALLE DEL PO

Coordinamento Provincia Po  
Sistema turistico Po di Lombardia

Coordinamento Provincia  
Po  
Sistema turistico Po di  
Lombardia

*paesaggio  
turismo  
mobilità lenta*

Piano ciclabili

TUTELA, VALORIZZAZIONE E  
PROMOZIONE DELLA VALLE DEL  
MINCIO

Progetto alto Mincio  
Master plan del Mincio

Progetto alto Mincio  
Master plan del Mincio

*paesaggio  
turismo  
mobilità lenta*

**C - SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP - PRIME INDICAZIONI**

TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA VALLE DELL'OGLIO

Progetto Leader Plus – Gal

Progetto Leader Plus – Gal

*paesaggio  
turismo  
mobilità lenta*

Realizzare il sistema unico di percorrenza

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE COLLINE MORENICHE

Marketing territoriale

Progetto alto Mincio  
Master plan del Mincio  
Marketing territoriale

*paesaggio  
turismo  
mobilità lenta*

MOBILITÀ LENTA

Valorizzare ed integrare la rete ciclabile

Piano ciclabili

VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DIFFUSA

**Interistituzionalità e compartecipazione nelle scelte**

Rapporti con regione, province ecc

Attivare politiche ed azioni attraverso patti territoriali  
gestione integrata delle trasformazioni

Rapporti con i comuni

Governare le previsioni di trasformazione dei piani di settore in coerenza con gli obiettivi del PTCP attraverso la costruzione condivisa del piano  
Governare le previsioni di trasformazione dei piani comunali in coerenza con gli obiettivi del PTCP attraverso il raggiungimento di accordi interistituzionali

Art. 16 e 17 IN PTCP

**Obiettivi di qualità ambientale**

art. 4.1 IN PTCP

ACQUA E SUOLO

*Tutela della rete idrografica e qualità delle acque*

Garantire la funzionalità della rete idrografica

2.2 delle linee PTCP

Garantire e migliorare qualità delle acque

2.2 delle linee PTCP

*Assetto idrogeologico e Rischio sismico*

Promuovere la conoscenza dei fenomeni

2.2 delle linee PTCP

Prevenzione e mitigazione dei danni nelle aree a rischio idrogeologico

2.2 delle linee PTCP

Difesa e consolidamento delle aree di dissesto

2.2 delle linee PTCP

*Difesa del suolo*

Riduzione consumo di suolo

4.1 delle linee PTCP art. 14 IN PTCP

Tutela delle aree di ricarica della falda ed i suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero in riferimento in particolare al possibile insediamento di attività inquinanti o potenzialmente inquinanti

1.1a delle linee PTCP

Attivazione e controllo(?) processi di bonifica dagli inquinanti

D.Lgs 152/04 (ex decreto ronchi)

Promozione della sostenibilità nelle attività agricole

Piano sviluppo rurale

**OBIETTIVI GENERALI DI QUALITÀ**

	<i>Attività estrattive</i>	Gestione degli ambiti di cava Recupero cave dismesse	Piano cave + autorizzazioni Piano cave + autorizzazioni
ARIA	<i>inquinamento e qualità dell'aria</i>	Promuovere la conoscenza dei fenomeni Riduzione delle emissioni da traffico Riduzione delle emissioni industriali Assorbimento emissioni CO2 (boschi ect)	
RUMORE	<i>Inquinamento acustico</i>	Promuovere la conoscenza dei fenomeni Riduzione delle emissioni	
ELETTROMAGNETISMO	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	Promuovere la conoscenza dei fenomeni Riduzione delle emissioni	
ENERGIA	<i>Risparmio energetico</i>	Aumento dell'efficienza energetica Riduzione dei consumi nei trasporti Riduzione dei consumi negli insediamenti	LR 12/2005
RIFIUTI	<i>Fonti rinnovabili</i> <i>Rifiuti</i>	Incremento della produzione da fonti rinnovabili Riduzione imballaggi Differenziata e gestione Gestione discariche	
<b>Obiettivi di qualità paesistica</b>			
SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE STORICHE E PAESAGGISTICHE	<i>Difesa di ambiti ed elementi di rilevanza del paesaggio</i>	Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali: Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico – architettonici ed attuazione delle relative normative di tutela)	2.1a delle linee PTCP art. 4.1 e 4.2 IN PTCP
		Valorizzazione, gestione, fruizione ed implementazione del sistema dei parchi (PLIS)	1.2b e 2.1a delle linee PTCP art. 26.3 IN PTCP
		Salvaguardia e valorizzazione degli elementi rilevanti del paesaggio e riqualificazione degli ambiti di degrado paesistico	2.1b delle linee PTCP – progetti specifici art. 26.8 IN PTCP
	<i>Riqualificazione ecologica e tutela della biodiversità</i>	Attuare ed articolare la rete ecologica (emergenze naturalistiche ed ecosistemi trattati dentro la rete) Verificare e risolvere barriere e varchi (individuati in parte)	1.1b e c, 1.2 delle linee PTCP – progetti specifici art. 26.3 IN PTCP
		Valorizzazione e tutela di elementi rilevanti del sistema fisico naturale, con particolare riguardo agli ambiti di naturalità residua	2.1a e 2.1b delle linee PTCP – progetti specifici
	<i>Qualità del paesaggio</i>	Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano Tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario nelle sue varie componenti (insediamenti rurali, bonifiche agrarie, Elementi vegetazionali, ect) Difesa degli ambiti agricoli periurbani (Assicurare una tutela alle aree periurbane ed in particolare dei margini urbani a bassa permeabilità (art 28.4 degli IN) e promuovere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano)	1.1e delle linee PTCP 1.1e delle linee PTCP 1.1d delle linee PTCP
	MITIGAZIONI DEGLI IMPATTI DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI Miglioramento della fruizione paesistica (percorsi paesistici – spazi attrezzati)	Piano ciclabili – progetti specifici	

	<i>sistema produttivo agricolo ed agro-industriale</i>	Tutelare il valore produttivo e ambientale del suolo agricolo attraverso la coordinazione delle iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea e l'attivazione di politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).	<b>1.3 delle linee PTCP</b>
		Rispettare le "economie" fisico-organizzative dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi	<b>art. 13 IN PTCP</b>
		Promuovere il recupero/riuso del patrimonio edilizio rurale in un'ottica di sostenibilità	<b>4.1 delle linee PTCP</b>
		Perseguire la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali	<b>1.1e delle linee PTCP</b>
		Sostegno delle aree agricole "a scarsa redditività" come presidio del territorio	
<b>Governo delle trasformazioni insediative e miglioramento della qualità urbana</b>			
EQUILIBRIO E SVILUPPO TERRITORIALE	dinamiche territoriali e centri-sistemi ordinatori	Consolidare, sviluppare poli e funzioni di eccellenza	<b>art. 4.4 IN PTCP</b>
		Riordino poli e centro ordinatori	
		Sviluppare la rete insediativa e produttiva nella sua struttura policentrica:	
		- concentrare	
		- ridurre	
		Consolidare e sviluppare le funzioni di eccellenza	<b>art. 4.4 IN PTCP</b>
		Autonomie funzionali	
VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEI SINGOLI SISTEMI TERRITORIALI		Da articolare per sistemi	
SISTEMA INSEDIATIVO	Uso del suolo	Promuovere destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche fisico naturali dei suolo contenute nella Carta delle compatibilità d'uso	<b>art. 13 IN PTCP</b>
		Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione	<b>4.1 delle linee PTCP</b>
		Privilegiare forme insediative compatte minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto	<b>4.1 delle linee PTCP</b>
		Privilegiare nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica <sup>1</sup>	<b>art. 13 IN PTCP</b>
		Privilegiare nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo la densificazione	<b>art. 13 IN PTCP</b>
		Individuare aree di trasformazione e poli funzionali in luoghi che garantiscano massima accessibilità e minimo impatto	
		Disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali	<b>art. 13 IN PTCP</b>

<sup>1</sup> Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali; Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale alla riconoscibilità del paesaggio agricolo. Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti

		Politiche abitative	Promuovere un uso multifunzionale e intensivo del territorio (MILU) come opportunità per lo sviluppo sostenibile degli insediamenti Aree di tensione abitativa, patti territoriali ect	Milunet
		attività produttive	Definire le politiche industriali locali attraverso processi di carattere concertativo	Daissil
			Incrementare l'efficienza e verificare la compatibilità localizzativa dei nuovi insediamenti	Daissil
			Promuovere l'innovazione	Daissil
			Sostenere l'internazionalizzazione	Daissil
			Creare un "sistema a rete"	Daissil
			Sostenere la creazione di un sistema agroalimentare-industriale basato su tradizione e innovazione	Daissil
			Governance dei distretti e dei metadistretti	Daissil
			Accrescere la dotazione infrastrutturale del territorio	Daissil
			Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive	Daissil
Promuovere il territorio e le sue specificità	Daissil			
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Insedimenti commerciali	Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale per i residenti, favorendo il principio di competitività tra diverse tipologie di distribuzione commerciale (nei diversi ambiti territoriali) e salvaguardando il ruolo delle reti diffuse dei centri minori	4.4 delle linee PTCP Piano Commercio	
	sostenibilità ambientale	Garantire coerenza sviluppo con sostenibilità ambientale: INDIZIAZIONI ARTICOLATE PER AMBITI - aree a forte dinamica - Aree collinari ect		
SERVIZI	comunali	Conservare soglie accettabili di equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana nell'area della grande mantova	1.1f delle linee PTCP	
		Promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali		
	sovracomunali	Razionalizzazione		
		Raggiungimento dotazioni minime di servizi comunali MIGLIORAMENTO LIVELLI QUALITATIVI		
		Razionalizzazione		
		Raggiungimento dotazioni minime di servizi comunali MIGLIORAMENTO LIVELLI QUALITATIVI		

## **Allegato D**

**Schema metodologico per l'aggiornamento della componente paesaggistica del P.T.C.P.**

- 1 Premessa .....**
  - Stato del paesaggio a 4 anni dall'approvazione del PTCP;
  - Il PTCP come strumento per la salvaguardia, la gestione dei processi di trasformazione, la valorizzazione ma anche per la costruzione di nuovi paesaggi.
  
- 2 Obiettivi.....**
  - Principali riferimenti assunti: Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000); D.lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio; LR 12/05; Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del Ptcp ai sensi della L.R.9.6.97 n. 18; PTR della Lombardia; ecc.
  - Definizione degli obiettivi generali e strategici;
  - Cosa intendiamo e quale ruolo attribuiamo alle unità tipologiche di paesaggio e alla rete ecologica a valenza paesistica;
  
- 3 Aggiornamento del quadro conoscitivo del Ptcp .....**
  - Caratterizzazione e qualificazione dei luoghi
  - Sintesi interpretativa
  - aggiornamento, revisione ed integrazioni dei repertori
  
- 4 Il paesaggio agrario .....**
  - Individuazione degli ambiti agricoli
  - Approfondimenti su elementi caratterizzanti il paesaggio agrario: la rete irrigua
  - Definizione di specifici indirizzi di tutela;
  - Repertorio dedicato al paesaggio agrario.
  
- 5 Gli ambiti geografici e le unità tipologiche di paesaggio**
  - I due punti precedenti concorrono ad articolare le unità tipologiche di paesaggio da considerare come il livello superiore di verifica delle politiche paesistiche;
  - Le unità di paesaggio concorrono a strutturare la rete ecologica a valenza paesistica-ambientale;
  - Definizione di specifici indirizzi di tutela;
  - Repertorio dedicato alla definizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio.
  
- 6 Articolazione e approfondimento della rete ecologica a valenza paesistica-ambientale .....**
  - Individuazione di progetti specifici;
  - Definizione di specifici indirizzi di tutela;
  - Aggiornamento, revisione ed integrazioni dei repertori.
  
- 7 Confronto della Progettualità con le tendenze evolutive e le domande di trasformazione.....**
  
- 8 La gestione del paesaggio.....**
  - Monitoraggio.

## **Allegato E**

### **Contenuti minimi del P.G.T. – prime indicazioni**

**Prima ipotesi in merito ai CONTENUTI MINIMI dei PGT (art. 15 comma 2 lett. c): "il P.T.C.P., per la parte di carattere programmatico [...] dispone i contenuti minimi sui temi di carattere sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;"**

- 1) localizzazione delle strutture ad interesse sovracomunale quali: *strutture fieristiche permanenti di rilevanza sovracomunale e relative strutture ricettive, centri congressi e relativi annessi, uffici per amministrazioni pubbliche di carattere sovracomunale (servizi sanitari e per l'istruzione), istituti per l'istruzione superiore o universitaria, attrezzature sportive o ricreative per manifestazioni di livello regionale o nazionale, insediamenti direzionali e terziari con Slp superiore a 5.000 mq, insediamenti per la logistica, impianti per la produzione di energia, servizi tecnologici, impianti per la gestione/trattamento/smaltimento di acque e rifiuti;* (vedi art.14 degli IN)
- 2) localizzazione delle aree per poli produttivi di livello provinciale o sovralocale, o per nuove industrie a rischio di incidente rilevante;
- 3) attuazione della rete ecologica come definita nel P.T.C.P.;
- 4) attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale individuate dal P.T.C.P.;
- 5) attuazione e articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal P.T.C.P.;
- 6) attuazione dei criteri definiti dal P.T.C.P. per l'individuazione delle aree agricole;
- 7) attuazione e articolazione dei contenuti di difesa del suolo del P.T.C.P. e del PAI;
- 8) salvaguardare i limiti di sostenibilità previsti dal P.T.C.P.;

Il P.T.C.P. deve individuare i comuni che hanno le caratteristiche di **polo attrattore** (art.9 comma 5), quindi i centri che costituiscono un elemento di forte gravitazione di persone non residenti per motivi diversificati (studio, lavoro, fruizione dei servizi, turismo, esistenza di centri commerciali); **i comuni cui sarà riconosciuta questa funzione devono:**

- esplicitare le azioni da attuare per dotarsi di servizi pubblici aggiuntivi e di interesse sovracomunale;
- individuare ed attuare tutte le politiche necessarie a gestire i flussi di gravitazione generati;

Il P.T.C.P. vigente contiene già numerose indicazioni in merito all'elenco precedente, pertanto i Comuni dovranno partire dagli strati informativi esistenti ed implementarli nella stesura del PGT; in particolare:

- con riferimento al punto 1 si veda l'individuazione alla tav.4 del P.T.C.P. "Prima individuazione di aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale" cui corrispondono le schede contenute all'allegato H;
- per il punto 2 si deve partire dai poli produttivi individuati alla tav. 4 del P.T.C.P. e dagli aggiornamenti successivi contenuti nel Piano di Settore per le Attività produttive P.A.P. ai capitoli 4 e 5b e relativi allegati; per le industrie a rischio di incidente rilevante si veda la "Prima individuazione di ambiti ed elementi di criticità e degrado" alla tav. 4 del P.T.C.P. e il relativo allegato D oltre all'articolo 23 punto 1.2 degli Indirizzi Normativi;
- il punto 3 è relativo all'attuazione della rete ecologica così come definita dal P.T.C.P. alla tav. 2, all'articolo 26 punti 1, 2 e 3 degli indirizzi Normativi e all'allegato A;
- per il punto 5 si può partire dagli indirizzi di tutela già contenuti agli articoli 26 e 27 degli indirizzi Normativi relativi ad ambiti, sistemi ed elementi di valenza fisico-naturale e paesistica e individuati cartograficamente alle tavole 2 e 3 del P.T.C.P.;
- in merito all'attuazione dei criteri per l'individuazione delle aree agricole, il P.T.C.P. vigente potrebbe assumere come ambiti agricoli gli ambiti destinati dai PRG vigenti a zona agricola e ricompresi in zona territoriale omogenea "E" di cui al DM 1444/68, o assimilabile; a partire da questi le eventuali modifiche portate dai PGT saranno valutate rispetto ad alcuni elementi fondamentali:
  - art. 13 degli IN "Direttive e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo"
  - la tutela paesistico-ambientale e la salvaguardia urbanistico-territoriale individuate agli articoli 19, 20, 21, 22 e 23; mentre solo per gli ambiti, sistemi, ed elementi con cogenza 3 o 4 descritti agli articoli 26, 27, 28 e 29;
  - la coerenza con gli "obiettivi strategici generali" enunciati nel documento Linee di Azione;

- per il punto 7 il P.T.C.P. vigente contiene già indicazioni di salvaguardia relative alla difesa del suolo, in particolare recepisce l'azzonamento e la normativa PAI (tav. 1 - art.49 punto 1), individua aree a rischio idraulico in ambito urbano o agricolo (tav. 1 – art. 29 punto 2), recepisce le indicazioni del Piano Cave Provinciale (tav. 1 – art.29 punto 4);
- i limiti di sostenibilità attualmente vigenti possono essere quelli riportati all'art.14 degli IN relativi alle "Procedure per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale per il riconoscimento della domanda esogena;

I contenuti minimi dei PGT dovranno tenere conto anche della documentazione minima che deve comporre il documento di piano ai sensi della DGR 1681 del 29/12/2005, schematizzata di seguito:

<b>LR 12/05</b>	<b>CRITERI</b>
	1) QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
<p>QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO per lo sviluppo economico e sociale del Comune:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- proposte dei cittadini</li> <li>- atti di programmazione provinciale e regionale</li> <li>- proposte di modifiche alla prog. Prov./Regionale</li> </ul>	<p><b>quadro ricognitivo e programmatario</b> di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indagine sul sistema socio-economico locale</li> <li>- indagine sul sistema socio-economico</li> <li>- indicazioni degli atti di program. Enti sovracomuni</li> <li>- vincoli amministrativi legislazione vigente</li> <li>- istanze e proposte cittadini</li> </ul>
<p>QUADRO CONOSCITIVO del territorio comunale, attraverso le trasformazioni avvenute per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema della mobilità</li> <li>- aree a rischio o vulnerabili</li> <li>- aree di interesse archeologico</li> <li>- beni di interesse paesaggistico o storico monum.</li> <li>- Siti interessati da habitat naturali di IC</li> <li>- Struttura del paesaggio agrario</li> <li>- Assetto tipologico del tessuto urbano</li> </ul>	<p><b>quadro conoscitivo</b> del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema delle infrastrutture e della mobilità ...</li> <li>- sistema urbano ....</li> <li>- sistema agricolo ....</li> <li>- aree e beni di particolare rilevanza ....</li> </ul> <p>(vedi anche contenuti paesaggistici del doc. di piano: allegato A)</p>
<p>ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a)</p>	<p><b>assetto geologico, idrogeologico e sismico</b> ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a)</p>
<p>In base a quanto sopra il doc. di piano individua e determina:</p>	2) SCENARIO STRATEGICO DI PIANO
<p>OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE con valore strategico + Limiti e condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza con le previsioni prevalenti di livello sovracomunale</p>	<p><b>obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione</b> a valenza strategica per la politica territoriale del Comune:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coerenza con le previsioni sovracomunali</li> <li>- limiti e condizioni per la sostenibilità ambientale</li> </ul> <p>VAS → carta delle sensibilità paesaggistiche - allegato A</p>
	3) LE DETERMINAZIONI DI PIANO
<p>OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-riqualificazione del territorio</li> <li>- minimizzazione consumo di suolo ... .</li> </ul>	<p><b>Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT</b> verificando la possibilità di utilizzo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- parti di territorio in dismissione</li> <li>- parti di territorio caratterizzate da abbandono o degrado</li> <li>- parti di territorio sottoutilizzate</li> </ul>
<p>POLITICHE DI INTERVENTO PER LA RESIDENZA, LE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMPRESO IL COMMERCIO evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale</p>	<p><b>Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali</b>, evidenziando gli interventi sovracomunali (cartograficamente, descrizione delle funzioni, sostenibilità ambientale, dotazione infrastrutturale...) soprattutto le previsioni di insediamento di attività economiche. Attenzione alla localizzazione delle GSV:</p>

	disincentivare la localizzazione di nuove GSV nei piccoli comuni .....
COMPATIBILITA' DELLE POLITICHE DI INTERVENTO E DELLA MOBILITA' CON LE RISORSE ECONOMICHE attivabili dalla P.A.	<b>Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche</b> attivabili dall'Amministrazione Comunale: si deve assicurare una stretta relazione e tra le politiche di intervento-linee di azione e le risorse economiche
AMBITI DI TRASFORMAZIONE: - rappresentazione grafica in scala adeguata - criteri di intervento relativi (preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale...)	<b>Individuazione degli ambiti di trasformazione</b> nella tavola delle Previsioni di Piano e: - determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento (i limiti quantitativi max, vocazioni funzionali, impostazione generale di progetto morfo-tipologico, eventuali specifiche per infrastrutture e servizi) - tipologia di strumento attuativo . - criteri di intervento per inserimento paesistico-ambientale - criteri di intervento per il rispetto di specifici vincoli (ambientali, paesaggistici, storico-monumentali, geologici ... )
MODALITA' DI RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI PREVALENTI contenute nei piani di livello sovracomunale ed eventuale proposizione di obiettivi di interesse comunale	<b>Determinare le modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti</b> contenute nei piani di livello sovracomunale, applicando il principio della "maggior definizione" devono essere precisate territorialmente le indicazioni sovracomunali e possono essere proposte modificazioni ai piani di livello sovrac.
EVENTUALI CRITERI DI COMPENSAZIONE, DI PEREQUAZIONE E DI INCENTIVAZIONE	<b>Definire eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione</b> ...(vedi i criteri)
	3) LA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO (scala 1:10.000), che rappresenti almeno: a) perimetro del territorio comunale - SIT b) ambiti di trasformazione c) ambiti del tessuto urbano consolidato (nuclei di antica formazione, zone a prevalenza produttive e commerciale) - PdR d) aree a servizi e impianti tecnologici - PdS e) aree destinate all'agricoltura - PdR f) aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche - PdR g) aree non soggette a trasformazione urbanistica - PdR h) vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano - PdR i) aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante - PdR l) previsioni sovracomunali (infrastrutture, salvaguardia ambientale, corridoi ecologici.) -SIT m) visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano
IL DOCUMENTO DI PIANO E' SOTTOPOSTO A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	LA VAS NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO
	- <b>avvio del procedimento</b> (prima del conferimento dell'incarico): comunicazione, pubblicità, partecipazione attiva dei cittadini; individuazione dei soggetti con competenza in materia ambientale

	- <b>fase di impostazione</b> (durante l'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo): raccolta delle proposte-istanze di cittadini-enti integrazione della dimensione ambientale attraverso analisi preliminari di sostenibilità
	- <b>fase di elaborazione</b> confronto tra le alternative, coerenza interna tra obiettivi, politiche ed azioni, progettazione del sistema di monitoraggio. <b>Rapporto Ambientale</b>
	- <b>fase di adozione ed approvazione:</b> il Documento di Piano e il Rapporto Ambientale sono valutati dagli Enti già individuati → redazione della Dichiarazione di Sintesi
	- <b>fase di attuazione e gestione:</b> attività di monitoraggio per valutare gli effetti delle azioni di PGT per il raggiungimento degli obiettivi ed individuare eventuali misure correttive

## **Allegato F**

### **Quadro delle normative, indirizzi e documenti per la VAS**

livelli istituzionali ordine temporale	norme indirizzi documenti	contenuti, fasi e procedure			
VAS UE	DIR 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001				
VAS - REGIONE	documento sperimentale elaborato nell'ambito del progetto ENPLAN  Legge regionale 11/03/2005, n. 12 TITOLO 2 - Strumenti di governo del territorio art. 4 - VA dei piani	Casi pilota riguardanti l'introduzione della VAS all'interno di specifici P/P con rif. alle componenti strategiche, strutturali ed attuative di ciascuno strumento  C. 1 OBIETTIVO: promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente	STRUMENTO: valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani e programmi, di cui all'art.3, paragrafo 2 della direttiva 2001/42/ce, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione		
		C.2 QUALI PIANI: PTR, PTR d'Area, PTCP, DP e loro varianti	QUANDO: nella fase preparatoria del piano o programma e prima dell'adozione o dell'avvio dell'approvazione		
GIUNTA - emessi CONSIGLIO - non ancora approvati	Indirizzi generali per la VAS - 12/2005 - in attuazione dell'art. 4 LR 12/05 e della DIR 2001/42/CE	forniscono indicazioni per l'INTEGRAZIONE tra PROCESSO di piano e PROCESSO di valutazione ambientale	sono soggetti a VAS <u>PIANI E PROGRAMMI</u> e loro modifiche che sono elaborati, adottati e approvati da autorità regionali o locali o predisposti per essere approvati dallo stato o previsti da disposizioni legislative	a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA), o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (SIC, ZPS).	. definizioni * . ALLEGATO I Informazioni di cui all'articolo 5 della direttiva 2001/42/CEE -rapp. ambientale ALLEGATO II Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della direttiva 2001/42/CEE -ver. di esclusione ALLEGATO A Piani e programmi di cui al capitolo 3, punto 2, lettera a) **
l'approvazione doveva avvenire entro 6 mesi dall'entrata in vigore della L.R. 12 ↓		<u>FASI METODOLOGICHE E PROCEDURALI</u> (si veda allegato): la componente ambientale va integrata in tutte le <u>FASI DEL P/P</u> →	<u>1 ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE</u> : analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del P/P e verifica di esclusione del P/P dalla VAS (screening)	<u>2 ELABORAZIONE E REDAZIONE</u> : definizione ambito di influenza del P/P (scooping), obiettivi generali, scenario di riferimento, COERENZA ESTERNA degli ob gen, alternative di P/P (attraverso analisi dett, ob specifici di P/P, azioni mirate), COERENZA INTERNA (tra ob e az di P/P attraverso sist INDICATORI ), effetti delle alternative di P/P (cfr tra loro e con scen di rif) e scelta , <u>RAPPORTO AMBIENTALE</u> , sist <u>MONITORAGGIO</u>	<u>3 CONSULTAZIONE, ADOZIONE E APPROVAZIONE</u> : consultazione autorità competenti e pubblico su RA e proposta di P/P, redazione <u>DICHIARAZIONE DI SINTESI</u> (obiettivi ambientali, effetti attesi, ragioni di scelta dell'alternativa e programma monitoraggio)  <u>4 ATTUAZIONE, GESTIONE E MONITORAGGIO</u> attraverso il quale: vengono fornite le INFORMAZIONI per valutare gli effetti delle azioni di P/P e verificare se vengono conseguiti gli ob di qualità amb del P/P, nonché individuate le eventuali misure correttive
FASE TRANSITORIA: fino all'approvazione l'ente competente ad approvare i P/P e loro varianti valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso		<u>ATTIVITA'</u> : il processo di VAS è AVVIATO con ATTO FORMALE reso PUBBLICO dalla PA che individua: AUTORITA' RESPONSABILE ENTI TERRIT. interessati e AUTORITA' con COMPETENZE AMBIENTALI che costituiranno la C V eventuali effetti TRANSFRONTALIERI indice la CONFERENZA DI VALUTAZIONE (min 2 sedute)	individua inoltre il PUBBLICO interessato e le modalità di INFORMAZIONE / PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO	il <u>RAPPORTO AMBIENTALE</u> : dimostra l'integrazione dei fattori ambientali nel processo di P/P, individua e valuta obiettivi azioni ed effetti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del P/P, e le ragionevoli alternative. Indica proposte per definire: obiettivi da perseguire, criteri ambientali utilizzabili nelle diverse fasi, indicatori ambientali di riferimento, modalità per il monitoraggio. Contiene le informazioni di cui all'Allegato I (art. 5 DIR) da specificare in sede di CV. l'AUTORITA' RESPONSABILE, in base agli esiti della CV, si esprime (in merito ai criteri di cui all'Allegato II - art. 3 DIR) con atto pubblico sulla proposta di P/P e sul RA valutando la sostenibilità del P/P in merito agli effetti ambientali individuati nel RA ed al loro contributo alla <u>formazione del P/P</u>	l'AUTORITA' PROCEDENTE adotta/approva il P/P ed il sistema di MONITORAGGIO, tenuto conto di RA, VA, pareri e osservazioni e mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate  l'AUTORITA' PROCEDENTE, in base alle indicazioni della CV, individua le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi previsti. Il sistema di monitoraggio consente di individuare eventuali effetti negativi (e le misure correttive) e/o di evidenziare effetti positivi, nonché di verificare, attraverso specifici INDICATORI, gli effetti ambientali in relazione agli obiettivi prefissati nelle diverse fasi (ed eventualmente adeguare il P/P) In questa fase si effettua la valutazione PRELIMINARE dei possibili effetti ambientali delle VARIANTI di P/P
		<u>PARTECIPAZIONE INTEGRATA</u> in tutto il processo di P/P:	selezione del pubblico e autorità da consultare (armonizzazione delle strategie generali)	ottenimento contributi per la redazione del RA informazione e comunicazione ai partecipanti	contributi e osservazioni dei cittadini  informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo
		<u>PROCEDURE COORDINATE DI VALUTAZIONE</u>	la VAS si applica ai P/P per i quali l'obbligo risulta contemporaneamente da diverse direttive comunitarie		i P/P che interessano SIC, pSIC e ZPS e disciplinati dalla DIR 2001/42/CE, la VALUTAZIONE DI INCIDENZA è effettuata dalla CV, acquisito il PARERE dell'autorità preposta (DG ambiente o agricoltura), ed integra il RA
GIUNTA - non ancora emessi	Ulteriori adempimenti di disciplina	(sistema di indicatori di qualità per valutare, consultare, monitorare e utilizzo del SIT integrato)			

<i>livelli istituzionali ordine temporale</i>	<i>norme indirizzi documenti</i>	<i>contenuti, fasi e procedure</i>
<b>VAS - STATO</b> in fase di discussione e perfezionamento	D. Lgs 152/2006  Parte II - Titolo I - Procedure VAS, VIA e autorizzazione ambientale integrata  Parte II - Titolo II - VAS capo I disposizioni comuni capo II disposiz specif VAS statale capo III disposiz specif VAS regionale/provinciale	in attuazione della DIR 2001/42/CE - attua anche le DIR CE in materia di VIA  prevede una COMMISSIONE tecnico consultiva per le valutazioni ambientali che supporta il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio  ambito d'applicazione, integrazione dalla VA nel processo di pianificazione, rapporto ambientale e dichiaraz sintesi, consultazioni pre-approvazione, giudizio di <u>compatibilità ambientale</u> e approvazione, informazioni sulla decisione, monitoraggio  piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali: ferme restando le disp. di cui al capo I, le regioni disciplinano con proprie leggi e regolamenti le procedure di VAS di tali P/P
<b>VAS ALTRE REGIONI PROVINCE</b>		<u>attività da svolgere</u> : studio delle VAS nell'ambito della REGIONE LOMBARDIA (PTCP PROVINCE DI CREMONA E MILANO) e REGIONE EMILIA ROMAGNA (Rapporto regionale sulla VAS DEI PTCP, PTCP PROVINCE DI BOLOGNA E RAVENNA)

definizioni *
<u>VALUTAZIONE AMBIENTALE</u> è il processo di: elaborazione di un RAPPORTO di IMPATTO AMBIENTALE, svolgimento di CONSULTAZIONI, VALUTAZIONE del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni NELL'ITER DECISIONALE, DIVULGAZIONE delle informazioni SULLA DECISIONE
<u>RAPPORTO AMBIENTALE</u> è il documento che individua, descrive e valuta gli EFFETTI significativi che l'attuazione del PIANO può avere sull'AMBIENTE + le ALTERNATIVE
<u>DICHIARAZIONE DI SINTESI</u> in cui si illustra come: le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P, si è tenuto conto del RA, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni di scelta del piano alla luce delle alternative
<u>PROPONENTE E AUTORITA' PROCEDENTE</u> chi elabora il P/P ed attiva le procedure di valutazione - coincidono se PA
<u>AUTORITA' RESPONSABILE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE</u> è individuata dalla PA e collabora con la stessa e con le autorità con competenze ambientali per la corretta attuazione della direttiva e degli indirizzi
<u>AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI</u> sono le PA competenti in materia ambientale e della salute o in settori che possono essere interessati dagli effetti attuativi del piano sull'ambiente
<u>PUBBLICO</u> è una o più persone fisiche e giuridiche o loro associazioni
<u>CONFERENZA DI VERIFICA E VALUTAZIONE</u> è un ambito istruttorio per creare un quadro conoscitivo condiviso in relazione alle condizioni legate allo sviluppo sostenibile
<u>CONSULTAZIONE</u> è un'attività obbligatoria di coinvolgimento delle autorità e del pubblico che produce un parere sul P/P proposto e sul suo RA prima della sua adozione
<u>PARTECIPAZIONE</u> dei cittadini in varie fasi del processo decisionale
<u>NEGOZIAZIONE/CONCERTAZIONE</u> è un insieme di attività per attivare tutti gli enti interessati per ricercare l'intesa e far emergere i conflitti in fase preliminare
<u>MONITORAGGIO</u> è un'attività di controllo degli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del P/P che fornisce le informazioni per valutare tali effetti utili ad individuare quelli negativi, e quindi le azioni correttive, e quelli positivi

**ALLEGATO I - Informazioni di cui all'articolo 5 della DIR 2001/42/CE**

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5 sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

(1) Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

**ALLEGATO II - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della DIR 2001/42/CE**

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - . delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - . del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
  - . dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## **Allegato G**

**Strutture operative coinvolte nella formazione del P.T.C.P. e  
tavoli di confronto – prime indicazioni**

STRUTTURE			STRUMENTI		PROCEDURE	
STRUTTURA DI COORDINAMENTO	ALTRE STRUTTURE INTERNE COINVOLTE	ALTRE STRUTTURE ESTERNE COINVOLTE	Piani / Programmi	Piani/Programmi da elaborare/aggiornare	per l'adeguamento	di gestione
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURE			Programma Triennale dei LL.PP 2005 - 2007	Programma Triennale dei LL.PP 2006 - 2008		
è	SETTORE AUTONOMO ECONOMICO FINANZIARIO		Piano Economico di Gestione 2006	Piano Economico di Gestione 2007		
SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO			Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	concertazione interna ed esterna (rif. Parag. 4 linee guida)	
	SERVIZIO CAVE - A.Ge.T.I.		Piano Cave Provinciale 2004 - 2014			
	SERVIZIO TRASPORTI - A.Ge.T.I.		Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2001 - 2003	Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2007 - 2009		
	SERVIZIO ENERGIA - A.Ge.T.I.		Programma Energetico della Provincia di Mantova			
	SETTORE AGRICOLTURA		Piano Agricolo Triennale 2004 - 2006	Piano Agricolo Triennale 2007 - 2009		
				Piano di Indirizzo Forestale		
			Piano Ittico provinciale			
	AREA AMBIENTALE		Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile			
			Piano faunistico-venatorio	Piano faunistico-venatorio		
			Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilabili			
	SETTORE AUTONOMO VIABILITA'			Piano della viabilità provinciale		
	AREA SVILUPPO SOCIO ECONOMICO		Piano provinciale per il commercio	Piano provinciale per il commercio		
			Piano provinciale per le attività produttive			
	AREA ISTRUZIONE LAVORO FORMAZIONE		Piano per l'istruzione			
	?			Piano provinciale per lo sport		
	?		Piano provinciale per il turismo			
	SETTORE AUTONOMO SISTEMI INFORMATIVI			Piano delle infrastrutture e dei servizi a rete per lo sviluppo delle tecnologie digitali		
		Autorità di Bacino del fiume Po	Piano per l'Assetto Idrogeologico			
		8 Consorzi di Bonifica	Piano generale di bonifica e irrigazione e di tutela del territorio rurale			
		8 Province limitrofe	8 PTCP	8 PTCP		
		REGIONE LOMBARDIA	PTPR	PTR		
			Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006	Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013		
			Dpefr 2006 - 2008 (?)	Dpefr 2007 - 2009		
			Quadro di Sviluppo Territoriale (?)			
			Programma Integrato di Sviluppo Territoriale (?)			
				Piano Regionale di Sviluppo		
				Piano Regionale Mobilità e Trasporti		
				Piano Regionale della Logistica		
				Piano Regionale di risanamento delle acque		
		PARCO DEL MINCIO	Piano Territoriale di Coordinamento			
		PARCO DELL'OGLIO SUD	Piano Territoriale di Coordinamento	Parco Naturale		

## **Allegato H**

**Sistema informativo di base di supporto alla formazione dei  
P.G.T. – prima articolazione**

Sistema **sistema infrastrutturale**

Sottosistema *mobilità lenta*

**Temi**

- viabilità ciclabili esistenti
- indirizzo per la mobilità lenta (Piano ciclabili)
- viabilità ciclabili di progetto

Sottosistema *rete ferroviaria*

**Temi**

- rete ferroviaria esistente
- rete ferroviaria di progetto

Sottosistema *rete navigabile*

**Temi**

- rete navigabile esistente
- rete navigabile di progetto

Sottosistema *rete su gomma*

**Temi**

- nodi critici della viabilità sovralocale
- rete su gomma esistente
- rete su gomma di progetto

Sottosistema *sistema aeroportuale*

**Temi**

- sistema aeroportuale esistente

Sistema **sistema insediativo**

Sottosistema *dinamiche socio economiche*

**Temi**

- dati sulle dinamiche socio - economiche

Sottosistema *destinazioni d'uso*

**Temi**

- mosaico degli strumenti urbanistici comunali

Sottosistema *ambiti commerciali*

**Temi**

- Piano del Commercio

Sottosistema *ambiti produttivi*

**Temi**

- Piano Attività Produttive – DAISSIL
- Rilevanza degli ambiti produttivi (gerarchia)

Sottosistema *servizi*

**Temi**

- dotazione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale

Sottosistema *sistema insediativo storico*

**Temi**

- centri storici
- zone ed elementi di interesse storico - archeologico
- zone ed elementi di interesse storico – testimoniale (solo extraurbani – archivio beni architettonici)
- nuclei urbani di antica formazione

Sottosistema aree militari

**Temi**

- aree su cui insiste un vincolo militare

Sistema **sistema paesistico, ambientale e rurale**

Sottosistema caratteri del paesaggio

**Temi**

- viabilità storica
- prima individuazione di elementi da valorizzare
- fontanili
- elementi geomorfologici (cordone morenico, orli di terrazzo, dosso fluviale)
- prima individuazione di elementi di criticità
- sistema delle aree protette
- rete idrografica principale e di bonifica

Sottosistema emergenze naturalistiche ed ecosistemi

**Temi**

- corridoi ecologici
- unità ecosistemiche (zone boscate, filari, zone umide)
- identificazione habitat specie guida (fauna e flora)

Sottosistema tutela della rete idrografica e sicurezza idraulica

**Temi**

- fasce di tutela fluviale
- aree a rischio idrogeologico molto elevato
- aree a rischio idraulico
- caratteri di vulnerabilità delle falde acquifere e permeabilità

Sottosistema qualità del paesaggio agricolo

**Temi**

sistema delle aziende agricole; agriturismi

- capacità d'uso del suolo
- uso del suolo (DUSAF)
- elementi del paesaggio agrario (complessi rurali e corti presenti nell'archivio beni architettonici)
- agriturismi
- indirizzi per il settore agricolo (piano agricolo)

Sottosistema sicurezza idrogeologica e difesa del suolo

**Temi**

- cave

Sottosistema tutela dall'inquinamento

**Temi**

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante

STRUTTURA dati SIT:

- [-]  **BASI\_PGT**
  -  doc regione
  - [+]  legende
  - [-]  quadro conoscitivo
    - [+]  0\_confini
      -  1\_altri elementi
      -  1\_elementi ambientali
    - [+]  1\_elementi geomorfologici
      -  2\_igm prima lev
      -  2\_infrastrutture
      -  2\_servizi
    - [+]  3\_ambiti agr
    - [+]  3\_ambiti edificati
    -  4\_altri vincoli
    - [+]  4\_vincoli paes-amb
      -  5\_ambiti di criticità
      -  5\_caratterizzazione canali
  - [-]  quadro programmatico provinciale
    -  0\_DAISSIL
    -  0\_infrastrutture
    - [+]  0\_rete ecologica
    - [+]  DOC\_PAP
      -  DOC\_Piano commercio

## **Allegato I**

### **Criteria di valutazione dei P.I.I. per gli interventi su aree agricole**

## Contesto normativo

I Programmi Integrati di Intervento sono stati introdotti nell'ambito della pianificazione territoriale lombarda con la L. R. n. 9/1999 (in attuazione dell'art.16 della L. n. 179/1992); tale legge era supportata da una circolare esplicativa approvata con DGR n.6/44161 del 9 luglio 1999.

La nuova legge n°12/2005, per il governo del territorio lombardo, ha abrogato la L.R. n. 9/1999 recependola integralmente e raccordando i PII al nuovo PGT comunale, tuttavia non sono ancora stati emanati criteri applicativi o eventuali circolari esplicative.

LR 9/1999	LR12/2005
<p><i>Art.4: Interventi su aree agricole</i></p> <p><i>In deroga alla LR93/1980 (Norme in materia di edificazione nelle zone agricole), i programmi integrati di intervento che riguardino ambiti compresi in zone territoriali omogenee di cui all'art.2, lett.E del DM1444/1968 o assimilabili, <b>ad esclusione delle aree intercluse in zone già urbanizzate e non funzionali all'attività agricola</b>, sono volti al recupero, con gli interventi previsti dall'art.31 della L457/1978, dei manufatti edilizi esistenti, nel rispetto delle caratteristiche ambientali, paesistiche e agricole del territorio circostante.</i></p> <p><b>Non sono comunque ammessi interventi comportanti la dismissione di edifici e, anche parzialmente, di aree effettivamente adibite all'attività agricola; a tal fine il proponente deve produrre apposito certificato rilasciato dal competente organismo tecnico.</b></p> <p><i>Nelle aree agricole ritirate dalla produzione o abbandonate i programmi integrati di intervento devono perseguire anche obiettivi di recupero e compensazione ambientale</i></p>	<p><i>Titolo VI, Capo I, art.89: Interventi su aree destinate all'agricoltura</i></p> <p><i>In deroga alle disposizioni del titolo terzo della parte seconda della presente legge, i programmi integrati di intervento nei cui ambiti risultino comprese aree destinate all'agricoltura e aree non destinate a trasformazione urbanistica ai sensi dell'articolo 10, comma 4, lettera c), <b>ad esclusione delle aree intercluse in zone già urbanizzate e non funzionali all'agricoltura stessa</b>, sono volti unicamente al recupero dei manufatti edilizi esistenti, mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, nel rispetto delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e agricole del territorio..</i></p> <p><b>Non sono comunque ammessi interventi comportanti la dismissione di edifici e, anche parzialmente, di aree effettivamente adibite all'attività agricola; a tal fine il proponente deve produrre apposito certificato rilasciato dal competente organismo tecnico.</b></p> <p><i>In coerenza con le previsioni del piano delle regole, se vigente, nelle aree destinate all'agricoltura e ritirate dalla produzione o abbandonate, i programmi integrati di intervento devono perseguire anche obiettivi di recupero ambientale.</i></p> <p><i>Le norme del presente articolo non si applicano alle aree destinate all'attività agricola individuate ai sensi dell'articolo 15, comma 4 e 5.</i></p> <p><i>Titolo II, Capo III, art.15:</i></p> <p><i>Il P.T.C.P. definisce gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.</i></p> <p><i>Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'art.18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale. In tal caso per l'approvazione di detto piano si applicano i commi 5 e 7 dell'articolo 13.</i></p>

Dati questi elementi e vista la sostanziale identità tra le due leggi, è utile una verifica della circolare esplicativa approvata nel 1999 in merito alla L. R. n. 9/1999, con riferimento agli interventi ammissibili in zona agricola:

- LIMITI

*Non sono ammessi interventi che comportino la dismissione di edifici ed aree effettivamente adibite all'esercizio dell'attività agricola. [.....] Nelle aree intercluse in zone già urbanizzate, purché non funzionali all'attività agricola ed in quelle ritirate dalla produzione o abbandonate sono ammesse tutte le tipologie di intervento previste dalla legislazione vigente (dal recupero alla nuova edificazione).*

- CONDIZIONI

1. *Il proponente dovrà acquisire specifico certificato tecnico rilasciato dalla Provincia competente, che attesti che le aree comprese nel programma non siano effettivamente destinate all'esercizio dell'attività agricola.*
2. *Il programma di interventi sulle aree ritirate dalla produzione agricola o abbandonate, dovrà conseguire l'obiettivo di un recupero di presenze significative che caratterizzano l'ambiente e garantire opportuni meccanismi di compensazione, mediante l'offerta di servizi ed incentivi per attività ecocompatibili. [.....]*

In base alla normativa vigente, i PII possono intervenire su aree agricole "intercluse in zone già urbanizzate" e "non funzionali all'agricoltura stessa" e non "comportanti la dismissione di edifici e, anche parzialmente, di aree effettivamente adibite all'attività agricola"

Tuttavia la L.R. n. 12/05 introduce un altro elemento importante: le norme relative ai PII non si applicano a quelle aree destinate all'attività agricola individuate dal P.T.C.P., ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art.15; quindi l'adeguamento del P.T.C.P. comporterà una precisa individuazione di aree agricole che non potranno (nemmeno con i PII) essere oggetto di espansione urbanistica.

**Criteri orientativi**

La LR12/05 definisce quindi condizioni, per l'inclusione di aree agricole nei PII, e organismi di controllo delle stesse:

CONDIZIONI PREVISTE DALLA LR12/05	STRUMENTI E ORGANISMI DI CONTROLLO DELLE CONDIZIONI
Aree agricole intercluse in zone già urbanizzate e non funzionali all'agricoltura	Il Comune, in sede di adozione del PII, e la Provincia, in sede di espressione del parere di compatibilità con il P.T.C.P., verificano le condizioni urbanistiche
Edifici ed aree non effettivamente adibite all'attività agricola	La Provincia deve rilasciare un certificato tecnico che attesti tale condizione

**Dati questi elementi e premesso che l'obiettivo principale del Programma Integrato di Intervento è la riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale del proprio territorio e che l'inclusione di aree agricole deve essere valutata nel caso specifico soprattutto in relazione al Documento di Inquadramento**, con riferimento alla normativa vigente si possono dedurre alcuni criteri orientativi per le valutazioni della Provincia in merito alla sussistenza delle condizioni elencate:

per le aree agricole intercluse in zone già urbanizzate

1. valutazione della scala urbana di riferimento e quindi del rapporto tra la dimensione delle aree oggetto di intervento e il contesto urbano in cui si inseriscono (si tratta di un lotto, di un'area che interessa la sola scala comunale o di aree che coinvolgono più comuni), per poter valutare l'effettivo grado di trasformabilità dell'area nel contesto di sviluppo già previsto dal P.R.G.C. o nella dinamica urbana futura;
2. presenza di bordi urbani su almeno due lati dell'area agricola oggetto di PII, quindi:
  - sono già edificati
  - sono già azionati come aree di espansione
  - coincidono con infrastrutture di rilievo che costituiscono un preciso limite, come ad esempio: ferrovia, strade statali, provinciali o comunali di ampio uso);
3. presenza di opere di urbanizzazione e servizi pubblici, quali viabilità, fognatura, acquedotto, rete gas..., nelle immediate vicinanze;
4. verifica del dimensionamento comunale o intercomunale (se il PII interessa più comuni): verifica del rapporto tra la quota endogena ed esogena di fabbisogno residenziale già prevista dai P.R.G.C. e di quello introdotto con il PII.

Per la valutazione della interclusione in aree già urbanizzate è comunque necessaria una analisi del caso specifico poiché mentre i punti 2 e 3 riguardano il rilievo di dati oggettivi e quindi si possono considerare come criteri generali, i punti 1 e 4 devono essere valutati rispetto allo stato del P.R.G.C. vigente del singolo comune o di più comuni nel caso di PII intercomunali.

### per le aree non funzionali all'agricoltura

1. mancato raggiungimento sull'appezzamento e/o la superficie di terreno, compreso nel P.I.I., del fabbisogno minimo di manodopera sufficiente per l'iscrizione all' INPS in qualità di coltivatore diretto (104 gg lavorative annue per 6,5 ore per un totale di ore 676\*), sulla base della tabella regionale dei valori medi di impiego di manodopera, con riferimento alle colture praticate negli ultimi 3 anni di attività agricola (riscontrabile su SIARL) oppure, in assenza di attività, alle colture ordinariamente praticate nella zona in cui insiste l'appezzamento;
2. estensione dei terreni, appartenenti ad una azienda zootecnica, da non compromettere il grado di autosufficienza alimentare dell'azienda zootecnica in Unità Foraggiere;
3. in ogni caso, aree di estensione complessiva in misura inferiore al 80% della superficie media delle aziende agricole che risulta di circa ha 11,00 nella zona collinare e di ha 15,00 nella zona di pianura; tenuto conto sia della capacità d'uso del terreno individuata dalla carta dei suoli, sia dell'ambito territoriale sia del contesto socio-economico.

Per quanto riguarda la dimensione dell'area, mentre è determinante per i criteri legati alla funzionalità agricola, per la compatibilità urbanistica non esistono criteri o limiti prefissati, tuttavia l'intervento deve essere valutato rispetto al più ampio disegno strategico definito dal documento di inquadramento e in rapporto al dimensionamento complessivo comunale o intercomunale.

Il certificato rilasciato dal "competente organismo tecnico", cioè dal Settore Agricoltura, dovrà scaturire da un confronto con il Servizio Assetto del Territorio in merito ai succitati criteri.

Considerato che il certificato dovrà attestare che l'intervento "non comporta la dismissione di edifici e, anche parzialmente, di aree effettivamente adibite all'attività agricola", verificati i precedenti criteri in sinergia con il Servizio Assetto del territorio, si dovrà prestare attenzione ai seguenti elementi:

1. che gli edifici risultino dismessi da almeno cinque anni, in forza del dispositivo di cui all'art. 62 - 2° comma - della l.r. n. 12/05 che recita "Per gli interventi di ristrutturazione o ampliamento, la disposizione di cui al comma 1 non trova applicazione nel caso di vigenza di contratto o rapporto di affitto rustico sulle strutture rurali oggetto di intervento, fatto salvo il caso di dimostrata dismissione delle medesime da almeno cinque anni";
2. che i terreni risultino dismessi da almeno tre anni, ossia che da sopralluogo risultino incolti e da fascicolo aziendale non utilizzati da almeno 3 anni ( come previsto in precedenza in attuazione della abrogata l.r. n. 9/99) per qualsiasi coltura e che non abbiano beneficiato di aiuti e contributi previsti dalla normativa di settore negli ultimi tre anni, comprese le agevolazioni all'acquisto di carburante per la coltivazione di campi agricoli;
3. che i succitati immobili non risultino in dismissione preordinata all'ammissibilità di intervento mediante P.I.I.

L'individuazione di tali criteri è dettata dalla mancanza di circolari esplicative regionali nelle more dell'adeguamento del PTCP, che dovrà individuare, ai sensi dell'art. 15 - commi 4 e 5, le aree destinate all'attività agricola sulle quali non potranno trovare attuazione i programmi integrati di intervento ( art. 89 - 4° comma).

## **Allegato J**

### **Correlazione fra livelli di prescrittività del piano e livelli di prescrittività della legge**

Le politiche comunali devono misurarsi con le **previsioni ad efficacia prescrittiva e prevalente del PTR (per ora quello che c'è nel P.T.P.R.) e del P.T.C.P. (art.18 e 20):**

- 1) infrastrutture e poli di rilevanza regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale (P.T.P.R.);
- 2) previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici (P.T.C.P.): resta valido l'impianto normativo definito dai criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del P.T.C.P. di cui alla DGR 6/47670 del dicembre 1999. Inoltre i P.T.C.P. potranno definire i diversi gradi di coerenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del P.T.P.R. Al PGT spetta declinare e dare attuazione alle prescrizioni e indicazioni del P.T.C.P. nonché integrarle ai fini della tutela e valorizzazione dei caratteri propri del paesaggio locale urbano ed extraurbano, della valorizzazione dei paesaggi urbani degradati e delle aree periurbane, della valorizzazione del sistema del verde.
- 3) localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale: i PGT devono recepirne le salvaguardie urbanistiche; se alle salvaguardie corrisponde un regime normativo del P.T.C.P., che prevede misure compensative di mitigazione dell'impatto ambientale e di miglior inserimento paesaggistico del tracciato, i PGT possono sviluppare un ulteriore grado di approfondimento ed articolazione della previsione;
- 4) ambiti agricoli: i PGT procedono alla delimitazione delle aree agricole sulla base dell'identificazione degli ambiti agricoli del P.T.C.P.;
- 5) difesa del suolo: il P.T.C.P. concorre, ai sensi dell'art.56 della LR12/05, alla definizione del quadro conoscitivo del territorio regionale, ne definisce l'assetto idrogeologico, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di bacino, censisce ed identifica cartograficamente le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Pertanto la sua consultazione e lo sviluppo critico del suo contenuto vengono ritenuti indispensabili nella redazione della componente geologica del PGT.

n.	LR 12/05	P.T.C.P. vigente (con riferimento agli IN)
1	infrastrutture e poli di rilevanza regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale (P.T.P.R.)	
2	previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- art. 21 (commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9) - Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia della legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal P.T.C.P. (cog. 4): riserve naturali e ZPS, Parchi Regionali, SIC, PLIS, corsi d'acqua vincolati ex L.431/85, boschi, bellezze naturali ex L.1497/39, aree archeologiche allegato M, giardini storici ed elementi vincolati ex L.1089/39;</li> <li>- art. 22 (commi 1, 2, 3) – Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse per le quali il P.T.C.P. prevede norme e tutele di salvaguardia (cog. 3): orli di terrazzo e dossi fluviali, fontanili, zone umide;</li> <li>- art. 26 (comma 1, 4, 7) - Elementi del primo livello della rete ecologica provinciale (cog. 3), PLIS (cog. 3), ambiti ed elementi del sistema fisico naturale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (cog. 3);</li> <li>- art. 27 (commi 1, 2, 6, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 20) – Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di cordoni morenici (cog. 3), ambiti caratterizzati da rilevante presenza di orli di terrazzi fluviali (cog. 3), fascia dei fontanili (cog. 3), aste della rete dei canali di matrice storica (cog. 3), manufatti legati alla bonifica (cog. 3), percorsi di fruizione paesistica e ambientale (cog. 3).</li> </ul>

J – PRESCRITTIVITA' P.T.C.P. VIGENTE e PRESCRITTIVITA' LEGGE

		3), rete stradale storica (cog. 3), ponti di interesse storico (cog. 3), nuclei urbani di antica formazione (cog. 3), ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesaggio (cog. 3);
3	localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale	- art. 23 (comma 2) – Salvaguardie individuate dal P.T.C.P. (cog. 3) relative ai corridoi in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse provinciale: salvaguardia diretta o indiretta;
4	ambiti agricoli	- il P.T.C.P. vigente assume come ambiti agricoli gli ambiti destinati dai PRG vigenti a zona agricola e ricompresi in zona territoriale omogenea "E" di cui al DM 1444/68, o assimilabile;